



**La società in classe**

# Rete Passaggi

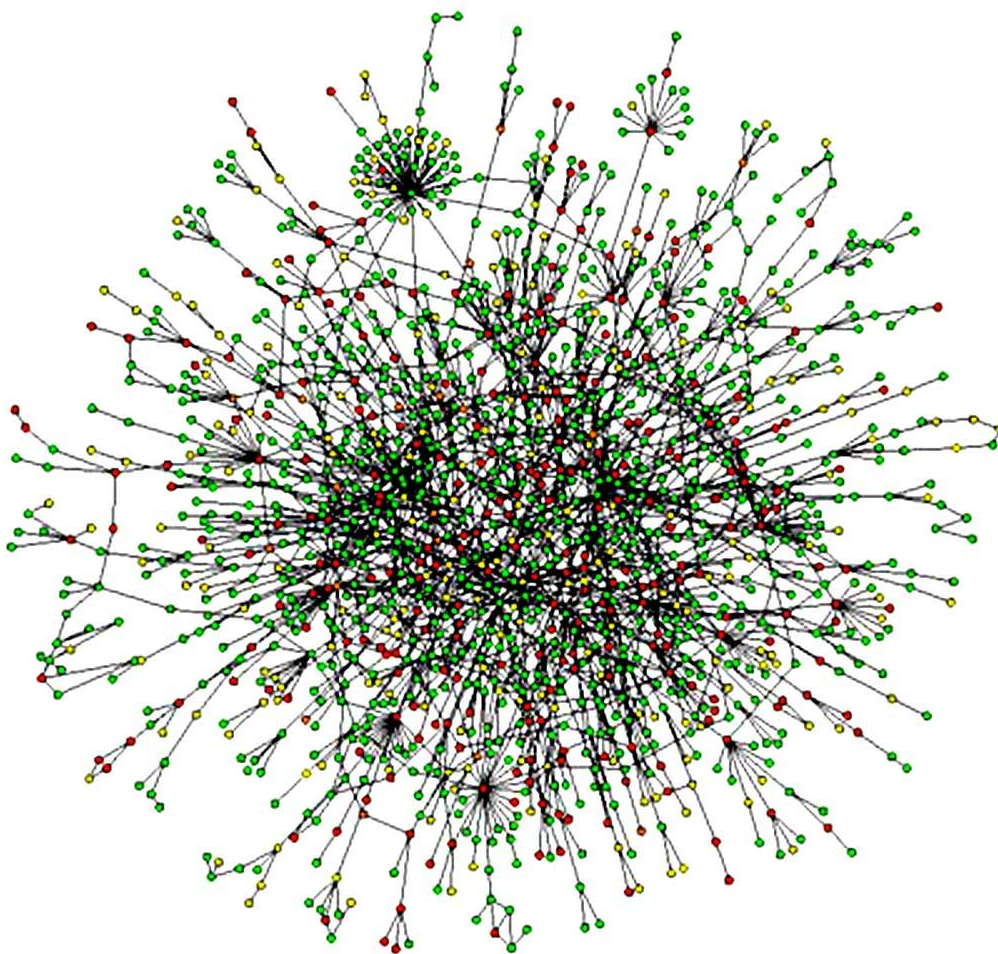
2004-2013

Dieci anni di buone pratiche di autonomia scolastica  
nei Licei delle scienze sociali



# **Rete *Passaggi* 2004-2013**

Dieci anni di buone pratiche di autonomia scolastica  
nei Licei delle scienze sociali



a cura di

Paola Bruschi    Alberto Facchini    Lucia Marchetti

## Le scuole della Rete *Passaggi*

---

"Gambara" Brescia  
"Vinci" Casalecchio (BO)  
"Lombardo Radice" Catania  
"Turrisi Colonna" Catania  
"Fermi" Cecina (LI)  
"Vico" Corsico (MI)  
"Anguissola" Cremona  
"Ariosto" Ferrara  
"Gregorcic" Gorizia  
"Capirola" Leno (BS)  
"Vegio" Lodi  
"Pascal" Manerbio (BS)  
"Roncalli" Manfredonia (FG)  
"D'Este" Mantova  
"Rossi" Massa  
"Ainis" Messina  
"Virgilio" Milano  
"Raeli" Noto (SR)  
"Duca d'Aosta" Padova

"Marzoli" Palazzolo (BS)  
"Alvaro" Palmi (RC)  
"Sanvitale" Parma  
"Pieralli" Perugia  
"Porporato" Pinerolo (TO)  
"Einstein" Piove di Sacco (PD)  
"Vico" Ragusa  
"Canossa"" Reggio Emilia  
"Bruno" Roma  
"Filzi" Rovereto (TN)  
"S. Giovanni" S. Giovanni Valdarno (AR)  
"Mattei" S. Lazzaro (BO)  
"De Magistris" Sezze (LA)  
"Manzoni" Suzzara (MN)  
"Fiore" Terlizzi (Bari)  
"Rosmini" Trento  
"Comi" Tricase (LE)  
"Carducci-Dante" Trieste  
"Cobianchi" Verbania

## Il Direttivo

---

**PAOLA BRUSCHI**

Dirigente scolastico  
ISS Manzoni  
Suzzara MN

SCUOLA CAPOFILIA RETE PASSAGGI



**MARA SALVI**

Dirigente scolastico  
Liceo Ariosto  
Ferrara



**ANNA MARIA  
DI FALCO**

Dirigente scolastico  
Turrisi Colonna  
Catania



## Il portale web [www.scienze socialiweb.it](http://www.scienze socialiweb.it)

---

**LUCIA MARCHETTI**

Responsabile redazionale  
sito [www.scienze socialiweb.it](http://www.scienze socialiweb.it)



**ALBERTO FACCHINI**

Webmaster  
sito [www.scienze socialiweb.it](http://www.scienze socialiweb.it)



# I convegni

---

Ferrara 2004

**L'ASSE STORICO-ANTROPOLOGICO COME RIFERIMENTO EPISTEMOLOGICO DEL CURRICOLO DI SCIENZE SOCIALI**

Rivisitazione teorica e pratica in classe

Perugia 2005

**LA LETTURA DELLA CONTEMPORANEITÀ**

Trasversalità dei saperi e dimensione formativa nelle scienze umane e sociali

Sezze 2006

**LA CATEGORIA DELLA COMPLESSITÀ**

Questioni di confine tra scienze sociali e riforma della scuola

Lucca 2007

**VEDERE ATTRAVERSO...**

con le scienze nel cuore

Messina 2008

**INNOVARE NELLA SCUOLA. SI PUÒ**

Da un'esperienza di frontiera un paradigma di scuola possibile

Giovinazzo 2009

**LA SCUOLA DAVANTI ALLE EMERGENZE DEL SISTEMA**

Storia, esperienza e riflessioni nel Liceo delle Scienze Sociali

Trieste 2010

**SULLA SOGLIA**

Il dialogo educativo tra scuola e territorio

Verbania 2011

**CRESCERE, APPRENDERE, PARTECIPARE**

I nuovi adolescenti: studenti digitali e futuri cittadini europei.

Metodologie e strumenti per affrontare il cambiamento

Rovereto 2012

**IL LICEO DELLE SCIENZE UMANE**

**UN NUOVO DIALOGO TRA UMANISTI E SCIENZIATI**

Saperi e linguaggi nelle pratiche educative

Latina 2013

**LA SOCIETÀ IN CLASSE**

Esperienze a confronto per una cittadinanza attiva e responsabile



## Introduzione

---

### **Tessere e ritessere...**

Nel comporre questa pubblicazione, che doveva necessariamente risultare snella, si rimane colpiti dalla mole di lavoro prodotto in dieci anni. E' la prova provata di come sia possibile che dal vivo della scuola nasca una comunità di buone pratiche, un possibile modello di scuola, ma anche un modello di training professionale, in un contesto – quello della scuola italiana – che pare oggi segnato da profonde difficoltà nel garantire livelli accettabili di istruzione, ma anche nell'individuare scelte culturali convincenti sul piano della formazione.

Si rimane colpiti dal lavoro incessante di tessere e ritessere, ricamare e rammendare una tela aggrovigliata, da parte di insegnanti, dirigenti e studenti per salvare un indirizzo che appare sempre un po' clandestino, a volte accolto nelle sedi ufficiali, più spesso osteggiato o ignorato, ma senza perdere mai di vista l'orizzonte generale, le domande di fondo, in una tensione continua a cercare di innovare la scuola.

La storia di questi dieci anni nasce dall'idea di alcuni dirigenti con i loro docenti di utilizzare l'istituto dell'autonomia per uscire dall'isolamento e darsi valore reciproco per sostenere un indirizzo – di scienze sociali – che ancora non era presente negli ordinamenti della scuola italiana, ma che veniva sperimentato fin dai primi Anni Settanta.

Raccogliamo qui i materiali relativi ai convegni nazionali, ma molto altro è stato fatto: convegni locali, corsi di formazione, pubblicazioni<sup>1</sup>, esperienze documentate, ecc. che si possono consultare nel sito della rete.

Ma veniamo a quelli che ci paiono i tratti distintivi delle buone pratiche che possiamo ricavare dalla storia fin qui costruita.

**Un'idea di Rete.** Nell'ambito dell'Autonomia è un modello di relazione *orizzontale* per cui le scuole non competono ma condividono i concetti di *comunità e responsabilità*. Alcune fanno da servizio alle altre, un servizio di tipo amministrativo, di contatto con l'università, ma ogni anno cambia il luogo del convegno a seconda delle scuole o delle città che si propongono, in un fortissimo rapporto con le istituzioni locali e con il territorio che viene considerato una importante risorsa formativa. Nel 2008, al convegno di Messina, lo statuto viene approvato e registrato dal notaio e si formano anche due Reti Locali, Arethusa, della regione Sicilia e Demetra, della provincia di Bologna. La Rete tiene sempre aperto il contatto con l'Amministrazione centrale – spesso di collaborazione e sostegno - e con la politica nazionale e locale. Si può osservare come sempre i convegni si concludano con una tavola rotonda in cui si discutono le prospettive ampie della politica culturale a cui partecipano studiosi, politici del governo in carica e ispettori centrali.

Nel 2009 a Giovinazzo nasce l'Associazione SISUS, una comunità di professionisti che condivide esperienze e pratiche nel campo della ricerca e dell'insegnamento delle Scienze Umane e Sociali e come spazio di incontro a scopo culturale e di formazione, e da questo momento la collaborazione con la Rete sarà costante.

**Un progetto di scuola**, non una scuola di tanti progetti. Se si scorrono i titoli dei dieci convegni si può desumere il paziente lavoro di costruzione e ricostruzione, di aggiustamenti ricorsivi che gli insegnanti con i loro dirigenti hanno svolto per la manutenzione del curriculum, un progetto che cerca di tenere insieme saperi, esperienza, riflessione, cura della relazione educativa, organizzazione, rapporto con l'esterno (della classe, della scuola, del territorio e del Sé), un progetto che non smette mai di porsi domande sul COSA insegnare e COME, un progetto che punta a una forte integrazione fra saperi, un modello di apprendimento

---

<sup>1</sup> Un testo che raccoglie esperienze ed elaborazioni teoriche realizzate nelle nostre scuole è C. Pontecorvo, L. Marchetti (a cura di) *Nuovi saperi per la scuola*. Le scienze sociali trent'anni dopo, Marsilio - Consiglio Italiano per le Scienze Sociali, Venezia, 2007

cooperativo, una didattica laboratoriale e una relazione fra docenti intesa come confronto e sostegno reciproco non giudicante.

**Cura della relazione.** Lavorare fra adulti professionisti è una fatica molto grande, occorre pazienza, disponibilità, ascolto e molto impegno. Lavorare insieme agli studenti richiede grande attenzione, ma soprattutto richiede l'idea che loro possano essere protagonisti di pezzi della propria formazione. In questa fase storica di preoccupante abbandono scolastico e di palese insignificanza di quel che si trasmette a scuola, la Rete ha proposto esperienze molto belle e pratiche diverse di coinvolgimento degli studenti nella costruzione del lavoro quotidiano e dell'interpretazione dei saperi. Sempre più i nostri convegni hanno visto la loro presenza, sia nella fase preparatoria sia nella gestione e sia nel contributo attivo ai temi che venivano affrontati.

**Lo stage formativo** E' in particolare nello stage che le scuole della Rete hanno realizzato i principi teorici e hanno rotto un modello tradizionale di fare scuola. Si può osservare dai programmi dei convegni, ma anche dalla ricca vetrina di titoli nel sito web, che lo stage diventa sempre più chiaramente un elemento centrale e strategico del nuovo modo di fare scuola. Per lo studente si tratta di un'esperienza che cambia radicalmente il suo modo di intendere lo studio, ma in particolare lo aiuta ad analizzare i problemi VERI della realtà da diverse prospettive, lo abitua alla prudenza, alla pratica del dubbio e questo è un esercizio che modifica anche la relazione con l'insegnante e con i saperi che vengono interrogati per quanto hanno da dire nell'interpretazione della realtà.

Accanto agli aspetti certamente positivi vanno tuttavia messe in luce le **criticità**. Le Reti, poiché sono organizzazioni 'leggere', possono risultare fragili e, come si diceva a Messina, vanno curate e sostenute, non bastano gli statuti e gli accordi iniziali. Nel nostro caso il modello di adesione costituito dal dirigente con il collegio non ha sempre funzionato e i referenti faticavano a rappresentare tutta la scuola, spesso portavano avanti le istanze di piccoli gruppi. A volte l'avvicinarsi del dirigente o di alcuni docenti faceva venir meno la volontà di aderire alla Rete. Per questi motivi i convegni hanno messo al centro più volte approfondimenti sul tema dell'autonomia e della Rete come sua espressione.

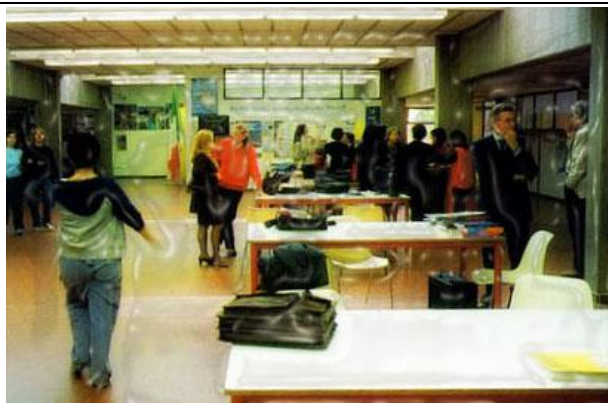
Una seconda criticità, forse la più rilevante, riguarda il destino dei saperi che questo liceo ha coltivato. I nuovi Regolamenti accolgono in minima parte la chiave culturale delle scienze umane e sociali e i documenti finali dei diversi convegni insistono sulla debolezza dei nuovi licei sul piano epistemologico.

Tuttavia la ricerca nel campo della formazione non si ferma, **la tessitura continua** e dalla elaborazione delle nostre scuole si ricavano almeno due piste di riflessione e di buone pratiche: il campo degli studi storico-sociali come uno degli assi fondamentali dell'istruzione, e un possibile modello di scuola come risposta alle diverse domande di formazione del mondo attuale.

Ma non si può concludere questa breve introduzione senza ringraziare tutti coloro che ci hanno accompagnato in questo viaggio, alcuni sono gli studiosi e gli esperti citati in fondo al testo, ma in particolare vogliamo dire un grazie affettuoso a Clotilde Pontecorvo e ad Anna Sgherri che hanno seguito con costanza e sollecitudine le nostre fatiche e hanno sostenuto in modo dialettico le nostre scelte.

*Lucia Marchetti*

# Ferrara 2004



## ***L'asse storico-antropologico***

### **Come riferimento epistemologico del curriculum di scienze sociali**

Rivisitazione teorica e pratica in classe

Ferrara, 29-30-31 Marzo 2004

Liceo Classico L. Ariosto, via Arianuova, 19

## **Programma del seminario**

### **Lunedì 29 Marzo**

ore 14.30 – 18.30

***Il riassetto del curriculum.*** Interventi di manutenzione corrente: elementi di coerenza, incoerenza, problematicità, coordina: Stefania Stefanini

***I linguaggi della contemporaneità.*** Esperienze didattiche e orizzonte teorico introduce e coordina: Giulio Tortello

### **Martedì 30 Marzo** Esperto prof. Giuseppe Mantovani, Università di Padova

ore 9.00-13.00 ***L'asse storico-antropologico.*** Ricostruzione storica e riferimenti teorici introduce e coordina: Leonello Bettin

Interventi e dibattito sulla prospettiva teorica

Ore 14.30-18.30 ***L'asse storico-antropologico nella didattica del biennio e del triennio*** coordinano: Josette Clemenza e Nuccia Farina

### **Mercoledì 31 Marzo**

ore 9.00-13.00

*Cosa ci portiamo a casa?* Il punto sulle acquisizioni dei giorni precedenti

*Su cosa continuare a riflettere?*

*Possibili argomenti da mettere a tema del prossimo seminario*

Coordina: Lucia Marchetti



## Lo scopo dell'associazione

---

**Lettera che precisa lo scopo dell'associazione *Le scienze sociali in classe* finalizzata alla costituzione di un gruppo di docenti di scienze sociali esperti, individuati sulla base di una storia partecipata di esperienze e di confronto.**

La rete organizzativa, costituita dalle relative scuole di appartenenza, si propone di proseguire nella riflessione sull'indirizzo di scienze sociali e di fare ricerca didattica, proprio ai sensi dei contenuti più forti dell'autonomia. (DPR 275/99)

### LICEO CLASSICO STATALE "L. ARIOSTO"

**Oggetto: costituzione di un'associazione tra scuole denominata "*Le scienze sociali in classe*".**

In relazione al quadro di attese e di incertezze che caratterizza il profilo riformatore della secondaria superiore e che connota gli attuali anni scolastici come un periodo di transizione e perciò di maggiore rischio per la tenuta dei processi di innovazione realizzati in numerose scuole, crediamo utile proporvi un'iniziativa di collaborazione tra i nostri istituti scolastici che riguarda il Liceo delle Scienze Sociali.

Partiamo dalla convinzione che l'indirizzo di scienze sociali abbia confermato, attraverso l'esperienza positiva del quinquennio appena trascorso, la validità sia del suo asse culturale sia del suo impianto curricolare, ma abbia anche messo in luce aree di criticità relative alla traduzione in contenuti culturali e in stili didattici della chiave interpretativa epistemologica, storico-antropologica. Per questo ci sentiamo di riaffermare il principio che i processi di innovazione vanno accompagnati e sostenuti. Ciò è particolarmente vero nel periodo attuale: per questo dobbiamo prendere sul serio l'autonomia nel senso di realizzare una forte collaborazione tra scuole che si propongono l'obiettivo di salvaguardare le proprie positive esperienze e di arricchirle attraverso il contributo che viene dallo scambio e dal confronto.

Abbiamo perciò pensato alla costituzione di una associazione di scuole che, condividendo le premesse sopra illustrate, si riconoscono nell'obiettivo di incontrarsi almeno una volta ogni anno scolastico mantenendosi in contatto per tutto l'anno scolastico. Secondo noi è il modo per costituire una rete leggera di ricerca didattica (un po' quello che è scritto nell'art. 11 del D.P.R. 275/99) tra istituti che hanno dimostrato motivazioni a sviluppare processi di innovazione e hanno espresso docenti particolarmente esperti.

Più in dettaglio le scuole partecipanti si accordano annualmente su un tema da sviluppare nelle riflessioni teoriche e nell'esperienza d'aula e si trovano in un seminario di due/tre giorni per fare il punto sul comune lavoro.

Sul piano finanziario e organizzativo il Liceo Ariosto si può fare carico delle spese relative alla collaborazione di alcuni esperti dei temi scelti e dell'organizzazione a Ferrara dei momenti seminariali concordati. Alle singole scuole partecipanti spetta, insieme all'impegno di realizzare il programma didattico comunemente deciso, l'onere finanziario della partecipazione del proprio rappresentante ai momenti seminariali.

Vi chiediamo, pertanto, di interpellare i docenti di scienze sociali dei vostri istituti e di comunicarci la vostra decisione che ci auguriamo sia positiva.

Vi ringrazio della collaborazione,

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Giancarlo Mori

## Documento finale

---

Hanno partecipato al seminario le/gli insegnanti:

Massimo Ariati	Istituto "L. Ariosto" Ferrara
Carla Borciani	Istituto "L. Ariosto" Ferrara
Leonello Bettin	Istituto "L. Ariosto" Ferrara
Maurizia Camurani	Sigonio Modena
Giacomo Camuri	Maffeo Vegio' Lodi
Paolo Cinque	G. Bruno Roma
Josette Clemenza	Ainis Messina
Nuccia Farina	V. Almanza' Pantelleria (Trapani)
Luigi Mantuano	De Magistris Sezze (Latina)
Lucia Marchetti	L.Ariosto Ferrara
Antonio Ronco	N. Machiavelli' Lucca
Stefania Stefanini	A. Pieralli Perugia
Emilia Vianello	G. Bertacchi Lecco
Giovanni Fioravanti	Istituto Einaudi Ferrara (osservatore)
Giulio Tortello	Istituto G. Pertini Genova (esperto)

Hanno partecipato per alcune sessioni:

Francesca Bergamante ricercatrice Consiglio italiano delle scienze sociali  
Giancarlo Mori preside Istituto Ariosto Ferrara  
Giuseppe Mantovani Università di Padova (esperto)  
Anna Sgherri Ispettrice

Si riportano di seguito le decisioni e i punti di acquisizione del seminario relativi a:

### **1. L'associazione**

Il primo giorno il preside Mori ha sottolineato come questo volesse essere un seminario fondativo di un'associazione che si propone come primo scopo quello di non disperdere la storia di scuole che, a partire dal 1974, hanno fatto innovazione in Italia e hanno praticato ricerca didattica. Dall'altro lato questa associazione vuole realizzare lo spirito dell'autonomia e puntare sulla professionalità dei docenti. Si vuole costruire una rete 'leggera' di scuole e di persone che progettano e fanno buone pratiche e che una volta l'anno si incontrano per confrontarsi e discutere.

Il terzo giorno il seminario ha letto la bozza di statuto e ha valutato l'opportunità di sostituire la denominazione e il logo con un nome più sintetico e più pregnante/allusivo all'oggetto del nostro indirizzo - la contemporaneità / complessità / nomadismo / soglia - magari sul modello del titolo della rivista 'Sense Esperienze', con un sottotitolo '*le scienze umane e sociali in classe*'. Su questo sottotitolo si è discusso perché per alcuni è meglio ampliare la denominazione, per altri no.

Sono stati proposti emendamenti alla bozza di statuto all'art.2 nel senso di diminuire l'enfasi sui processi di innovazione che non sembrano forti in questa fase e di accentuare l'aspetto del rapporto tra il nostro indirizzo e la realtà sociale che necessita di radicamento e di capacità di cambiamento. Emendamenti sono stati proposti anche all'art. 4, comma 1, sia sulla durata del

seminario (non tassativamente due giorni) sia sulla sede (non tassativamente Ferrara). Per tutte queste procedure ci si è dati il termine di un mese.

Si è, inoltre, valutata la necessità di reperire finanziamenti (circa 5.000 euro l'anno) e si sono impegnati in questo senso Lucia Marchetti, Maurizia Camurani, Luigi Mantuano e Antonio Ronco.

Sulla questione dell'identità dell'associazione, oltre a quanto viene detto nello statuto, è stata ribadita la caratteristica di un gruppo di ricerca-laboratorio su aspetti rilevanti del curriculum. Si individuerà un tema per anno e ci si incontrerà prevedibilmente a fine Marzo (il periodo pare buono per tutti) per mettere a confronto i risultati, secondo una modalità che tenga insieme il pensare e il fare e il procedere, quindi, verso livelli più consolidati di costruzione dell'indirizzo.

Si decide di avere come siti di pubblicazione dei nostri documenti e del forum il [www.manzoniweb.it](http://www.manzoniweb.it) e il [www.liceoariosto.it](http://www.liceoariosto.it)

## **2. I temi affrontati: riassetto curriculum, linguaggi della contemporaneità, asse storico-antropologico.**

Su ciascuno dei temi saranno stese le relazioni da parte dei colleghi e delle colleghe, comprensive del dibattito. Ciò che qui va riportato è che da tutti è stato riconosciuto un passo in avanti nel riassetto del curriculum delineato dal documento nazionale del febbraio 2000 secondo la chiave storico-antropologica. Questa prospettiva, che nel documento era solo enunciata, è diventata per molte delle nostre esperienze una lente attraverso la quale abbiamo cominciato a progettare e a leggere il curriculum e le pratiche. Ne abbiamo ricavato *7 indicatori procedurali* di decodificazione della contemporaneità.

(Dice Mantovani che dobbiamo costruirci una *teoria* e forse questo è un primo tassello, ndr).

Un altro aspetto che è stato condiviso da tutti i presenti è la necessità di far entrare in modo più pervasivo l'uso dei nuovi linguaggi nella pratica quotidiana di insegnamento nel nostro indirizzo e Tortello ce ne ha mostrato la imprescindibilità e le diverse possibilità, così come la prospettiva di un lavoro in rete.

## **3. Il prossimo seminario**

Su proposta di Camuri il gruppo dei presenti ha messo a tema del prossimo seminario la **relazione** così come è stata prospettata dai diversi interventi di Mantovani e che Luigi Mantuano ha suggerito come uno dei 7 indicatori procedurali in chiave storico-antropologica del nostro curriculum. Su questo tema riserviamo una sessione alla relazione che Luigi Mantuano farà su *Michel de Certeau* e una sessione al confronto sulle esperienze didattiche, mentre lasciamo aperte le altre due sessioni, una alla discussione finale sui punti acquisiti e un'altra alle questioni contingenti che si riveleranno interessanti fra un anno.

Ferrara, Aprile 2004

# Perugia 2005



## **La lettura della contemporaneità**

Trasversalità dei saperi e dimensione formativa nelle scienze umane e sociali

Programma

## **La relazione come dimensione epistemologica**

**lunedì 21 marzo SALA CONSILIARE**

Ore 9.30

Registrazione partecipanti

Apertura dei lavori

Carlo Chianelli Dirigente Scolastico I.I.S.

"Pieralli" - PG

Saluto delle autorità

Maria Prodi Assessore Attività Culturali Regione Umbria

Floriana Falcinelli Direttore della SSIS-Università Studi Perugia

Ore 10.30

Introduce Stefania Stefanini I.I.S. "Pieralli" - PG

### **◊ Economia come impegno civile**

Il paradigma interdisciplinare in economia

Luigino Bruni Università Milano Bicocca - Facoltà di Economia

Dialogo con il relatore

Ore 15.30

Conduce Carlo Chianelli Dirigente Scolastico I.I.S. "Pieralli" - PG

### **◊ Le scienze umane e sociali nella riforma della scuola secondaria**

Confronto-Dialogo

sen. Franco Asciutti Presidente VII Commissione Cultura-Senato

Ore 17.00

Introduce Piergiorgio Sensi Supervisore SSIS e L.C. "Mariotti" - PG

### **◊ Michel de Certeau, Le scienze dell'Altro** Luigi Mantuano I.I.S. "De Magistris" - Sezze

*La frequenza alla giornata di seminario varrà come credito per gli studenti SSIS*



## **Le vie della contemporaneità**

**martedì 22 marzo** CENTRO CONGRESSI Hotel Giò

Ore 9.30

Introduce Paolo Cinque I.M. — "G. Bruno"- Roma

### **◊ La prova del labirinto**

Didattica della complessità e pedagogia dell'avventura

Note in margine a sette anni di insegnamento nel Liceo delle Scienze Sociali

Giacomo Camuri I.S. — "M. Vegio" Lodi

Ore 11.00

Coordina Antonio Ronco I.I.S. — "N. Machiavelli" -LU

### **◊ Presentazione di alcune buone pratiche di lettura della contemporaneità**

Ore 15.30

Coordina Lucia Marchetti L.C. — "L. Ariosto" - FE

**Scuola e Università a confronto.** Quale futuro per le scienze umane e sociali

Intervengono

Anna Sgherri Costantini - Ispettrice MIUR

Floriana Falcinelli -Scienze della Formazione Univ. Perugia

Silvia Fornari -Scienze della Formazione Univ. Perugia

Paola Falteri - Antropologia Culturale Univ. Perugia

Ambrogio Santambrogio -Scienze Politiche Univ. Perugia

Ore 17.30

### **◊ Come procedere?**

Laboratorio programmatico

***Agenda Associazione PASSAGGI. Le Scienze Sociali in classe***

**mercoledì 23 marzo** CENTRO CONGRESSO Hotel Giò

Ore 9.30

Coordina Stefania Stefanini

- Esame e approvazione nuove candidature di docenti e Istituti della rete fra scuole aderenti all'associazione
- Modalità di documentazione, produzione e diffusione del materiale raccolto durante le giornate di seminario
- Collaborazione per la gestione del sito [www.manzoniweb.it](http://www.manzoniweb.it)
- Individuazione del tema e delle modalità di svolgimento del prossimo seminario annuale
- Esame dei lavori relativi al concorso —PASSAGGI in un'immagine" per la realizzazione di un logo dell'Associazione
- Procedure per l'accREDITAMENTO dell'Associazione
- Elaborazione e stesura documento finale

Ore 12.30 Termine dei lavori



## Report sul seminario

---

**Lucia Marchetti**

***Se il seminario dello scorso anno a Ferrara ha segnato il momento fondativo dell'Associazione, necessariamente ristretto alle scuole che già condividevano lo scopo e la storia, quest'anno a Perugia è stato compiuto un passaggio importante sul piano dell'ampliamento sia del numero di scuole (erano rappresentati 26 Istituti) sia dei livelli, quello politico e quello accademico.***



***Direi che lo sforzo è stato quello di aprire l'Associazione al confronto con le scuole, con l'università e con la politica, uno sforzo quanto mai necessario per il momento difficile in cui ci troviamo come Licei delle scienze sociali, incerti e preoccupati per il nostro destino, ma anche delusi e indignati per lo svilimento del livello culturale che presenta il nuovo profilo del Liceo delle scienze umane.***

Il seminario era organizzato su due giornate e mezza. La prima, intitolata *La relazione come dimensione epistemologica*, era aperta agli studenti della SISS per i quali costituiva un credito, e ad allievi/e del Liceo delle scienze sociali del Pieralli.

Dopo i saluti del Dirigente Scolastico del Pieralli, prof. Carlo Chianelli, di Maria Prodi, assessore alle Attività Culturali della Regione Umbria e della professoressa Floriana Falcinelli, Direttore della SISS dell'Università di Perugia, è intervenuto il senatore **Franco Asciutti**, Forza Italia, presidente della VII Commissione Cultura del Senato sul tema *Le scienze umane e sociali nella riforma della secondaria*. Ha presentato una relazione scritta che è a disposizione per chi volesse consultarla. Le sue parole hanno destato subito grande sorpresa tra noi docenti in quanto veniva ripreso e sostenuto un liceo che assomigliava, anzi riproduceva quello che abbiamo costruito in questi anni. Riporto alcuni passaggi: “ Su questa strada ci dobbiamo muovere. Sulla proposta di un “*Liceo delle scienze umane e sociali*” il cui asse culturale appaia mirato ad acquisire le categorie antropologiche necessarie alla comprensione e classificazione dei fenomeni culturali, nonché le forme e le dinamiche di natura comunicativa a livello personale e sociale. (...) Il Liceo delle scienze umane viene a collocarsi in uno scenario di riferimento che pone al centro dell'attenzione la società complessa e le sue caratteristiche di globalizzazione e comunicazione. In altre parole il Liceo delle Scienze umane viene a configurarsi come un'impresa culturale e formativa che, nel tenere nel giusto conto i risultati e le esperienze che si sono compiute in passato negli ultimi anni, è in ogni caso costruito guardando al futuro, senza nostalgie per il passato. (...) In ogni caso, il baricentro culturale del Liceo delle Scienze umane si ritrova nella sapiente capacità di saper coniugare assieme le scienze umane di stretta osservanza – antropologia, pedagogia, psicologia, sociologia – con le altre forme di conoscenza dell'uomo di più antica data: la filosofia, la storia, il diritto.”

Restava poco tempo a disposizione per le domande in quanto il senatore era convocato per il pomeriggio dal ministro Moratti e quindi doveva ripartire immediatamente. Sono intervenuti due docenti, Lucia Marchetti e Paolo Cinque. Hanno espresso stupore e incredulità per le parole del senatore, Marchetti ha chiesto se era a conoscenza del profilo uscito a livello ministeriale e degli OSA, più recenti, e ha aggiunto: “forse la mano destra non sa quello che fa la mano sinistra”. I due docenti hanno sottolineato la particolare situazione di questo liceo e la necessità di fermare i decreti applicativi. Il senatore ha dato assicurazioni circa la posizione del suo partito per lo stop ai decreti applicativi, già

depositato, e ha invitato i presenti a controllare nei siti parlamentari la coerenza delle sue affermazioni con pregresse posizioni.

La giornata, coordinata da **Stefania Stefanini**, prevedeva due interventi di carattere culturale: uno di **Luigino Bruni**, economista di Milano-Bicocca su *Il paradigma interdisciplinare in economia. L'economia come impegno civile*.

Purtroppo lo sciopero dei treni ha impedito al professore di arrivare. Il suo approccio all'economia si presenta fortemente in sintonia con il nostro paradigma delle scienze sociali, legge l'economia come sapere aperto all'etica, ai temi della qualità della vita, del consumo, del capitale sociale, della crisi del welfare, ecc., ma anche con punti di vista psicologici e antropologici.

La giornata è stata quindi ristrutturata anticipando al mattino la relazione di **Luigi Mantuano** su Michel De Certeau, *Le scienze dell'Altro*. M.De Certeau (1925-1986) è considerato tra i più importanti intellettuali francesi della generazione che include Foucault, Derrida, Irigaray, Lyotard. Membro della Compagnia di Gesù dai 25 anni fino alla morte, partecipò con Lacan alla fondazione dell'*Ecole freudienne* nel 1963. Traggio dall'articolo di Paola Di Cori sulla rivista *Ecole*, dic.2004, queste note. "Le ricerche di De Certeau spaziano dalla linguistica alla psicanalisi, dall'antropologia alle culture giovanili intorno al '68, ma da alcuni anni Certeau gode di una grande fortuna per la originale ricerca del 1980 su *L'invention du quotidien*, punto di riferimento essenziale nel rinnovato interesse delle scienze sociali e umane per l'analisi della vita quotidiana". Mantuano ha analizzato in particolare il pensiero di Certeau sul tema della relazione legata all'*assenza*, della storia come *racconto*, sul primato delle pratiche, sul legame tra affettività e politica, sulla relazione pedagogica all'interno di un seminario e sulle conseguenze di questo pensiero sulle nostre discipline e sul nostro modo di fare scuola.

Il pomeriggio del 21 ha anticipato una parte dei lavori previsti per l'ultima sessione, sia perché alcuni docenti dovevano partire prima, sia perché l'alto numero dei partecipanti richiedeva che si ridefinisse il ruolo e l'organizzazione dell'Associazione *Passaggi*.

Sintetizzo dagli interventi, ma non in modo fedele, perché non ho sempre preso appunti.

Veniva avanzata la richiesta di riscrivere una lettera per i dirigenti con la microstoria dell'associazione per invitarli ad associarsi, qualcuno proponeva che le scuole associate versassero un fondo, altri ribadivano l'importanza della rete come protezione anche per quelle situazioni che si trovano in difficoltà, altri ne sottolineavano il ruolo di luogo di ricerca con la caratteristica di coniugare riflessione e buone pratiche, in cui vengono privilegiati e messi al centro dell'attenzione tre fondamentali elementi del fare scuola: la centralità della relazione educativa, l'approccio integrato ai saperi e il rapporto con l'esterno alla scuola. Altri, infine, ritenevano che l'Associazione dovesse costituire uno spazio e un tempo per far crescere la questione epistemologica, e, al proposito ricordo che il prof. Mantovani lo scorso anno ci aveva detto che "*dovevamo costruirci una teoria*".

Il secondo giorno aveva come titolo *Le vie della contemporaneità* e prevedeva una relazione di **Giacomo Camuri**, *La prova del labirinto. Didattica della complessità e pedagogia dell'avventura*. Note a margine a sette anni di insegnamento nel Liceo delle scienze sociali.<sup>2</sup>

La relazione dovrebbe essere disponibile tra breve e sarà sul sito [www.scienze socialiweb.it](http://www.scienze socialiweb.it). Dopo un'introduzione di Paolo Cinque, Camuri ha richiamato l'immagine del labirinto inizialmente riferendola al sentimento della propria condizione professionale dopo sette anni di insegnamento nel liceo delle scienze sociali, "quando uno pensa di aver guadagnato qualcosa si trova improvvisamente dentro un labirinto. Mi sono sentito tradito e perso, mi sento uno che ha lavorato moltissimo e mi sono sentito abbandonato".

---

2 Ibidem, pp.87-107

Con grande sapienza e gradevolezza ha ricostruito il nostro lavoro nel liceo delle scienze sociali attraverso un gioco di 8 cerchi/percorsi per i quali ha indicato riferimenti in autori e teorie, da Platone, Attali, Hillman, Perce, Cassirer, Augé, Sontag, Barthes, Duby, Desmond Morris, Volli, P. Levy, Levi Montalcini.

Per soli titoli gli otto percorsi del nostro lavoro, secondo Camuri, sono stati: l'importanza del mettersi in viaggio, dell'orientarsi e dell'orientare, dell'inciampare, l'incontro dentro e fuori gli spazi;

1. l'importanza del guardare, lo spazio cioè della metodologia che è tensione e curiosità e che richiede strumenti e teorie di riferimento, ma anche tecnologie. Qui ha sottolineato l'importanza della fotografia;
2. l'importanza della scrittura descrivere, raccontare, rielaborare, creare;
3. l'importanza degli spazi interstiziali in cui si evidenziano i nodi, emergono le contraddizioni, le memorie, gli oblii, si ritorna agli archivi;
4. l'importanza della parola, delle letterature, la costruzione di un criterio ermeneutica;
5. l'importanza del corpo, la messa in scena del mondo, i gesti, la ritualità;
6. lo spazio della cultura, delle radici arcaiche, della simbolica, della virtualità;
7. lo spazio della mente come ultimo e primo, come esterno ed interno, come simbolo dell'inizio, del fonte battesimale.

Il piacere di questa comunicazione derivava non solo dalla pregnanza delle cose dette, ma da un modo di porgere che rispettava un procedere circolare, un po' labirintico appunto, nel quale al contrario del perdersi, ognuno ritrovava pezzi del proprio cammino e, insieme ad altri, procedeva nel condividere una storia e una *teoria*.

Il secondo momento di questa mattina era coordinato da **Antonio Ronco** su alcune *buone pratiche* di lettura della contemporaneità, proprio a segnare la scelta epistemologica della nostra Associazione, di coniugare riflessione ed esperienza. Sono state presentate alcune buone pratiche di lettura della città, di integrazione fra scuola e territorio, di integrazione fra discipline in funzione degli esami di stato, di collaborazione fra scuola e università nelle SISS. Sono emerse riflessioni su un'idea di scuola che punti sull'incontro tra generazioni, sulla centralità del consiglio di classe, sulla necessità di ritrovare il senso di fare scuola, di puntare alla ricerca dell'identità di sé e dell'altro e sulla risorsa dell'autonomia scolastica ancora da scoprire.

Nel pomeriggio si è svolto il confronto fra scuola e università su *Quale futuro per le scienze umane e sociali*, coordinava Lucia Marchetti ed è intervenuta l'ispettrice Anna Sgherri Costantini. Mi scuso per la frammentarietà e l'incompletezza del resoconto, perché non ho preso sempre appunti. **Anna Sgherri** ha sottolineato la particolare situazione contraddittoria del nostro indirizzo, inizialmente voluto da pochi, osteggiato a livello centrale e politico e, invece, sostenuto dagli insegnanti che ne intravedevano l'occasione di una sprovvincializzazione della scuola e poi ne verificavano il progressivo radicarsi nel territorio e l'apprezzamento da parte di studenti e famiglie. Si è chiesta perché oggi la parte politica non lo accoglie, forse per una debolezza con cui si presenta.

**Floriana Falcinelli** docente di scienze della formazione all'università di Perugia riflette sullo scontro tra due posizioni in campo accademico e culturale, una laica e una cattolica, la cattolica cerca di riproporsi con un'ansia di totalità nell'idea di uomo come *persona*, ma in particolare in una forma assai povera di contenuti nel profilo culturale del Liceo delle scienze umane, peraltro ripristinando il termine *pedagogia* che il dibattito culturale aveva da tempo superato con il concetto di *formazione*, un concetto aperto ai contributi di molti altri ambiti culturali. Intervengono in seguito **Silvia Fornari**, docente di sociologia generale a scienze della formazione, università di Perugia, **Paola Falteri**, docente di antropologia all'università di Perugia, e **Ambrogio Santambrogio**, docente di sociologia a scienze politiche, università di Perugia. I loro contributi concordano nel ritenere l'urgenza e il forte bisogno di

trasversalità nei saperi per la lettura della contemporaneità, la necessità di una autocomprensione colta della nostra realtà, della dimensione laica, democratica perché scientifica che queste discipline possono offrire, l'esigenza di puntare alla funzione critica dalle caratteristiche di riflessività e costruttività, il pericolo di perdere la visione complessiva.

Nel dibattito che segue intervengono fra gli altri, Mantuano, Camuri, Cinque, Farina, Stefanini, che auspicano e sollecitano un rapporto più stretto di collaborazione fra scuola e università anche attraverso le SISS e chiedono di arrivare a un pronunciamento critico congiunto sul *Liceo delle scienze umane* così come viene presentato dal ministero. I colleghi universitari si dichiarano d'accordo e si impegnano a portare queste richieste alle rispettive associazioni, il 15 Aprile al direttivo degli antropologi e il 25 Maggio alla SIPED per i pedagogisti. Viene inoltre acquisito un pronunciamento di un'associazione di sociologi.

Nella mattina del terzo giorno, il 23 Marzo, i lavori riprendono con il coordinamento di **Stefania Stefanini**. Si rilegge e si discute il Regolamento dell'Associazione in merito ad una richiesta di modifica da parte di Camuri per la cancellazione di un monte massimo di 20 scuole contenuto nell'art.7 e, dopo lunga discussione, si passa alla votazione da parte delle scuole iscritte all'Associazione e a maggioranza il punto viene cancellato e sostituito da:

" l'Associazione comunque si riserva, in occasione del convegno annuale di esaminare le nuove candidature.

a. l'adesione ha durata triennale"

Si apre poi la discussione sulla possibilità di adesione da parte di singoli e, anche qui, dopo lunga discussione, si inserisce nel regolamento che il singolo docente possa fare richiesta di ammissione alla Associazione, inviando un curriculum. Per l'Ammissione si rimanda all'art.7. Si chiarisce che i singoli non hanno diritto di voto sulle decisioni che riguardano l'Associazione.

Si acquisiscono i documenti da inserire nel sito [www.scienze-socialiweb.it](http://www.scienze-socialiweb.it) e a questo proposito Nicola Della Casa del liceo delle scienze sociali di Suzzara fa presente lo sforzo della sua scuola nella gestione del sito che costituisce un servizio per tutti i licei d'Italia impiegando una persona dello staff dell'Istituto che ha altri indirizzi, anzi quello di scienze sociali è il più ridotto in termini numerici. I presenti riconoscono il ruolo fondamentale e ormai indispensabile che questa scuola svolge e la iscrivono in forma onoraria all'Associazione.

Si decide inoltre di chiedere spiegazioni alle scuole Pertini di Genova e Machiavelli di Lucca per il mancato riconoscimento economico ai colleghi che dovevano rappresentare la scuola, in quanto è questo uno dei punti del Regolamento che hanno sottoscritto e ci si riserva di rivedere la loro posizione al prossimo seminario.

Per l'anno prossimo si accolgono le candidature dei colleghi Mantuano e Cinque secondo le seguenti possibilità:

- a. seminario a Sezze (Latina) a totale carico dell'istituto di Mantuano, con eventuale ospitalità in un eremo che sta gestendo una cooperativa di ex allievi delle scienze sociali di quella cittadina;
- b. seminario a Roma a totale carico dell'Istituto di Cinque;
- c. seminario gestito in collaborazione tra Roma e Sezze;
- d. non viene escluso il sogno di Pantelleria che Farina potrebbe realizzare, ma le difficoltà logistiche ed economiche frenano gli entusiasmi.

Viene proposto da Mantuano, e accettato, il tema della **complessità**.

Nonostante gli inciampi, continuiamo a tessere questa matassa intricata praticando così quanto dice Morin, *la complessità non viene conosciuta ma vissuta*.

# Sezze 2006

---

## ***La categoria della complessità***

### **Questioni di confine tra scienze sociali e riforma della scuola**

ISISS Pacifici e De Magistris Sezze (Latina)  
Rete di scuole Passaggi, Le scienze sociali in classe

Seminario di formazione 27- 28 -29 marzo 2006

### **Programma**

Lunedì 27 marzo

9.30 Sessione di lavoro della rete di scuole Passaggi.  
Riservata ai referenti degli istituti in rete.

15.00 Registrazione partecipanti

Apertura ai lavori Prof.ssa Jole Giorgetta Dirigente scolastico Isiss Pacifici e De Magistris

Saluto delle autorità

15.30 **Un metodo per pensare la complessità, tra scienze fisico-matematiche e scienze sociali**  
Prof. Mauro Dorato, Università Roma TRE

Dibattito

Pratiche di integrazione tra scienze sociali e scienze fisico- matematiche

Coordina: Prof. Luigi Mantuano, ISISS Pacifici e de Magistris – Sezze

Martedì 28 marzo

9.30 Sessione di lavoro della Rete di scuole Passaggi.  
La rete di scuole, le scienze sociali e ulteriori sviluppi. Problemi di organizzazione.  
Coordina: Prof.ssa Stefania Stefanini, Ist. A. Pieralli –Perugia

15.00 **Scienze sociali e scienze umane: questioni epistemologiche<sup>3</sup>**  
Prof.ssa Paola Di Cori, Università Di Urbino



---

<sup>3</sup> Ibidem, pp.35-50



## **Orientarsi nella complessità. Saperi e competenze per il Liceo delle Scienze Sociali**

Prof. Giacomo Camuri, I.S. M. Vegio – Lodi

Dibattito

### **17.00 Le buone pratiche nella scuola della complessità\***

Coordina: Prof.ssa Lia Stancanelli, Dirigente scolastico ISS Ainis - Messina

Mercoledì 29 marzo

### **9.30 Il liceo delle scienze sociali: una proposta culturale e politica per progettare la scuola italiana**

Tavola rotonda con rappresentanti del mondo della scuola, dell'Università e della politica

Partecipano:

Dott. Armando Cusani, Presidente Amministrazione Provinciale – Latina

Sen. Giampaolo D'Andrea – 7° Commissione del Senato

Prof.ssa Clotilde Pontecorvo, Università di Roma "La Sapienza"

Prof. Umberto Melotti, Ordinario di Sociologia Politica, Univ. Di Roma "La Sapienza"

Prof.ssa Lucia Marchetti, Liceo Ariosto - Ferrara

Coordina: Ispettrice Anna Sgherri Costantini

12.30 Conclusione dei lavori e consegna degli attestati ai partecipanti.

(\*): Tutte le scuole sono invitate a intervenire. In particolare si prega di inviare alla segreteria scientifica [s-l@libero.it](mailto:s-l@libero.it) una scheda anche sintetica relativa alle esperienze e ogni altro materiale che si ritenga utile per una più facile sintesi dei lavori, ma soprattutto per dare visibilità anche attraverso il sito [www.manzoniweb.it](http://www.manzoniweb.it) [ora [www.scienze socialiweb.it](http://www.scienze socialiweb.it), ndr].

## MATERIALI

---

### ***Per l'integrazione tra discipline***

- Un modulo di compresenza tra filosofia, scienze sociali e fisica.  
ISISS 'Pacifici e De Magistris' di Sezze
- Un curriculum quinquennale di integrazione fra scienze naturali e scienze sociali  
Liceo Classico 'Ariosto' di Ferrara<sup>4</sup>

### ***Per la didattica della complessità***

- Gli occhi sulla città. La città dei servizi<sup>5</sup>  
Istituto 'Ainis' di Messina
- Modelli, sistemi e reti  
Istituto 'Pieralli' di Perugia
- La Peer education: Il gruppo classe come microcomunità, la comunità locale come rete di reti  
Istituto "L. Cobianchi" Verbania<sup>6</sup>

### ***Altri interventi***

- *Incontro con l'etologo* Istituto Sigonio di Modena
- *La mano nel cappello* Teatro e musicoterapia per un gruppo integrato di studenti diversamente abili e non, ISISS Pacifici e de Magistris – Sezze
- *A scuola La mafia La credenza nella legalità Il quartiere*, Istituto Campanella di Lamezia Terme
- *Un progetto di scienze sociali per le classi terze e quarte*, Istituto Carlo Porta, Monza

---

4 Ibidem, G. Sabbioni, L. Marchetti, A. Chierogato, *Le scienze naturali come sapere integrato*, pp.199-208

5 Ibidem, Josette Clemenza, *Gli occhi sulla città*, pp. 125-155

6 Ibidem, G. Ottolini, M. Beretta, G. Boschini, B. Pesce, *Pratiche di formazione e manutenzione del gruppo classe*, pp.157-175

## **Sistemi – modelli – reti. Lezioni sulla complessità**

---

Stefania Stefanini

Con “ *Sistemi – modelli – reti. Lezioni sulla complessità*” presento una proposta didattica per lo studio e la comprensione del concetto di complessità, poi in “**Complessità e sperimentazione didattica. Problemi di organizzazione**” propongo una riflessione sulla “dinamica di rete” delle scuole aderenti a Passaggi.

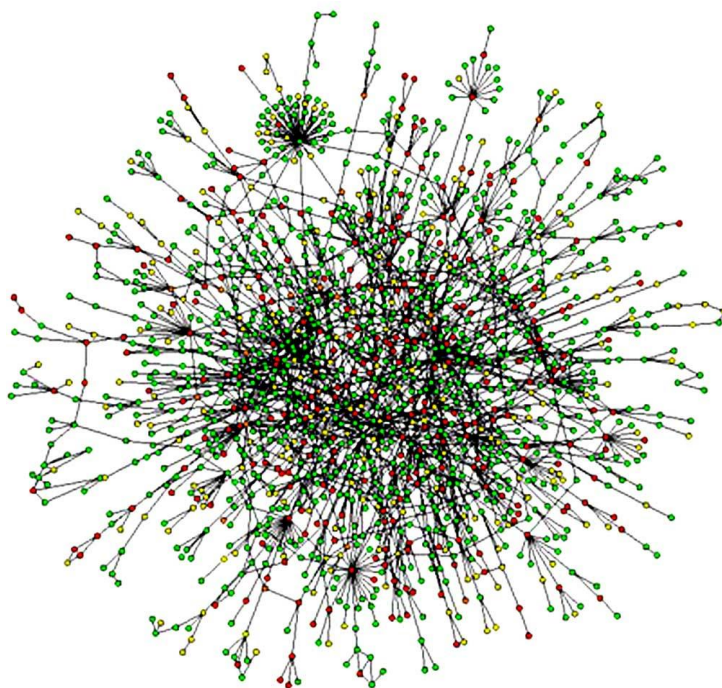
Il riferimento è all’art. 7 , uno degli articoli più innovativi del regolamento dell’autonomia (D.P.R. n° 275), che costituisce una guida per organizzare una rete di scuole.



L’innovazione sta nel prospettare un modello organizzativo che parte dal basso; infatti, prima dell’Autonomia, non si può parlare in senso proprio di reti di scuole, ma tutt’ al più di scuole polo: istituti, pensati come presidi sul territorio, che ricevono risorse per essere di supporto alle politiche centralizzate del MIUR, con fini e procedure prestabilite.

Noi di Passaggi siamo una struttura orizzontale, non certo gerarchica, con l’interesse comune per le attività di ricerca teorica , di pratica scolastica, di documentazione e di formazione dei Licei delle Scienze Sociali.

Ci pensiamo come fili intrecciati di professionisti che collaborano e si aiutano in uno scambio paritario di idee, di proposte e di esperienze di *scuola vissuta*: siamo una **rete** costruita intorno ad una comune idea di scuola, agli stessi dispositivi teorici e a contenuti condivisi.



nell’immagine: la rete a invarianza di scala delle relazioni proteiche di una cellula

## ***Discipline da attraversare e da trasformare.***

### ***Nuovi traguardi nella didattica delle scienze sociali*** [\[1\]](#)

---

#### **Parte I**

##### **1. Riferimenti antichi e recenti**

Pur nei limiti di una estrema sinteticità, vorrei cercare di mettere in evidenza quali sono i temi e le preoccupazioni che caratterizzano la riflessione attuale su scuola e scienze sociali, rispetto a quelle contenute in due importanti pubblicazioni su questo argomento, uscite nel 1977 e 1978[\[2\]](#). Mi soffermo in particolare su due aspetti che mi sembrano rilevanti: 1) i cambiamenti nei referenti teorico-metodologici, e 2) i nuovi significati che sono intervenuti a modificare la definizione stessa di scienze sociali; se e in che modo queste ultime si distinguono da altri saperi e scienze.



Un elemento che salta agli occhi anche a una lettura superficiale, è la diversità di riferimenti, e aggiungerei anche, di umore, che caratterizza i tempi attuali se confrontati all'atmosfera che impregnava i testi di allora. Pur essendo assai critici e problematici, i volumi pubblicati alla fine degli anni Settanta sono in realtà percorsi da un tono generale indiscutibilmente propositivo, promettente e nell'insieme ottimista, ben diverso da quello assai più preoccupato e incerto che purtroppo pervade il momento attuale. Erano inoltre stati concepiti (come alcuni autori non mancano di sottolineare) all'ombra di alcuni numi (e nomi) tutelari: quelli di Marx, Weber, Parsons. Di questi tre, mentre Parsons da tempo non costituisce più un punto di riferimento, Marx ha subito abbondanti rivisitazioni, stravolgimenti e deformazioni; è soprattutto Weber, il più 'disincantato' dei tre, a rimanere come riferimento valido anche per l'oggi.

Le questioni chiave di allora, coerentemente con quei numi, riguardavano principalmente contesti e strutture socio-politico-economiche. Del tutto trascurato, se si pensa al ruolo che avrebbero ricoperto di lì a poco, ogni riferimento alla rivoluzione prodotta dallo sviluppo dei mezzi di comunicazione, divenuto essenziale elemento costitutivo per identificare la società contemporanea. Ancora troppo poco era inoltre lo spazio riservato alla 'cultura' - intesa nel più ampio senso che a questo termine, accanto ai successivi sviluppi dell'antropologia, hanno contribuito a dare soprattutto i "cultural studies" inglesi - e che è attualmente al centro degli interessi di molti studiosi e docenti di scienze sociali.[\[3\]](#) Come conseguenza, quasi assenti erano anche le preoccupazioni relative alle identità sessuali, religiose, etniche.

Che siano questi i punti che maggiormente contraddistinguono la società in cui viviamo, e quindi le aree di studio relative, mi sembra difficilmente contestabile. E di conseguenza, se dovessi indicare, a titolo puramente personale, alcuni dei testi (e dei nomi) che negli ultimi trent'anni, e in particolare nel decennio trascorso, sono diventati riferimenti importanti - oltre e al di là, (in qualche caso accanto a Marx, Weber e Parsons) - farei riferimento ad alcuni libri che riflettono meglio e più di altri temi divenuti cruciali dagli anni '90 in avanti, e riguardanti: la povertà e l'infelicità diffusa, presente oggi non solo nel cosiddetto terzo mondo, ma anche in occidente (si veda a questo proposito la fondamentale inchiesta coordinata da Pierre Bourdieu dal titolo emblematico *La misère du monde*,[\[4\]](#) in Italia passata del tutto sotto silenzio); le caratteristiche della globalizzazione, espressa dai diversi libri pubblicati da Zygmunt Bauman dopo l'89, tra i quali mi limito a ricordare *Modernità e olocausto* (1989), *Modernità liquida* (1998), *Dentro la globalizzazione* (1998);[\[5\]](#) oltre a quelli di Appadurai *Modernity at large* (1996) in italiano intitolato *Modernità in polvere*[\[6\]](#)) e di Saskia Sassen, autrice di importanti ricerche sulla vita urbana nei grandi

agglomerati del primo e del terzo mondo, tra le quali citerei almeno *Le città nell'economia globale* (1994)[\[7\]](#); la informatizzazione della società come emerge dal lavoro di Manuel Castells *La nascita della società in rete* (2002); la crisi dell'ecosistema, analizzata in numerosi studi da Vandana Shiva a partire da *Monoculture della mente*; [\[8\]](#) l'accento sulla rivoluzione nell'organizzazione dei saperi e sulle nuove esigenze formative del secondo millennio come espresso dal libro *La testa ben fatta* di Edgar Morin (1999)[\[9\]](#); la centralità dei mezzi di comunicazione di massa a partire soprattutto dalla seconda metà degli anni '70, brillantemente analizzata da Roger Silverstone in libri come *Perché studiare i media?* (1999)[\[10\]](#). A questi aggiungerei almeno altri due titoli - *Soggetti nomadi* di Rosi Braidotti (1994)[\[11\]](#) e *Corpi che contano* di Judith Butler (1995)[\[12\]](#) – assai influenti nel contesto italiano, ed emblematici di quell'immensa attività del femminismo, di interrogazione riguardante le identità sessuali e le differenze di genere, che da Juliet Mitchell a Carla Lonzi, da Luce Irigaray a Luisa Muraro, a partire dalla metà degli anni '60 ha rivoluzionato l'orizzonte di vita e di attività intellettuale di tante studiose di scienze - sociali, umane, o esatte che siano.

Tra la fine degli anni Settanta e l'inizio del nuovo millennio, ci dicono questi testi, non più scritti da figure tutelari e tuttavia ottimi strumenti di riflessione sul presente, c'è stata l'informatizzazione del mondo, l'affermazione della società globale con la redistribuzione iniqua delle ricchezze e il crescente impoverimento di zone sempre più ampie del pianeta, l'emergenza ecologica; e insieme anche una crescente attenzione per la costruzione delle soggettività e l'esigenza di provvedere con strumenti adeguati a bisogni formativi ormai profondamente mutati. E' su quest'ultimo punto che il testo del 1977 - *Scienze sociali e riforma della scuola secondaria* - si rivela ancora un buon titolo di riferimento sul tema.

## 2. Scienze sociali e/o umane?

Volendo telegraficamente suggerire alcuni grandi cambiamenti di prospettiva per le scienze sociali dagli anni '70 a oggi, tra le caratteristiche che mi sembrano importanti porrei al primo posto l'avvicendamento, sovrapposizione, sostituzione, omologazione, avvenuta tra scienze "sociali" e scienze "umane". Per dirla in soldoni: tra le une e le altre lo scambio e l'affinità di obiettivi e di metodologie utilizzate è diventato così frequente negli ultimi decenni, da avere reso scarsamente distinguibili i confini esistenti tra le due, e sempre più difficile definire quale e dove passa una eventuale frontiera che li divide.

Sempre più spesso, infatti, interessi, temi, finalità, che nel corso degli anni '70 erano stati caratteristici delle scienze sociali, nel passaggio al decennio successivo cambiano direzione. Questo è molto evidente soprattutto per la storia. Fare storia, per tutti gli anni '60 e '70 significherà soprattutto misurarsi e allearsi, prendere a prestito categorie e metodologie, con discipline come l'economia, la geografia e l'antropologia (in Francia tutte e tre queste discipline; in Inghilterra soprattutto l'economia, sia per storici di origini marxiste che per quelli di ascendenza fabiana e laburista). Il che, ragionando in termini di insegnamento di queste materie nelle scuole, significherà una accentuazione degli aspetti materiali dell'organizzazione sociale, e un grande interesse per la vita quotidiana – vale a dire un declino del vecchio modello storicista a favore di una spiccata attenzione nei confronti della discontinuità e del presente, e conseguente affermazione di queste due dimensioni come chiavi di lettura predominanti.[\[13\]](#)

Questa tendenza si rovescia nel passaggio dagli anni '70 agli anni '80, soprattutto in ambito anglofono, dove alla spinta verso le scienze sociali (economia, sociologia, diritto) dei decenni precedenti, si sostituisce un mutamento di direzione. La novità è ora l'emergere di una tendenza a riavvicinarsi alle cosiddette scienze umane: la letteratura, la filosofia, i saperi relativi alla comunicazione (linguistica, semiotica, media), le arti visive. E' nel corso degli anni Ottanta, a mio avviso, ma la questione merita di essere approfondita ulteriormente, che si produce quello slittamento / sostituzione / sovrapposizione / scambio di significato tra 'scienze sociali' e 'scienze umane'. Sempre più spesso, infatti, sociologia e antropologia mutano aspetto,



sembrano 'de-socializzarsi' per essere sottoposte a un processo di 'umanizzazione'. Così infatti viene esplicitamente sottolineato da quello che per il senso comune dovrebbe essere uno strumento didattico per le scienze sociali (a scriverlo sono infatti affermati studiosi di queste ultime) e che invece è pubblicato - dall'editore Laterza nel 1985 - con il titolo inequivocabile di *Manuale di scienze umane*. Suddiviso in tre sezioni dedicate all'antropologia, psicologia e sociologia, ciascuna delle quali è scritta rispettivamente da Bernardo Bernardi, Luciano Mecacci e Franco Ferrarotti.

L'enfasi su 'umano' in sostituzione di 'sociale' è il segno di una situazione in cui si sancisce il definitivo superamento del marxismo e delle interpretazioni più visibilmente marxisteggianti, a favore di una visione dove all'attenzione per le strutture economiche e per le stratificazioni sociali, subentrano le preoccupazioni per ciò che è 'umano' - sia in senso biologico (tecnologie riproduttive, epidemie, malattie, ma anche nuove pratiche e immaginario sul corpo, sui cyborg, ecc.) sia sul piano politico (diritti civili, movimenti dei sans papiers, ecc.), e storico (si parla di crimine contro l'umanità nel caso dei processi a gerarchi nazisti responsabili di stragi e deportazioni, o in quelli di militari e dirigenti coinvolti nelle più recenti guerre nella ex Jugoslavia, in Iraq, Afganistan, nella base di Guantanamo, ecc.).

Tale assimilazione e scambio dei termini si accompagna inoltre a un cambiamento nelle alleanze disciplinari, all'interno del quale si assiste all'emergere di nuove gerarchie di saperi e all'inarrestabile fortuna di quelli dedicati alla comunicazione (linguistica, semiotica, media, arti visive), accanto a un rinnovato interesse per la filosofia e la letteratura. Queste ultime saranno le regine incontrastate dei festival di grande successo che da qualche anno si svolgono a Mantova, a Modena, a Roma e in altre città italiane.

### 3. Ascesa e declino dei concetti

Dal punto di vista epistemologico, nel passaggio tra gli anni '70 e '80 si assiste alla *affermazione dei concetti* come strumento essenziale di organizzazione della conoscenza e della sua trasmissibilità. (Ricordo qui una importante messa a punto sul tema nei contributi di Clotilde Pontecorvo dei primi anni '80).<sup>[14]</sup> Questo fenomeno è riconoscibile un po' in tutte le discipline; la tensione nei confronti della individuazione dei concetti fondamentali costituisce certamente uno dei tratti caratterizzanti del crescente bisogno di affermare nuove identità scientifiche. Quelli che da un punto di vista disciplinare e di apprendimento si chiamano concetti, dal punto di vista culturale più ampio si declinano come parole-chiave e categorie portanti. Spesso infatti si parla indifferentemente di concetti, di parole-chiave e di categorie come se si trattasse di termini intercambiabili; e nonostante qualche sforzo per stabilire differenze e fornire definizioni, l'uso intercambiabile di questi termini è una pratica diffusa, da accettare con la rassegnata saggezza di chi constata un dato di fatto. Con gli anni Novanta, non a caso, ha inizio la proliferazione, ormai diffusa a livello quasi epidemico, di dizionari, lessici, enciclopedie - strumenti che spiegano, ma soprattutto che si sforzano di definire parole sempre meno definibili; la corsa per 'fermare' i significati di una realtà che sembra sfuggire a velocità inarrestabile diventa uno dei fenomeni più cospicui dell'ultimo decennio.

Il momento alto di una tendenza a cogliere le mutazioni in atto, è dato dalla struttura e indice della "Enciclopedia Einaudi", pubblicata a partire dalla seconda metà degli anni Settanta. In essa - ormai svanita ogni illusione di attribuire un significato univoco alle parole - la parte del leone la fanno proprio i concetti, o meglio i 'pacchetti di concetti'. Il caso dell'Enciclopedia Einaudi è interessante perché in essa, più e meglio che in tanti saggi interpretativi degli umori del tempo (come non ricordare almeno l'influente raccolta pubblicata sempre da Einaudi nel 1979, e intitolata per l'appunto *Crisi della ragione?*)<sup>[15]</sup>, si esprime in modo paradigmatico la tensione verso una ormai impossibile sistemazione definitiva e irrigidita della conoscenza. Quest'ultima è strettamente collegata all'ambizione di poter metter mano alla scrittura di una nuova grammatica dei saperi il cui alfabeto è costituito dai concetti. Al tempo stesso, l'idea originale

dell'Enciclopedia, evidenziata dalla immagine ovoidale - il "grafo", la rete entro la quale i concetti sono sì sistemati ma soprattutto raggruppati entro confini permeabili e mutevoli, che possono e devono essere attraversati di continuo – è anche quella di affermare quanto sia ormai diventata una impossibile pretesa l'idea di fornire definizioni permanenti e immutabili: lo scopo dell'*Enciclopedia* Einaudi non tende, come quella settecentesca di Diderot e d'Alembert, a mostrare le meraviglie del progresso umano e scientifico, né tanto meno serve per irrigidire le conoscenze acquisite, ma al contrario l'impresa è stata concepita allo scopo di evidenziare quanto queste ultime siano da considerarsi come forme di apprendimento transeunti, mutevoli, e quindi passeggeri; diciamo pure: squisitamente 'storiche'.

Nel giro di poco tempo, quello che sembrava un punto d'arrivo - l'individuazione di strumenti cognitivi rassicuranti ed efficaci - subirà un ridimensionamento all'insegna del più puro spirito 'disincantato', grazie a due contributi importanti pubblicati nel corso degli anni '80 – il saggio di Clifford Geertz, *Blurred genres* (generi confusi) del 1980,[\[16\]](#) e l'idea dei "concetti nomadi" avanzata in una importante raccolta del 1986 dal titolo, *Da una scienza all'altra. Concetti nomadi*, a cura di Isabelle Stengers.[\[17\]](#) In questo libro un gruppo di scienziati e di 'umanisti' si interroga su cosa avviene di alcune concettualizzazioni una volta che esse passano da una scienza cosiddetta dura a una morbida, e viceversa; viene in tal modo problematizzata e resa visibile la porosità dei confini tra saperi in apparenza divisi e lontani. Anche questo era l'obiettivo di Geertz, il quale nel suo saggio sottolineava soprattutto il fatto che ormai eravamo arrivati a una vera e propria erosione delle barriere disciplinari.

Scrive Stengers nella introduzione al volume sopra citato: "Abbiamo... a che fare con un campo in movimento, instabile, elaborato dagli stessi attori che è chiamato a definire, a sua volta ridefinito continuamente dalle operazioni che vi vengono tentate, siano queste vincenti o fallimentari." (p.10). Con queste parole, Stengers sottolinea con forza: 1) il ruolo chiave delle pratiche nella definizione delle scienze; 2) la presenza ineliminabile degli operatori, vale a dire l'importanza basilare dell'elemento soggettivo nella costruzione delle scienze.

Siamo nella seconda metà degli anni Ottanta; un decennio nel quale l'attenzione nei confronti della soggettività e dell'identità raggiunge il suo apice - valga per tutti la messa a punto della categoria di 'genere' (nel senso di *gender*) nel 1986 da parte della storica Joan Scott, che attraversa tutte le aree e che avvia nelle scienze sociali il dibattito sulle identità sessuali ancora così presente nelle nostre pratiche e nei nostri studi.[\[18\]](#) A questa enfasi sulla soggettività farà seguito nel decennio successivo l'interesse intorno al concetto e area della "cultura", su cui per mancanza di spazio non posso qui soffermarmi.[\[19\]](#) Ed è così, forti soprattutto dei nostri limiti, esitanti, disincantati/e, ma ancora dotati di una robusta curiosità, che entriamo nel terzo millennio.

Come riassumere in poche battute conclusive quanto è accaduto nell'ultimo decennio? Penso in particolare almeno a due fenomeni che, per così dire, stanno sotto gli occhi di tutti.

Da un lato, anziché sfumare, la tensione verso la creazione di nuovi concetti, la messa a punto di mappature sempre più complesse delle conoscenze si è accentuata, dando vita all'attuale proliferazione di specialismi, e a un inarrestabile processo di esaltazione della potenziale sistemazione disciplinare e disciplinata di ogni ramo delle conoscenze. Questo è specialmente evidente in un paese come l'Italia, dove accanto alla scarsa tradizione e dimestichezza nei confronti di pratiche pluri- e inter- disciplinari, si aggiunge una sviluppatissima ansia di ottenere conferme sul piano scientifico, troppo spesso raggiunte attraverso una esasperata ricerca di regole e ordine, di costruzione di 'gabbie' per ingabbiare i saperi che sfuggono, sistemandoli in aree di recente nascita su cui si reclamano diritti di prelazione. L'ossessione concettuale, e la sua conseguente pericolosità, è evidente (ahinoi) nella fortuna di cui ancora godono le 'mappe concettuali' nell'ambito della didattica scolastica, in particolare per ciò che riguarda la storia.[\[20\]](#)

Dall'altro lato, il processo di nomadismo concettuale è diventato quasi inarrestabile, e con esso sono anche proliferate le commistioni, le mescolanze tra aree di sapere anche molto distanti per origine e obiettivi, la nascita di nuove conformazioni. Una conferma in proposito è data da alcuni lavori che vanno in questo senso, importanti per le scienze sociali e/o umane che si voglia (a mio avviso ogni ulteriore tentativo di separarle e distinguerle, oltre che poco utile, è destinato a fallimento); mi riferisco allo studio del sociologo nordamericano Andrew Abbott, *Chaos of Disciplines*, pubblicato nel 2000,[\[21\]](#) e al volume di una studiosa di narratologia e semiotica, l'olandese Mieke Bal, *Travelling Concepts in the humanities. A rough guide*, del 2002.[\[22\]](#)

Anche se è inevitabile avviarsi verso un progressivo indebolimento degli steccati tra quelle che ormai non sono più né scienze né aree di conoscenza ben definite, ma solo vuote etichette, percorrere una strada non disciplinare è comunque assai difficile nel nostro paese.[\[23\]](#) D'altra parte, si tratta di un percorso obbligato, e dovendo pensare a qualche strategia per favorire una tendenza ad abbattere gli steccati disciplinari, mi viene da dire che le scuole, e in particolare i licei dove si insegnano scienze sociali (e insieme naturalmente quelle umane ed esatte), sono dei luoghi molto adatti per sperimentare forme di diffusione di conoscenze appartenenti ad aree ormai disciplinarmente ibride; molti moduli sono da anni di fatto concepiti così. Occorre infatti capire che siamo già ben oltre alle schermaglie su discipline, etichette e materie, prive ormai di ogni significato. Come giustamente ha sottolineato Immanuel Wallerstein, uno studioso che da anni proclama la necessità di trasformare radicalmente il modo di concepire le scienze sociali: il compito più urgente è oggi quello di "aprire" le scienze sociali, abituandoci a considerare le discipline, per parafrasare il titolo di una sua recente conferenza, come entità problematiche e dal significato altamente incerto.[\[24\]](#)

## Parte II

### 4. Sociale, umano, e poi...?

Poiché continua a essere un elemento problematico nella definizione dei saperi, e si tratta di un punto assai rilevante anche per la organizzazione curriculare, vorrei riprendere quanto sopra accennato circa il fenomeno di sovrapposizione e scambio esistente tra i termini "sociale" e "umano". Al di là della maniera disinvolta con cui ministri di orientamenti diversi decidono di utilizzare l'uno o l'altro termine in base all'ispirazione del momento e alle proprie convinzioni politiche e/o religiose. Lo scambio e la sovrapposizione tra i due termini, più che essere frutto di superficialità, ignoranza, o preconcetto ideologico, rappresentano a mio avviso anche dell'altro. Credo infatti che in tale confusione ci siano elementi di grande interesse da non sottovalutare, che forse nascondono qualcosa di inquietante. E su questo vale la pena di soffermarsi, per capire che non siamo precipitati in questa situazione all'improvviso, e senza soluzioni di continuità, ma ci siamo arrivati seguendo dei percorsi anche tortuosi, per quanto spesso a una velocità che ha impedito di cogliere passaggi, transizioni e svolte.

Tentiamo un brevissimo, quasi fulmineo profilo di questi mutamenti.

Anche a uno sguardo superficiale appare evidente che il termine 'sociale', fino a quel momento di uso poco frequente e circoscritto, si espande grandemente negli anni '60 e '70; vale a dire nei decenni effervescenti di mobilitazione di ampi strati della società; delle rivolte operaie, studentesche, femministe; delle ideologie marxiste e marxisteggianti. 'Sociale' si affermerà stabilmente nel passaggio tra gli anni '70 e '80 un po' in tutte le aree disciplinari, discorsive e politiche.

Il termine 'umano', invece, in questo stesso periodo viene utilizzato soprattutto in alcuni contesti specifici – in particolare nel linguaggio filosofico e religioso; ha un aspetto ancora troppo vago, astratto, sfuggente, per

poter essere utilizzato da tutti. Anzi, in qualche caso sembra addirittura contrapporsi alla più concreta e materialistica realtà che sostiene 'sociale' come una polarità più indeterminata, quasi spiritualista.

Nel passaggio tra gli anni '80 e '90 avviene invece un processo di convergenza che porterà a una progressiva dislocazione dei due termini, e 'sociale' tenderà ad arretrare, rattrappirsi, ritirarsi per ricomparire mutato. Già verso la fine degli anni '70 'sociale' aveva cominciato a perdere parte della propria centralità; i suoi stretti collegamenti con 'collettivo', 'comunitario', e soprattutto la contrapposizione a 'individualistico', 'egoistico', 'personalistico', divennero meno accentuati e rigidi, fino ad assumere una fisionomia sfumata e più nebulosa. Questo processo è parallelo alla valorizzazione di parole come 'privato' e 'personale' - a lungo considerati termini estranei alla sfera pubblica e politica, e marginali all'interno del dibattito scientifico - che il femminismo aveva cominciato a operare fin dagli anni '60. (Vi ricordate le famose "Lettere dei compagni di base a 'Lotta continua' "? Il fenomeno si accompagnava a quello che venne definito dalla stampa quotidiana di allora come un 'ritorno nel e del privato', e che aveva peraltro già attraversato una profonda trasformazione nel corso dell'elaborazione femminista relativa alla formula "il personale è politico").

Intanto, 'umano' acquistava nuove e inaudite connotazioni. Basta ricordare che sono questi gli anni in cui si comincia a parlare di 'genoma umano' [il progetto sul genoma umano ha inizio negli Stati Uniti intorno al 1990], e i paradigmi che per tanti decenni avevano posto la fisica al centro dei modelli prevalenti nelle scienze, lasciavano il posto ad altri provenienti da elaborazioni in biologia e nella genetica. Questo fondamentale cambiamento di prospettiva in campo scientifico avrebbe contribuito a trasformare radicalmente le concezioni dominanti relative ai due ambiti fondamentali di 'natura' e di 'vita', sui quali l'attenzione è stata crescente. (basti pensare alle questioni riguardanti le tecnologie riproduttive).

A livello più generale, in concomitanza con il crollo del muro del Berlino, la fine dei blocchi e delle ideologie prevalenti nei decenni precedenti, si verifica l'emergere di forti preoccupazioni relative ai diritti umani e ai crimini contro l'umanità: nei primi anni '90 la guerra del golfo e i massacri in Bosnia avrebbero riportato in posizione dominante e a pochi chilometri dall'Italia la questione dei massacri di civili inermi, le violenze e gli stupri di massa. Non meraviglia che proprio questo sia il periodo in cui si assiste alla crescente e inarrestabile fortuna di alcune pensatrici e pensatori che hanno messo al centro del proprio impegno intellettuale la condizione umana, prima tra tutti Hannah Arendt. La quale infatti così aveva deciso di chiamare un suo libro del 1958 – *The Human Condition*.

Come noto, in italiano il libro era stato tradotto nel 1964 con il titolo di *Vita activa*, privo di riferimenti al titolo originale, tanto il termine sembrava in quegli anni poco appetibile. Nella seconda edizione del 1989, che ha una introduzione di Alessandro Del Lago, anche il titolo ha subito un significativo mutamento, e rispetto al precedente diventa: *Vita activa : la condizione umana*. Con la scusa di una maggiore fedeltà alle intenzioni dell'autrice, si utilizza un termine che ormai non desta più problemi.

Nei decenni '60-'70 l'uso del termine "sociale" circola parallelamente alla diffusione in Italia – finalmente! – di discipline come la sociologia, la psicologia, l'antropologia (note infatti come 'scienze sociali'), mentre la parola "umano" compare di solito in secondo piano. La sostituzione e slittamento successivi dell'uno con/sull'altro, come ho sostenuto nelle pagine precedenti, rispondono tuttavia a una logica che discende da ragioni assai profonde e complesse.

Infatti, è proprio degli ultimi vent'anni una serie di grandi cambiamenti all'interno dei processi di conoscenza e delle principali aree del sapere, siano esse variamente distinguibili in scienze sociali, umane, naturali o esatte; come noto la discussione otto-novecentesca sulla classificazione delle scienze è stata in larga parte superata da una visione sincretistica, dialogica, di "traduzione" tra un ambito e l'altro (per riprendere le riflessioni di Yehuda Elkana[25]), e anche di pura e semplice apertura di confini. Questi mutamenti sono stati diversamente analizzati e denominati dagli studiosi.[26]

Per semplificare fenomeni assai complessi che richiederebbero analisi ben più particolareggiate di quanto io non riesca a fare qui, riprenderei l'esempio dell'Enciclopedia Einaudi cui si accennava nella prima parte di questo articolo, e ben nota a gran parte del corpo insegnante. La struttura formale di quest'opera è assai interessante: non più un albero con rami che vanno verso l'alto gerarchicamente costituiti, bensì un disegno, denominato "grafo", dove tutte le voci, seppure incluse all'interno di alcune grandi spartizioni, sono però collegate l'una alle altre, e fluttuano in questo spazio; sono in movimento e non gerarchicamente sistemate.

Negli anni '70-'80, attraverso progetti innovativi come quello dell'Enciclopedia Einaudi, si entra in un clima assai diverso da quello del periodo precedente: non si tratta più di introdurre nuove nozioni, di ridefinire o aggiornare le antiche aree disciplinari sostituendole con altre, bensì di procedere a operazioni di rinnovamento degli ambiti compresi da un concetto o da una parola. Si afferma inoltre la consapevolezza del carattere transeunte e transitorio degli strumenti con cui si lavora intellettualmente; cominciano ad avere ampia circolazione parole come 'rete' e 'complessità'; infine, l'onnipresenza del termine 'sociale' si attutisce per fare spazio al nuovo astro sorgente - "culturale" - che lo spodesterà nel volgere di poco tempo. Le enciclopedie e dizionari di nuova generazione, come anche iniziative editoriali di divulgazione, collane intitolate "bussole" o "farsi un'idea", riviste e anche supplementi di quotidiani come "Diario" su "Repubblica", sempre più spesso si richiamano al concetto della "parola-chiave". La rivista "Problemi del socialismo", fondata negli anni '50 da Lelio Basso, cambierà veste ed editore e uscirà dal 1993 in poi con il nome appunto di "Parolechiave".

Queste iniziative sono ormai caratterizzate da una impostazione dove l'esattezza e rigore delle definizioni si accompagnano a una diffusa consapevolezza di una loro intrinseca natura instabile e mutante, che le destina ad esistere in una permanente condizione transeunte. Ormai, alle richieste di un tempo di costruire alleanze tra discipline, di abbattere steccati, si sostituiscono obiettivi più realistici, basati sulla constatazione di una avvenuta perdita di forza, unicità, compattezza, impenetrabilità del linguaggio e degli strumenti della conoscenza.

## 5. Biopolitica

Mentre sul piano più squisitamente economico-sociale, termini come ibridazione, flessibilità, globalizzazione, e anche neologismi come "meticciano", trascinati dai massicci flussi e migratori, prendevano quota, a livello filosofico - sulla spinta di Foucault - si imponevano "vita" e "politica", variamente combinate insieme al greco "bios". "Biopolitica" è un termine che sarebbe prevalso dalla fine degli anni '90, anticipato dal corso di Foucault del 1976 al College de France intitolato *Bisogna difendere la società*, e dal capitolo conclusivo de *La volontà di sapere*, sempre del 1976.<sup>[27]</sup> In esso Foucault sostiene che a un potere di vita e di morte prevalente fino al XVIII° secolo, si viene a sostituire nel corso del secolo XIX, un potere sulla vita:

*"Concretamente, questo potere sulla vita si è sviluppato in due forme principali a partire dal XVII° secolo... Uno dei poli... è stato centrato sul corpo in quanto macchina: il potenziamento delle sue attitudini,.. la sua integrazione a sistemi di controllo efficaci ed economici... Il secondo, verso la metà del XVIII° secolo, è centrato sul corpo-specie, sul corpo attraversato dalla meccanica del vivente e che serve da supporto ai processi biologici: la proliferazione, la nascita e la mortalità, il livello di salute, la durata di vita, la longevità con tutte le condizioni che possono farle variare..."*

*...La vecchia potenza della morte in cui si simbolizzava il potere sovrano è ora ricoperta accuratamente dall'amministrazione dei corpi e dalla gestione calcolatrice della vita." [28]*

E poche pagine più avanti commenta: *"Su questo sfondo si può capire l'importanza assunta dal sesso come oggetto di scontro politico: esso è l'elemento di connessioni di due assi lungo i quali si è sviluppata*

*tutta la tecnologia politica della vita. Da un lato partecipa delle discipline del corpo: dressage, intensificazione e distribuzione delle forze, adattamento ed economia delle energie. Dall'altro partecipa della regolazione delle popolazioni attraverso tutti gli effetti globali che induce."*

... "Il sesso è contemporaneamente accesso alla vita del corpo ed alla vita della specie".[\[29\]](#)

Si tratta di osservazioni di cui è difficile sopravvalutare l'importanza; ciò di cui 30 anni fa Foucault scriveva, costituiscono i temi cruciali su cui ci interroghiamo incessantemente da anni e la loro ossessiva pervasività è sotto gli occhi di tutti. Il lucido insegnamento di Foucault è alla base di lavori dell'ultimo decennio che ne riprendono e sviluppano i punti essenziali, come ben illustrato da alcuni importanti libri degli ultimi anni - *La nuda vita* di Agamben,[\[30\]](#) *Bios* di Roberto Esposito,[\[31\]](#) *Vite precarie* di Judith Butler;[\[32\]](#) e anche, da un altro versante, per tornare agli spunti sopra discussi, *Nascondere l'umanità* di Martha Nussbaum.[\[33\]](#)

Da queste brevi considerazioni è forse possibile ricavare qualche indicazione di carattere didattico, utili sia per chi lavora nelle scuole che all'università. Telegraficamente mi limito a indicare due punti principali.

Un primo aspetto è quello riguardante i contenuti di ciò che si insegna, la scelta dell'argomento, che comporta la necessità di costruire una base contestuale significativa. Occorre, in poche parole, far capire che le discipline sono utili ma non devono diventare una prigione; al contrario, devono essere come delle case aperte e ospitali, continuamente visitate da amici ed estranei. Questo significa oscillare senza sosta, da un lato per fornire alcune indicazioni di base squisitamente disciplinari, dall'altro per sottolineare il fatto che esse sono costruite con prestiti, alleanze, sconfinamenti, travestimenti, ecc. Lo scopo è quello di mostrare che gli oggetti di cui ci occupiamo, e così anche la scatola disciplinare entro cui si trovano rinchiusi, hanno alcune caratteristiche storiche e strutturali che li tengono in piedi, ma si trovano a essere continuamente in uno stato di trasformazione e di mutamento.[\[34\]](#) Lo sforzo di chi insegna è teso ad ampliare le capacità di osservazione degli studenti, a spostarli da dove pensano di trovarsi; bisogna far vedere come appaiono alcuni concetti, alcuni episodi, alcuni fenomeni, da punti di vista teorici e metodologici meno scontati. Da una parte, quindi, sia come studenti che come insegnanti, ci troviamo tra le mani una strumentazione concettuale "nomadica", sottoposta a variazioni e svolte, che d'altra parte è anche qualcosa di assai dinamico. Per non affogarli nell'incertezza e nella frammentazione, occorre fornire alcuni punti di appoggio storico e teorico, mostrarne l'utilizzazione e alcuni possibili effetti.

L'altro aspetto, collegato al primo, riguarda una pratica che da tempo è diffusa nelle scuole, ma che assai difficilmente si riesce a introdurre nella didattica delle università italiane: la compresenza tra insegnanti di materie, orientamenti, formazioni diverse; l'insegnamento di seminari e di corsi a più voci. Si tratta di una esperienza assai stimolante ma lontanissima dalle tradizioni nostrane, in particolare poco amata dai docenti delle generazioni più vecchie. Eppure, soltanto attraverso un confronto, dialogo, scambio, tra colleghi/e si riesce a mostrare concretamente quanto permeabili siano i confini tra e delle discipline, e come possano essere percorsi in direzioni diverse; quanto, in fin dei conti, il vero obiettivo della conoscenza (e quindi di come si impara e si insegna) sia quello di costruire qualcosa che ancora non si sa bene a chi e a quale luogo appartiene, e di cui non bisogna pretendere il possesso tramite un etichettamento e una chiusura, ma offrire liberamente come un bene da condividere. Anzi, che solo se condiviso, può considerarsi efficace e utile.[\[35\]](#)



## note

---

[1] Questo articolo è composto di due parti. La prima riprende, con qualche cambiamento e aggiunta, un breve contributo del 2003 intitolato *Orizzonti mutati nelle scienze sociali*, inserito come paragrafo iniziale di un documento a più firme del Consiglio Italiano delle Scienze Sociali (disponibile in rete nel sito [www.consiglioitalianosocietascienze.it](http://www.consiglioitalianosocietascienze.it)). La seconda parte ne costituisce un ampliamento, e sviluppa un intervento fatto al convegno dei Licei delle Scienze Sociali, svoltosi a Sezze nel marzo 2006.

[2] AA.VV. *Scienze sociali e riforma della scuola secondaria*, Torino, Einaudi, 1977; AA.VV. *L'insegnamento delle scienze sociali: dove, come, perché*, Torino, Loescher, 1978. Autori e autrice del primo erano: Guido Baglioni, Valerio Castronovo, Alessandro Cavalli, Raffaele Laporta, Clotilde Pontecorvo, Stefano Rodotà, Pietro Rossi, Benedetto Sajeve, Paolo Sylos Labini; del secondo: Luigi Firpo, Pietro Rossi, Alessandro Giordano, Marino Raicich, Ethel Serravalle Porzio, Michele Di Giesi, Enzo Bartocci, Savino Melillo.

[3] Su questo rinvio al mio contributo, *Che significato hanno gli studi culturali in Italia?*, consultabile in rete insieme a molti altri materiali, cfr. [www.culturalstudies.it](http://www.culturalstudies.it).

[4] Pierre Bourdieu, *La misère du monde*, Paris, Seuil, 1993.

[5] Il primo è stato pubblicato in italiano dall'editore il Mulino, gli altri due da Laterza.

[6] Roma, Meltemi, 2001.

[7] Bologna, il Mulino, 1997.

[8] Torino, Bollati Boringhieri, 1995.

[9] Milano, Cortina, 2000.

[10] Bologna, il Mulino, 2002.

[11] Cfr. Rosi Braidotti, *Nomadic Subjects*, New York, Columbia University Press, 1994. Il plurale è nell'edizione originale in inglese; la versione ridotta italiana singolarizza il titolo, *Soggetto nomade*, Roma, Donzelli, 1995.

[12] Milano, Feltrinelli, 1996.

[13] Cfr. Paola Di Cori, *Tante storie diverse e alcuni obiettivi comuni*, "Italia contemporanea", settembre 2000.

[14] Cfr. I saggi raccolti nei due volumi a cura di Clotilde Pontecorvo, *Concetti e conoscenza*, Torino, Loescher, 1983, e in particolare il suo saggio *Concettualizzazione e insegnamento*, ivi, pp. 262-354, e *Storia e processi di conoscenza*, Torino, Loescher, 1983, il saggio di Hilda Girardet, *Un curriculum di storia come costruzione di reti concettuali*, ivi, pp.269-316.

[15] Cfr. AA.VV., *Crisi della ragione*, a cura di Aldo Gargani, Torino, Einaudi, 1979.

[16] Cfr. Clifford Geertz, *Blurred genres. The Refiguration of Social Thought*, in "American Scholar", n.2, Spring 1980, ripubblicato in ID. *Local Knowledge*, New York, Basic Books, 1983, pp. 19-35.

[17] La traduzione italiana è stata pubblicata l'anno successivo dall'editore di Firenze, Hopefulmonster, 1987.

[18] Cfr. Joan W.Scott, Il "genere". *Un'utile categoria per l'analisi storica*, in *Altre storie*, a cura di Paola Di Cori, Bologna, Clueb, 1986, pp. 307-348. Molti dei temi qui accennati sono affrontati nella raccolta a cura di Joan W.Scott e Debra Keates, *School of Thought. Twenty-five years of interpretive social science*, Princeton, Princeton University Press, 2001, che include contributi – tra gli altri – di Geertz, Butler, Skinner, Sewell, Elshtein, ecc.

[19] Un buon esempio di questa svolta, alla fine degli anni '80, è costituito dalla raccolta a cura di Lynn Hunt, *The New Cultural History*, Berkeley e Los Angeles, University of California Press, 1989; e Victoria E. Bonnell e Lynn Hunt (a cura di), *Beyond the Cultural Turn*, Berkeley e Los Angeles, University of California Press, 1999. Per alcuni riferimenti relativi all'Italia cfr. il sito [www.culturalstudies.it](http://www.culturalstudies.it); v. anche Christina Lutter, Markus Reisenleitner, *Cultural Studies. Un'introduzione*, Milano, Bruno Mondadori, 2004. V. anche Marco Aime, *Eccessi di culture*, Torino, Einaudi, 2004.

[20] Su questi aspetti rinvio a Paola Di Cori, *Storiografie implicite. La storia a scuola: tra senso comune e sperimentazione*, in *Discorso e apprendimento*, a cura di Clotilde Pontecorvo, Roma, Carocci, pp. 197-213.

[21] Chicago, University of Chicago Press.

[22] Toronto, University of Toronto Press.

[23] I rischi sono infatti assai alti, come dimostrano le vicende delle aree di cui mi occupo da molti anni - gli studi di genere e gli studi culturali. Se si volesse capire quale avvenire possano avere questi studi in Italia, rispetto alle loro terre d'origine - rispettivamente gli Stati Uniti e l'Inghilterra - basti pensare che nel nostro paese riescono a sopravvivere e magari anche a svilupparsi, ottenendo qualche interessante risultato *solo ed esclusivamente* se riescono a essere 'inglobati' e inseriti all'interno di qualche disciplina o specialità disciplinare. E' così forte nel nostro paese la resistenza opposta alle *mésalliances* tra le discipline - una opposizione che si carica di molti significati e vantaggi 'pratici' (conferme professionali, promozioni, carriere, influenza in campo editoriale) - che soltanto acquistando etichette in cui appaiono 'disciplinate', le aree ibride ma soprattutto quelle di nuova o recente provenienza, riescono a esistere.

[24] Cfr. Immanuel Wallerstein, *Anthropology, Sociology and Other Dubious Disciplines*, in "Current Anthropology", n.4, agosto-ottobre 2003, pp.453-466. Wallerstein, autore nel 1991 di un testo importante sulla definizione delle scienze sociali - *Unthinking Social Sciences: the limits of nineteenth-century paradigms*, Cambridge, Polity Press, 1991 - è stato a capo della commissione internazionale Gulbenkian per la ristrutturazione delle scienze sociali, che qualche anno fa ha pubblicato un rapporto intitolato *Open the Social Science*, Stanford, Stanford University Press, 1995. Il titolo inglese, mantenuto anche nelle traduzioni in spagnolo e in parte in quella francese, è stato in italiano reso con lo stupefacente *Le scienze sociali: come sbarazzarcene; i limiti dei paradigmi ottocenteschi*, Milano, il Saggiatore, 1995.

[25] Cfr. Yehuda Elkana, *Antropologia della conoscenza*, Roma-Bari, Laterza, 1989.

[26] Un convegno organizzato presso l'Accademia Nazionale dei Lincei nei giorni 26-28 ottobre 2006 riflette in maniera evidente quanto sostenuto in queste pagine. Con il titolo di "Le scienze umane in Italia" sono previste tre giornate, con contributi nelle seguenti aree disciplinari: filosofia, storia, antropologia, psicologia, letteratura, filologia, semiotica, linguistica, *economia*, *sociologia*, *demografia*, *diritto*, *scienza politica*. In corsivo appaiono quelle che in tutte le università, italiane e non, vengono considerate scienze sociali, le quali vengono qui inglobate con disinvoltura tra quelle umane. Sono scomparse anche le scaramucce para-clericali che avevano portato alcuni rappresentanti del ministero Moratti ai primi anni del millennio, a preferire 'umano' rispetto a 'sociale' sulla base di squisiti criteri di preferenza religiosa, privi di qualsiasi base scientifica o di richiami a una tradizione accademica consolidata. Occorre inoltre commentare, a proposito di questa iniziativa dei Lincei, che tra i 30 professori invitati a parlare (ai quali occorre aggiungere l'attuale ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi), non è compresa nessuna donna, né - con l'eccezione del ministro - un uomo al disotto dei 60 anni! Quindi, non resta che constatare quanto l'aggettivo "umano" sia non solo storicamente mutevole e rivisitato variamente a seconda dei contesti spazio-temporali, ma come in Italia esso costituisca più che altro un sintomo negativo, specchio di arretratezza e non di democrazia o progresso sociale; in poche parole: l'ennesima conferma di quei caratteri patriarcali e gerontofilici che costituiscono il tratto dominante della stragrande maggioranza degli atenei nostrani.

[27] Cfr. Michel Foucault, *"Bisogna difendere la società"*, Milano, Feltrinelli, 1998; ID., *La volontà di sapere*, Milano, Feltrinelli, 1978.

[28] Michel Foucault, *La volontà di sapere*, cit., pag. 123.

[29] Ivi, pag. 129.

[30] Torino, Einaudi, 1996

[31] Torino, Einaudi, 2004.

[32] Roma, Meltemi, 2004.

[33] Roma, Carocci, 2004.

[34] Per ulteriori indicazioni didattiche sulle discipline rinvio a Paola Di Cori, *Indisciplina e disordine. Insegnare in tempo di guerra*, in AA.VV. *Sconfinare. Differenze di genere e di culture nell'Europa di oggi*, Urbino, edizioni Goliardiche, 2002, pp. 119-132.

[35] Una serie di contributi su questi e altri aspetti della didattica e del lavoro universitario, a partire da un testo di Michel de Certeau, *Che cos'è un seminario?*, sono raccolti in un fascicolo della rivista "Achab", n.7, 2006, consultabile anche in rete all'indirizzo [www.achabrivista.it](http://www.achabrivista.it)

## Documento finale

---

DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL SEMINARIO DI SEZZE “LA CATEGORIA DELLA COMPLESSITÀ. Questioni di confine tra Scienze sociali e riforma della scuola

Al termine dei lavori del Convegno nazionale tenuto a Sezze, cui hanno partecipato – come accade ormai da diversi anni – docenti e dirigenti dei Licei delle Scienze Sociali appartenenti a 40 Istituti, in considerazione del particolare momento storico-politico su cui si delinea lo scenario futuro della scuola italiana, con particolare riferimento alla Secondaria, i partecipanti ai lavori manifestano ai responsabili nazionali e locali delle politiche scolastiche l’urgenza di affrontare, con vigile attenzione, i seguenti punti cruciali per la valorizzazione e il consolidamento di un aspetto essenziale della formazione scolastica superiore:

- a. Il Liceo delle Scienze Sociali è portatore di un’esperienza che presenta tutte le caratteristiche di una vera e propria operazione culturale; essa ha radici ormai quasi trentennali ed è orientata alla formazione di una coscienza critica della società complessa, mediante gli strumenti tipici dell’analisi dei processi storico-antropologici;
- b. Questa operazione culturale, accolta e diffusa nella scuola italiana a livello di sperimentazione allargata, trova la sua correlazione nel tempo storico attuale e nei processi globali che lo caratterizzano; essa è pertanto una risposta ad un vuoto e ad un bisogno reali;
- c. A livello europeo, scolastico e non, a tale bisogno rispondono pienamente i saperi e le pratiche che afferiscono alle scienze sociali;
- d. Questa opera di correlazione tra contesto storico e sistema formativo è sempre stata una responsabilità non eludibile da parte del legislatore, del politico, degli insegnanti; a fronte di quel bisogno culturale e storico e al progetto di affrontarlo con un modello formativo innovativo, è comprensibilmente diffusa l’attesa e la domanda che il legislatore proceda ad una riforma coerente con la ricchezza di saperi e pratiche transitate da tutte le sperimentazioni autonome, compresa l’ultima in ordine di tempo: quella del Liceo delle Scienze Sociali; è alla luce di quell’attesa e di quella domanda che la Riforma viene letta, così come allo stesso modo saranno letti tutti gli interventi che potranno ancora essere decisi a sua modifica;
- e. Questa esperienza si è orientata sulla base di documenti programmatici di gruppi di lavoro ufficiali (per esempio il Gruppo Nazionale di Lavoro del Febbraio 2000) e di reti di scuole, mantenendosi vigorosa e produttiva in più di trecento Licei diffusi in tutto il territorio nazionale;

A fronte sia delle questioni generali sinteticamente sollevate nei punti precedenti, sia di un orizzonte scolastico di dimensione europea, i partecipanti al Convegno ritengono decisivi i seguenti punti:

1. Indipendentemente dalla denominazione ufficiale specifica del Liceo e dal carattere fluido dei confini tra scienze umane e scienze sociali, non si può ignorare che gli attuali O.S.A. relativi al Liceo delle scienze umane mortificano, o addirittura annullano, l’impianto curricolare che ruota attorno all’asse storico-antropologico.
2. Tale mortificazione è comprovata dall’oggettiva, pesante penuria di ore settimanali caratterizzanti il Liceo delle Scienze Umane rispetto agli altri Licei, sulla base del seguente schema comparativo:

L’organizzazione didattica viene compromessa anche dalla mancanza di compresenze funzionali ad un approccio plurale ai saperi, senza il quale è impossibile garantire l’acquisizione di un habitus mentale complesso, adatto alla comprensione della contemporaneità;

5. In questo scenario anche l’indicazione generica relativa alla realizzazione degli stages perde la sua caratterizzazione di “buona pratica”: infatti essi sono stati finora realizzati dalle scuole all’interno di un sistema formativo integrato, cioè come aspetto essenziale di un curriculum che è visto nel suo momento di apertura e confronto con il territorio;
6. Questa effettiva integrazione tra scuole e territorio, che ha bisogno di un ampio spazio per la progettazione e la ricerca, viene a mancare a causa di una interpretazione riduttiva delle possibilità offerte dal regime di Autonomia scolastica.

Alla luce di questi rilievi i partecipanti al Convegno chiedono che nell’inevitabile ripensamento degli aspetti critici della riforma, i responsabili delle politiche scolastiche si facciano carico del patrimonio formativo – condiviso e rafforzato anche dalle scelte degli studenti e delle loro famiglie – perché un Liceo delle Scienze Umane e Sociali sia adeguatamente articolato al suo interno, attraverso lo strumento dei decreti attuativi della riforma, e divenga, così, lo spazio significativo di un’offerta formativa e culturale che corrisponde ad una domanda sociale storicamente individuata.

## Lucca 2007

---

### ***Vedere attraverso con le scienze nel cuore***

#### **Desiderio di sapere e linguaggi scientifici**

29-31 marzo 2007

#### **Il programma**

##### **GIOVEDÌ 29 Marzo**

ISI Machiavelli Aula magna

Ore 11:00 Sessione di lavoro della rete di scuole "Passaggi" (riservata ai referenti degli istituti in rete). Accoglienza Convegnisti

Ore 12:00 Lucca vista dall'alto della Torre Guinigi

Ore 15:00 Palazzo Ducale - Registrazione partecipanti

Ore 15:30 apertura dei lavori

Vittorio Barsotti – Dirigente Scolastico ISI Machiavelli

Stefano Baccelli – Presidente della Provincia di Lucca

Lucia Marchetti – Docente - rete di scuole "Passaggi"

##### ***L'esperienza del fare tra teoria e pratica. Il cambiamento nella relazione***

coordina Lucia Marchetti

"Insegnanti nella scuola italiana tra progetti di riforme e lavoro quotidiano" Antonio Santoni Rugiu

"Possiamo ancora cambiare?" L'esperienza del fare tra teoria e pratica – il cambiamento nella relazione educativa Franca Olivetti Manoukian

Ore 17:30 Dibattito

Ore 19:00 Conclusione lavori

##### **VENERDÌ 30 Marzo**

Ore 8:30 Palazzo Ducale

Sessione di lavoro della rete di scuole "Passaggi"

Ore 10.00 ***Spazi – tempi – modi dell'apprendere e del fare scuola***

"A scuola di notte" Nicoletta Lanciano

"Il mito dell'errore"... alcune riflessioni Rosetta Zan

Ore 12:00 Dibattito coordina Stefania Stefanini (ISI Pieralli – Perugia)



Ore 13:00 Pausa pranzo

Ore 15.30 ***Diversità fra scienza e società. Mondi intermedi e complessità***

“Benevolo disordine della vita” La diversità fra scienza e società Marcello Buiatti

“Mondi Intermedi e complessità” Apprendere ad apprendere Alfonso Maurizio Iacono

Ore 17:30 Dibattito coordina Giacomo Camuri ( ISI Vegio – Lodi )

Ore 19:00 Conclusione dei lavori

Ore 21:00 Intrattenimento musicale ISI Machiavelli (via degli Asili 35) con visita Museo

### **SABATO 31 Marzo**

Ore 9:00 Sessione di lavoro della rete di scuole “Passaggi” con la partecipazione del Dipartimento di Scienze Sociali dell’Università di Pisa Coordina Luigi Mantuano (ISISS Pacifici – Sezze)

Ore 11:00 Presentazione del libro: “Trent’anni dopo: le scienze sociali nella scuola secondaria”  
Clotilde Pontecorvo (frammento video) Anna Sgherri

Ore 11:30 **“Passaggi” propone il modello del proprio fare scuola**

Amelia Stancanelli (Dirigente Scolastico ISI AINIS – Messina)

Ore 12:00 Intervengono: il Presidente Commissione Parlamentare della Camera

On. Pietro Folena, responsabili delle Politiche scolastiche della Regione Toscana e  
Provincia di Lucca

Ore 13:00 Conclusione dei lavori e ringraziamenti

prof. Vittorio Barsotti (Dirigente Scolastico ISI Machiavelli – Lucca)

29-30-31 Marzo 2007

Attività di stage  
per le classi 3B - 4B  
del Liceo delle Scienze Sociali

Accoglienza e Sistemazione logistica

Ore 12:00 visite guidate  
Lucca vista dall'alto della Torre Guinigi  
e/o visita Palazzo Ducale

Documentazione dei lavori

Documentazione fotografica  
a cura degli studenti dell'istituto  
e del webmaster di "Passaggi"  
Alberto Facchini

Segreteria organizzativa:  
I Docenti del I.S.I. N. Machiavelli

Per informazioni  
Tel. 0583-496471  
Fax: 0583-495202



### Comitato d'onore

Gianfranco Simoncini Ass. Regione Toscana  
Stefano Baccelli Pres. Prov. di Lucca  
Francesco Lococciolo Com. Comune Lucca  
Michele Di Mase  
A. Del Carlo  
F. Colucci  
L. Busti

### Comitato tecnico scientifico

Alfonso Maurizio Iacono Università di Pisa  
Clotilde Pontecorvo Università Roma 1  
Anna Sgherri

### Comitato organizzatore

I.S.I. N. Machiavelli Lucca  
Vittorio Barsotti Dirigente Scolastico  
Paolo Razzuoli Docente  
Antonio Ronco docente

Con il contributo di:



I.S.I. N. Machiavelli  
Lucca

Rete di scuole "Passaggi"  
Le Scienze Sociali in classe



Convegno Nazionale

## Vedere attraverso Con le scienze nel cuore

Desiderio di sapere e linguaggi scientifici

Sala ex Corte d' Assise  
Palazzo Ducale  
29 30 31 Marzo 2007

con il patrocinio del  
Ministero della Pubblica Istruzione  
Regione Toscana  
Provincia e Comune di Lucca

29 Marzo 2007



#### Programma

ore 15:30 Inaugurazione e saluti  
Stefano Baccelli  
Presidente della Provincia di Lucca  
Vittorio Barsotti  
Dirigente I.S.I. N. Machiavelli  
Lucia Marchetti  
Rappresentante Rete di scuole Passaggi

#### Inizio dei lavori

L'esperienza del fare tra teoria e pratica  
il cambiamento nella relazione

Coordina Lucia Marchetti

ore 16:00 Antonio Santoni Rugi - Università Firenze  
"Insegnanti nella scuola Italiana"  
ore 16:30 Franca Olivetti Manoukian Sociologa  
"Possiamo ancora cambiare"  
ore 17:30 Dibattito  
ore 19:00 Conclusione dei lavori

30 marzo 2007

#### Inizio dei lavori

Spazi - tempi - modi  
dell'apprendere e del fare scuola

Coordina Stefania Stefanini - I.S.I. Pierali Perugia

ore 8:30 Esperienze didattiche delle scuole in rete  
ore 10:00 Nicoletta Lanciano Università Roma 1  
"A scuola di notte"  
ore 11:05 Rosetta Zan Università Pisa  
"Il mito dell'errore..."  
ore 12:00 Dibattito

ore 13:00 Pausa pranzo

#### Inizio dei lavori

Diversità fra scienza e società  
Mondi intermedi e complessità

Coordina Giacomo Camuri I.S.I. Vegio di Lodi

ore 15:30 Marcello Buiatti Università Firenze  
"Quando la diversità è risorsa"  
ore 16:15 A. Maurizio Iacono Università Pisa  
"Apprendere ad apprendere"  
ore 17:15 Dibattito  
ore 19:30 Conclusione

31 Marzo 2007

#### Inizio dei lavori

ore 9:00 Prospettive di lavoro della rete di scuole "Passaggi"  
Dipartimento di Scienze Sociali UNI PI  
ore 11:00 "30 anni dopo: le scienze sociali nella scuola secondaria"  
Presentano il libro  
Clotilde Pontecorvo  
Anna Sgherri  
ore 11:30 "Passaggi" propone il modello del proprio fare scuola  
Amelia Stancanelli D.S. AINIS Messina  
ore 12:00 Intervengono:  
On. Pietro Folena  
Presidente Commissione Parlamentare della Camera  
responsabili politiche scolastiche  
della Regione Toscana  
della Provincia di Lucca  
ore 13:00 Conclusione lavori  
D.S. prof. V. Barsotti





## Introduzione

---

A Sezze nel marzo scorso ci siamo lasciati con l'idea di questo liceo come un possibile modello di scuola.

Ed è con questa consegna che a Lucca stiamo lavorando intensamente non soltanto per organizzare il Convegno di marzo "Vedere attraverso con le scienze nel cuore" ma anche per poter restituire una base di partenza condivisa e coerente con le nostre scelte di buone pratiche del Liceo delle Scienze Sociali.

Infatti l'identità storico antropologica di questo particolare tipo di Liceo, da noi considerata irrinunciabile, è in doverosa e continua evoluzione nella progettazione del curriculum, ma anche soggetta a forti spinte contrastanti, soprattutto da parte di quei docenti che non ne comprendono l'asse culturale.

Lavoriamo accompagnati dall'idea che **per una cittadinanza attiva e responsabile occorra coltivare il pensiero critico e la volontà di "spendersi"... poiché la democrazia non è una realtà compiuta ma un processo in continuo divenire.**

E' con questa voce che chiediamo a tutte le scuole di intervenire curvando le proprie riflessioni sul tema dato al convegno per potere ascoltare e ascoltarci nel confronto che si andrà a sviluppare in un giorno e mezzo di lavori.

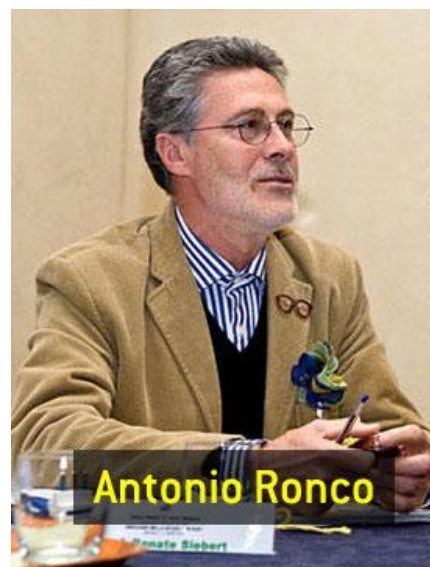
Proponiamo una sintesi dei punti che riteniamo importanti per la discussione:

- la scienza vuole curiosità, entusiasmo, passione, ironia, determinazione, impegno
- le scienze non devono restare comprese da pochi
- la ricerca nel curriculum del liceo delle scienze sociali
- lavorare su modelli epistemologici e il liceo delle Scienze Sociali come modello
- il processo di osservazione come strumento didattico educativo
- la costruzione del senso nel rapporto educativo
- percorsi modulari costruiti intorno a degli snodi formativi fondamentali
- apprendere l'autonomia e essere autonomo nell'apprendere.

Nell'ambito della ricerca spesso ci avviciniamo alle leggi della scienza e della logica non soltanto per trovare appoggio rigoroso, quanto piuttosto per definire i limiti della ricerca stessa, infatti non tutto può essere spiegato, c'è il rischio di far diventare banale quello che non lo è, ci sono certe idee, certe folgorazioni alle quali si può solo facilitare l'accesso, percorsi complessi che poi vanno affrontati di persona, con individuale disponibilità alla scoperta.

**La scoperta è il cuore dell'impresa scientifica**, la scoperta genera cultura, la cultura è alla base della ricerca e della sua metodologia, cioè la possibilità di essere capaci di confrontarsi, di mettere in discussione i confini rigidi tra le discipline, di sapersi orientare tra il mito della scienza come certezza assoluta e la ricerca della ragione.

Le scienze dure (la fisica, la chimica, la biologia) dimostrano di continuo e con discreto successo che molte cose sono l'opposto di quello in cui crediamo, con molta più resistenza si accettano invece le scomode lezioni della psicologia o dell'antropologia culturale e sociale. Alla scienza ci rivolgiamo nella nostra



affannosa ricerca di spiegazioni, ma la ricerca del senso spesso ci vede disorientati, ecco perché ci aspettiamo dalla comunità scientifica un messaggio argomentativo che abbia le sue basi di civiltà nella discussione illuminista.

La scienza non cerca similitudini ma identità, la scienza detesta i paragoni anche quando questi sono indovinati, ma riconosce i modelli e le rappresentazioni che sono l'essenza della nostra vita mentale, infatti niente di ciò che esiste potrebbe diventare cosa per noi, se prima non riuscissimo a rappresentarcela mentalmente. È un processo di induzione naturale nel quale il sapere mitico è importante, forse primo inevitabile passo verso quello scientifico, l'analisi delle fiabe e dei miti risponde allo sviluppo di dati cognitivi primari. Il mito nasce all'interno di una sapiente tradizione orale ed è poi utilizzato per fissare la prima grande cultura scritta.

Un'altra tematica per noi fondamentale è quella della diversità e siamo certi che questo lo sia anche per la scienza, o almeno per quella parte di essa che è cosciente che soltanto le macchine non cambiano mai in quanto fatte di componenti che restano identici e hanno un solo progetto che è stato pensato dall'uomo ed è quindi esterno e non modificabile, mentre il progetto di un essere vivente cambia continuamente.

Messi di fronte a scelte didattico-educative, ci rifiutiamo di far nostra l'idea che una lezione sia un trasferimento di informazioni dalle note di un insegnante a quelle di uno studente senza che niente passi attraverso la mente né dell'uno, né dell'altro.

Per orientarci in questi nostri comuni pensieri offriamo brevi letture di riferimento:

Massimo Piattelli Palmarini – *I linguaggi della scienza*

Marcello Buiatti – *Il benevolo disordine della vita*

Donata Fabbri – *La memoria della regina*

Gargani, Iacono – *Mondi intermedi e complessità*

Intervista a Giulio Giorello – *Non sparate sul mito* – La Repubblica 5 gennaio 2005

Enrico Bellone – *Gli scienziati che parlano di pace* – Riflessioni dal festival della scienza a Genova, la Repubblica – novembre 2006

Dal Pianeta Galileo – *Attì 2005* – dagli interventi di Alberto Peruzzi, Rosanna Nencini, Alessandro Pagnini.

## Documento finale

---

Questo documento raccoglie gli orientamenti e le indicazioni operative che trovano convergenti i partecipanti al convegno annuale organizzato dalla rete di scuole "Passaggi". Nelle giornate di lavoro, la presenza di scuole dalla sperimentazione di lunga durata accanto a scuole con esperienze molto più recenti ha caratterizzato uno scenario molto variegato e differenziato di partecipazione. È emersa pertanto la necessità: sia di operare un raccordo di maggiore continuità fra le diverse esperienze, sia di contenere questa diversità – di per sé un segno positivo delle potenzialità di adattamento alle diverse situazioni scolastiche nel territorio nazionale – entro ambiti di coerenza con l'asse culturale che caratterizza l'orientamento dell'indirizzo di Scienze sociali. Questi due aspetti scaturiscono dalla scelta di istituire indirizzi di Liceo delle scienze sociali che si riconoscono negli orientamenti programmatici fondanti, elaborati nel Documento del Febbraio 2000. Accanto alla necessaria e interessata osservazione delle novità, che nuove scuole apportano al dibattito e alla collaborazione in corso, va perciò evidenziata anche la necessità che gli orientamenti fondativi siano chiari e condivisi.

Gli ambiti nei quali il dibattito ha fornito le indicazioni più urgenti possono essere così rappresentati:

### **1. Innovare la Scuola secondaria**

Il problema dell'identità formativa degli indirizzi costituisce uno degli aspetti più importanti e nello stesso tempo inevitabili della sfida che l'autonomia pone alla Scuola secondaria. Da diversi interlocutori è stata formulata la proposta che quello dell'identità scolastica – che riguarda non solo l'indirizzo di scienze sociali ma tutto l'ambito delle scuole superiori - sia oggetto specifico di un convegno prossimo futuro.

### **2. Il Liceo delle Scienze sociali come modello di innovazione**

2.a È in questo scenario ancora così incerto che il Liceo delle Scienze Sociali si presenta con un modello forte di scuola, se la sua identità formativa si costruisce attraverso

- Una riflessione epistemologica sull'asse fondante dell'indirizzo;
- La costruzione di un curriculum coerente, che non deriva dall'esecuzione di un programma prescrittivo;
- L'integrazione di ricerca e prassi nella progettazione educativa.

2.b Da questa integrazione fra riflessione e prassi deriva il profilo culturale dell'indirizzo, che ogni scuola aderente alla rete deve imprescindibilmente ricondurre

- All'asse storico antropologico,
- Alla dimensione scientifica nella sua ricca articolazione metodologica,
- Alla rivisitazione dei saperi nell'ottica di una didattica integrata,
- All'elaborazione di esperienze di stage come parte integrante del curriculum,
- Allo sviluppo di connessioni con il territorio,

in coerenza con tutti i documenti pubblicati come patrimonio programmatico comune.

2.c Questa ricca articolazione è stata acquisita attraverso un lungo e differenziato processo di sperimentazione, nonostante le criticità istituzionali che il nostro modello di scuola deve costantemente fronteggiare. Nel corso del convegno alcune di esse sono emerse con particolare evidenza:

- a. La mancata rappresentanza, nei luoghi di elaborazione politica, della rete di scuole che ha attuato il processo di innovazione nella secondaria;
- b. Il mancato adeguamento del titolo di studio al profilo dell'indirizzo, che non permette un effettivo riconoscimento sociale degli studi intrapresi;
- c. La struttura e le procedure di esame finale non funzionali alla conferma del curriculum degli studi;

### **3. Rete e reti di scuole come modello di gestione dell'autonomia**

La rete di scuole "Passaggi" è uno spazio di elaborazione culturale che ha permesso di condividere la validità dell'indirizzo e di fissare gli ambiti della flessibilità compatibili con il suo asse fondante.

La sua costituzione, sulla base del DPR 275/99, la qualifica come soggetto istituzionale che agisce nel campo delle iniziative di politica scolastica e di formazione; in particolare, essa promuove e sostiene la formazione di docenti e dirigenti, anche in un rapporto di cooperazione e scambio con il mondo universitario, del lavoro e con qualsiasi altro soggetto competente o autorevole.

Questa funzione è indispensabile in un indirizzo che non finisce di interrogarsi sul ruolo che svolge nella società contemporanea.

Il valore aggiunto della rete deriva da un suo articolarsi sul territorio in un modello frattale che ne riproduce le caratteristiche nelle singole parti: infatti le reti operative diffuse nel territorio costituiscono laboratori permanenti di ricerca-azione.

### **4. Compiti dei soggetti in rete**

L'assunzione della rete di scuole come strumento partecipativo comporta una logica di confronto nell'elaborare e maturare le singole scelte delle scuole rispetto al proprio territorio.

Al termine dei lavori e alla luce anche delle nuove esperienze che i partecipanti hanno rappresentato, emerge la necessità

- a. Di diffondere e di rinforzare le reti tra scuole, anche in sinergia con il territorio
- b. Di assumere il ruolo di agente del cambiamento all'interno delle singole scuole di appartenenza
  - i. Utilizzando il sito [www.scienze socialiweb.it](http://www.scienze socialiweb.it) come luogo di riflessione e comunicazione in rete, nella misura in cui il sito stesso sarà in grado di far fronte alle esigenze della comunicazione e della documentazione d'indirizzo;
  - ii. Coinvolgendo i colleghi nei Consigli di classe, nei Dipartimenti e nel Collegio dei Docenti;
  - iii. Dando la priorità all'interno del Piano di formazione e aggiornamento alla riflessione sistematica sull'indirizzo;
  - iv. Contribuendo alla visibilità dell'indirizzo a livello territoriale, anche in funzione di possibili finanziamenti delle iniziative formative;
- c. Di rappresentare le istanze emerse presso tutte le sedi decisionali: Ministro, Commissioni parlamentari, Uffici tecnici del Ministero, Enti locali.

### **5. Rete e identità**

Le caratteristiche qui delineate

- definiscono un uso democratico della rete mediante la partecipazione attiva di tutte le scuole formalmente aderenti
- costituiscono uno spazio identitario in continua evoluzione per tutte le esperienze in atto.

Questo documento è stato approvato all'unanimità dall'Assemblea ed è parte integrante degli atti del Convegno.

# MESSINA 2008

## **INNOVARE NELLA SCUOLA. SI PUO'**

### **Da un'esperienza di frontiera un paradigma di scuola possibile**

A questa domanda, rimasta sospesa tra i fili aggrovigliati di riforme annunciate, procrastinate e poi archiviate, cerca di rispondere il convegno nazionale di studi indetto dalla Rete dei Licei di scienze sociali "Passaggi".

La realtà, che la Rete rappresenta, potrebbe essere già la risposta attesa.

Infatti, il vuoto educativo e legislativo, che continua a tenere la scuola secondaria italiana ostaggio di logiche di insegnamento/apprendimento ormai desuete, viene riempito da esperienze significative, spesso tacite, in atto su tutto il territorio nazionale grazie alla "resistenza" di docenti che non si sono rassegnati al ruolo di passivi divulgatori, ma ricercano nuovi modelli di scuola.

La lunga storia delle sperimentazioni nei Licei di scienze sociali è mantenuta in vita dalla volontà di alcuni docenti e dirigenti che hanno investito le loro risorse professionali ed etiche in un progetto formativo reso necessario dalle urgenze della società contemporanea.

Questo gruppo ha sostenuto la sperimentazione anche quando la politica e le istituzioni scolastiche hanno smesso di crederci o non hanno avuto più la forza di portare avanti un'idea di scuola che coniuga la licealità con l'esigenza di una scuola di tutti e per tutti.

La vita che scorre nelle scuole (1) presenta un nuovo modello di scuola che, muovendo dalla riflessione sui fondamenti epistemologici delle discipline e dalla necessità di ripensare i saperi, si esprime in un curriculum "snello" che ruota intorno all'asse storico-antropologico (2).

La necessità di dialogare con l'oggetto di studio dell'indirizzo – la società contemporanea - ha costretto i docenti a tradurre linguaggi e pratiche quotidiane in strumenti didattici, dotandosi di un

Messina  
2-5 aprile 2008

Rete Passaggi. Le Scienze Sociali in classe

Da un'esperienza di frontiera  
un paradigma  
di scuola possibile

Innovare nella scuola. Si può

5° Incontro Nazionale della Rete dei licei  
delle Scienze Sociali

Istituto Magistrale  
"Emilio Ainis"  
parco "horcynus orca"

via s. freri - 98100 messina  
tel. 090 2935964  
fax 090 2937986  
www.liceosociali.it

parco letterario horcynus orca  
capo peloro - messina  
tel. 090 355236  
fax 090 3223038  
www.horcynusorca.it

Ministero della Pubblica Istruzione  
Direzione Centrale per gli Affari  
Liceistici - Roma

Regione Siciliana

Provincia Regionale  
di Messina

Unione Europea  
F.S.E.

Ministero della Pubblica Istruzione  
Ufficio Scolastico Regionale  
Sicilia

F.P.P.

metodo/metodi per affrontare, senza rischio di naufragare tra schegge insignificanti, il flusso della complessità.

Docenti e allievi sono co-protagonisti del percorso formativo che si realizza in laboratori aperti al territorio nel momento centrale dello stage che permette di riconoscersi nell'articolazione del fare e pensare. Lo stage (3) è anche un banco di prova per i docenti che provano ad esporre alla luce esterna all'aula il curriculum. Proprio come in un laboratorio fotografico i saperi appresi si sviluppano cambiando "colore" e mostrando una immagine diversa della realtà.

Nei diversi contesti territoriali e culturali la scuola promuove anche un'azione "politica" di cui è essa stessa motore propulsivo e non semplice concessionaria di franchising per la mercificazione dell'educazione proposta da tante agenzie esterne.

E' un modello "alto" di fare scuola che ha richiesto e richiede un forte impegno nella formazione (spesso lacunosa e antiquata) dei docenti: formazione che è stata assunta dalla Rete "Passaggi" per assicurare un sostegno fluido a chi intraprende ora il suo cammino professionale senza poter fare ricorso al "salvagente" dei programmi ministeriali.

Anche in questo la rete "Passaggi" è un'avanguardia perchè trasferisce nella scuola e nella mentalità dei docenti (troppo a lungo malati di autoreferenzialità) una modalità di relazione che non indugia in sterili autoritarismi ma si fortifica nell'affrontare problemi e divergenze come necessari predicati della dialettica tra vecchio e nuovo.

Può questo modello di scuola essere divulgato? Può diventare un virus che contagi altre scuole i cui indirizzi e programmi, difficilmente superano un impianto monocorde mettendo in relazione più discipline e rendendole capaci di dialogare con le nuove generazioni?

Il convegno nazionale dei Licei di scienze sociali accoglie questa sfida proponendo una riflessione comune che, ri-definendo l'identità dell'indirizzo, si confronti con l'identità di altri istituti secondari. La ricerca della reciprocità tra identità e alterità farà sorgere un comune bisogno di abbandonare vecchi paradigmi e distinzioni per proporsi come agenti di cambiamento nella scuola di tutti.

---

1 Documentata dalla recente pubblicazione a cura di C. Pontecorvo, L. Marchetti, *Nuovi saperi nella scuola*, Marsilio – Consiglio italiano per le Scienze Sociali, 2007

2 cfr. Documento nazionale Febbraio 2000 in [www.scienze socialiweb.it](http://www.scienze socialiweb.it)

3 cfr. L. Marchetti (a cura di), *Lo stage formativo nell'indirizzo di scienze sociali. Don't worry!*, MIUR, Liceo statale "L. Ariosto" Ferrara 2001, in [www.scienze socialiweb.it](http://www.scienze socialiweb.it)



# Innovare nella scuola. Si può

**Giovedì 3 aprile Liceo Ainis**  
Mattina

**La rete come sostegno**  
spazio identitario e governance democratica

**Ore 08.30 - Accoglienza convegnisti**  
Ore 09.00 - Saluti delle Autorità  
Ore 10.00 - **Josette Clemenza**, docente liceo E. Ainis  
"IL FILO ROSSO DEL CONVEGNO: IDENTITÀ-RELAZIONE, SAFFEBI DI FRONTIERA"  
Ore 10.15 - **Maria Luisa Quintabà**, dirigente istituto E. Mattei San Lazzaro di Savena (BO)  
"LA RETE PASSAGGI COME SPAZIO IDENTITARIO IN EVOLUZIONE"  
Ore 11.00 - **Roberto Serpieri**, docente di organizzazione, apprendimento e competenze presso la Facoltà di Sociologia, Università Federico II (NA)  
"LEADERSHIP DISTRIBUITA PER LA RETE: GOVERNANCE DEMOCRATICA E SCUOLE DELL'AUTONOMIA"  
Ore 12.00 - **La voce delle scuole**

Pomeriggio

**Riconnettersi nel curriculum**  
la ricerca di un'identità per la scuola di oggi

Ore 15.00 - Introduce **Anna Sgherri Costantini**, ispettrice  
**Leonello Bettin**, docente di scienze sociali:  
"EPISTEMOLOGIA DELLE SCIENZE SOCIALI: CONIUGARE RADICI E MUTAMENTO"  
Ore 16.00 - Classe V C Liceo Ainis. **Presentazione dello stage "INNOVARE NELLA SCUOLA"**  
Ore 16.30 - **La voce delle scuole**  
**Ore 17.00 - intermezzo musicale ex allievi liceo Ainis**  
Ore 18.00 - **Luigi Berlinguer**, presidente gruppo di lavoro per lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica:  
"TEMPI DELLA POLITICA E TEMPI DELLA SCUOLA"

**Venerdì 4 aprile - Capo Peloro**  
Tra Scilla e Cariddi: sessione di lavoro al parco letterario Horcynus Orca

Mattina

**Le scienze sociali e la lettura dell'altrove**  
Il Mediterraneo luogo di incontro e di frontiera

Ore 09.30 - Introduce e coordina **Giacomo Camuri**, docente liceo M. Vegio (Lodi)  
**Renate Siebert**, docente di multiculturalismo e mediazione culturale presso la Facoltà di scienze politiche, Università della Calabria (Cs):  
"LA COSTRUZIONE SOCIALE DELL'ALTRO: LA SFIDA E LE INSIDIE DEL RAZZISMO"  
Ore 11.00 - Classe V A Liceo Ainis: **Presentazione dello stage "RADICI PER CRESCERE ALI PER VOLARE"**  
Ore 11.30 - **La voce delle scuole**

Pomeriggio

**Identità in relazione:**  
la scuola e le altre istituzioni del territorio

Ore 15.00 - Introduce e coordina **Antonella Fatalà**, docente liceo G. da San Giovanni, S.G. Valdarno (Ar)  
Ore 15.15 - **Gaetano Giunta**, docente di fisica e responsabile parco Horcynus Orca:  
"PATO EDUCATIVO E CAPACITAZIONE DELLE COMUNITÀ LOCALI"  
**Ore 15.45 - intermezzo musicale ex allievi liceo Ainis**  
Ore 16.00 - **Antonio Ronco**, docente liceo N. Machiavelli (Lu):  
"CONTESTI AMBIENTALI DI INSEGNAMENTO- APPRENDIMENTO NELLE ESPERIENZE DI STAGE"  
Ore 16.30 - **La voce delle scuole**  
**Ore 18.30 - SULLA SPIAGGIA:**  
performance degli allievi del Laboratorio Teatrale del Liceo Ainis, liberamente tratta da "Horcynus Orca" di S. D'Arrigo



"Appena ci liberiamo gli occhi,  
cento ci accorgiamo di andare alla deriva  
su una nave più o meno fragile,  
su una dei milioni di onde  
che la rivoluzione ha messo in movimento.  
Quest'onda siamo noi stessi.  
Il conoscere oggettivo non ci viene reso facile"

Jacob Burckhardt

**Mercoledì 2 aprile Liceo Ainis**

**Potenzialità e/o problematicità della rete**

**Ore 17.30 - Incontro delle scuole iscritte alla rete**

Presiede:

**Lia Stancanelli**, dirigente liceo E. Ainis

Coordinano:

**Maria Teresa Santacroce**, I.M.T. Fiore di Terlizzi (Ba)

**Guido Boschini**, ITIS Cobianchi, Verbania

- LO STATO DELLE COSE
- REVISIONE DELLO STATUTO
- PROPOSTA DI COSTITUIRSI IN ENTE GIURIDICO ALLO SCOPO DI DARE MAGGIORE PESO E VISIBILITÀ ALLA RETE
- ALTRE PROBLEMATICHE ESPRESSE DAI PRESENTI



**Convegno Nazionale  
Da un'esperienza  
di frontiera  
un paradigma  
di scuola possibile**

**Diffondere un modello di scuola. Si può?**  
una domanda cruciale

Ore 09:00 - Introduce e coordina **Giuseppe Ramires**,  
giornalista pubblicitario e docente liceo E. Ainis

Tavola Rotonda:

**"La Comunicazione NELLA SCUOLA E NELLA SCUOLA"**

Partecipano:

**Giuseppe Cosentino**, capo dipartimento  
dell'istruzione - Ministero PI.

**Marina Boscalino**, docente e redattrice "L'Unità"

**Lucia Marchetti**, formatrice e responsabile del sito  
web "Passaggi"

**Augusto Cavadi**, docente redattore "Repubblica"  
Palermo

**Lino Morgante**, caporedattore "Gazzetta del Sud"

Ore 11:30 - Presentazione e approvazione del  
Documento finale/individuazione di nuove pro-  
poste e impegni futuri

Ore 12:00 - Conclusioni di **Lia Stancanelli**, dirigente  
dell'Istituto "E. Ainis"

**comitato tecnico-scientifico:**

Josefina Clementza, Lucia Marchetti, Anna Sghiarri,  
Lia Stancanelli, Amintore Zavarri, Rosa Marchese

**accoglienza:**

Cetty De Luca, Eugenio Cianfione

**supporto organizzativo:**

Lea Ilardo, Giacomo Munafò, Savario Capri,  
Tino Giardina, Pippo Vinci, Rossario Depietro

# Innovare nella scuola. Si può

Messina

**2-5  
aprile 2008**

**Convegno Nazionale  
Da un'esperienza  
di frontiera  
un paradigma  
di scuola possibile**

**Rete "Passaggi".  
Le scienze sociali  
in classe**

Istituto Magistrale "E. Ainis"  
Parco Letterario "Hercynus Orca"



**Info:**  
**Liceo delle scienze sociali "E. Ainis"**  
via ai freni - 98124 messina  
tel. 090.2935964 fax 090.2937986  
[www.liceoainis.it](http://www.liceoainis.it)

# Tempi della politica e tempi della scuola

---

**Luigi Berlinguer, presidente gruppo di lavoro per lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica**

Il relatore Luigi Berlinguer, che, come rilevato dall'ispettrice Sgherri nella presentazione, ha ipotizzato con la legge 30 una collocazione definitiva del Liceo delle Scienze Sociali, attualmente presiede il Gruppo di lavoro interministeriale per lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica e il Comitato per l'apprendimento pratico della musica da parte di tutti gli studenti.

Dopo aver espresso un vivo apprezzamento per la testimonianza degli allievi dell'Istituto "Ainis" dalla quale emerge la consapevolezza della propria identità di studenti del Liceo delle Scienze Sociali e l'orgoglio di appartenenza alla propria scuola, sottolinea la necessità di un'innovazione che parta dalla riflessione sui contenuti delle discipline e sui metodi di insegnamento, relegando invece in un secondo piano le politiche dell'"architettura" che esemplifica nella legge per l'autonomia e nell'estensione dell'obbligo scolastico.

Il concetto di obbligo, rileva peraltro, risulta obsoleto e inadeguato in un contesto che sempre più concepisce lo studio come un diritto e come mezzo di promozione sociale, come dimostra l'alta percentuale dei diplomati in Italia che tocca il 75%.

Recepisce pertanto la sfida lanciata dal Convegno Innovare la scuola si può, significativamente espressa senza punto interrogativo, per sottolineare la necessità imprescindibile di un cambiamento. La questione, afferma infatti il relatore, non verte sul se, ovvero sull'opportunità di innovare, ma sul come, ovvero sulle modalità attraverso cui deve realizzarsi l'innovazione di una scuola che sia equa e di qualità. I due termini sono in stretta relazione: una scuola non di qualità diventa necessariamente fonte di iniquità in quanto riproduce le differenze sociali. La società chiede invece una scuola finalizzata alla promozione sociale, che tenga conto dell'eterogeneità dei discenti.

Bisogna quindi evitare un approccio alla scuola di tipo ideologico, affrancarsi dal retaggio dell'ideologia gentiliana e convincere l'opinione pubblica della centralità dell'education nell'intento di colmare un vuoto educativo che non è solo epistemologico, ma riguarda l'impianto complessivo.

"La rivoluzione democratica -afferma il relatore- ha sconvolto il mondo, perché tutto ciò che si fa a scuola deve essere motivato e deve rispondere ai profondi interrogativi di senso dei discenti". Pertanto è necessaria una rivoluzione altrettanto radicale nel metodo e nei contenuti, che si traduca nel rifiuto dell'enciclopedismo e della lezione frontale, e nell'attuazione di pratiche didattiche che -specie nell'ambito scientifico- passino attraverso la sperimentazione.

Particolarmente rilevante risulta l'introduzione dell'arte e della musica, la cui pratica consente di ricomporre quella scissione, non esistente in natura ma che è invece prodotta dalla scuola, tra corpo, anima e cervello: la distinzione tra fare e sapere, ribadisce il relatore, risulta infatti innaturale.



**Luigi Berlinguer**



## Messina Entra nel vivo il convegno organizzato dall'Ainis Il Liceo di Scienze sociali non è più esperienza di frontiera

**MESSINA.** Un convegno sulla Scuola, che cade proprio alla vigilia delle elezioni, rischierebbe di sembrare una tribuna per politici alla ricerca di un elettorato, ma il caso del Convegno nazionale "Innovare nella scuola. Si può", organizzato dall'Istituto magistrale «E. Ainis», che si svolge a Messina sino a sabato, vuole proprio smentire tale visione. Molto indicativo risulta, poi, il sottotitolo che gli organizzatori hanno dato alla kermesse: «Da un'esperienza di frontiera un paradigma di scuola possibile». L'esperienza di frontiera è quella del Liceo delle Scienze sociali, la cui prima istituzione risale alla metà degli anni Settanta, per giungere alla creazione di un circolo autonomo nel 1997-98 con la chiusura del vecchio Magistrale quadriennale. La «filosofia» che anima questo indirizzo di Liceo, presente ormai da tempo su tutto il territorio italiano, è il superamento dell'impostazione ideologica dell'educazione scolastica per avviare e consolidare il processo di democratizzazione nella scuola. Questo processo si realizza attraverso un curriculum espressamente creato da docenti esperti e qualificati, e non calato dall'alto, che prevede a dotare gli studenti dei necessari strumenti metodologici per indagare i fenomeni e la realtà sociale.

Il convegno di Messina rientra in una programmazione più ampia di un corso di formazione docenti del Liceo Ainis, finanziato con i Fondi strutturali europei (Obiettivo B Azione 1 - B.1 FSE 2007-2013 - Progetto Scienze sociali e integrazione dei Saperi) con la partecipazione e il patrocinio della Provincia Regionale di Messina al

la Fondazione Borino-Pulejo e del Rete Passaggi (in cui si raggruppano Licei delle Scienze sociali di tutta Italia), nonché il patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale di Sicilia. I lavori del convegno entrano nel vivo stamattina, nell'aula magna dell'Ainis, con la relazione d'apertura di Josette Clemenza, docente del Liceo Ainis, dal titolo «Il filo rosso del convegno: identità, relazione, saperi di frontiera». Prenderà poi la parola Maria Luisa Quintabà, dirigente dell'Istituto E. Mattei di San Lazzaro di Savena, Bologna. La sessione inaugurata si concluderà con la relazione di Roberto Serpierti, sociologo dell'Università Federico II di Napoli, che tratterà il tema «Leadership distribuita per la rete: governance democratica e scuole dell'autonomia». Nel pomeriggio dopo l'intervento di Leonello Bettin, andranno in cartello gli studenti, cuoco palermitano della Scuola e in particolare del Liceo delle Scienze Sociali. La classe V C del Liceo Ainis, guidata da Gabriella Bertuccini, docente di Scienze Sociali, presenterà il suo stage dal titolo «Innovare nella scuola», un'inchiesta sullo stato dei Licei delle Scienze sociali in Italia.

Dopo il dibattito e un piccolo intermezzo musicale a cura di ex allievi prenderà la parola Luigi Berlinguer, già ministro della Pubblica Istruzione che parlerà di «Tempi della politica e tempi della scuola».

Domani i convegnisti si spostano a Capo Peloro al Parco Letterario Horcynus Orca. Nella mattinata parlerà Renate Siebert, di corse di Multiculturalismo e Mediazione culturale presso l'Università della Calabria, sul tema «La costruzione sociale dell'altro: la sfida e le insidie del razzismo». Poi torneranno protagonisti gli studenti dell'Ainis: questa volta toccherà alla classe V A, con la guida di Costanza De Luca, docente di Italiano che presenterà lo stage «Radici per crescere all'età adulta», incentrato sui progetti di integrazione degli extracomunitari. Nella sessione pomeridiana parlerà per primo Gaetano Giunta, docente di Fisica e responsabile del parco Horcynus Orca, cui seguirà Antonio Ronco, docente del liceo Machiavelli di

Lacera. Una performance degli allievi del Laboratorio Teatrale del Liceo Ainis, liberamente tratta dal romanzo Horcynus Orca di Stefan D'Arrigo, concluderà sulla spiaggia, la giornata al Parco letterario. La giornata conclusiva del convegno, nuovamente nell'Aula Magna dell'Ainis, ruoterà intorno una tavola rotonda introdotta e coordinata da Giuseppe Ramire giornalista pubblicista e docente dell'Ainis, sul tema «La comunicazione nella scuola e sulla scuola». Intervengono Giuseppe Cosentino, capo dipartimento dell'Istituto presso il ministero Pubblica Istruzione, Marina Boscatto, docente e giornalista dell'«Unità», Lucia Marchetti, formatrice e responsabile del sito web «Passaggi», Paolo Cavadini, docente e giornalista di «Repubblica», Lino Morga caporedattore della «Gazzetta del Sud».

Una performance degli allievi del Laboratorio Teatrale del Liceo Ainis, liberamente tratta dal romanzo Horcynus Orca di Stefan D'Arrigo, concluderà sulla spiaggia, la giornata al Parco letterario. La giornata conclusiva del convegno, nuovamente nell'Aula Magna dell'Ainis, ruoterà intorno una tavola rotonda introdotta e coordinata da Giuseppe Ramire giornalista pubblicista e docente dell'Ainis, sul tema «La comunicazione nella scuola e sulla scuola». Intervengono Giuseppe Cosentino, capo dipartimento dell'Istituto presso il ministero Pubblica Istruzione, Marina Boscatto, docente e giornalista dell'«Unità», Lucia Marchetti, formatrice e responsabile del sito web «Passaggi», Paolo Cavadini, docente e giornalista di «Repubblica», Lino Morga caporedattore della «Gazzetta del Sud».



L'ex ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer

## Messina Convegno dell'Ainis con l'ex ministro Berlinguer "Innovare nella scuola si può" Esperti e docenti a confronto

**Elisabetta Reale**  
**MESSINA**

Nato come indirizzo sperimentale negli anni Settanta, il Liceo delle Scienze sociali, oggi, si è aperto su un'alternativa formativa completa e multiforme, capace di creare un dialogo costante tra docenti e studenti in continua evoluzione, nella società contemporanea, in un percorso che ruota attorno a discipline storiche antropologiche che si arricchiscono dello studio di più lingue straniere, del diritto e della storia antica ma anche di percorsi artistici e conclusi con l'esperienza pratica dello stage. Questo è un modello di liceo scuola, che la riforma dell'Es. Ministro Moratti vorrebbe far confluire in un generico liceo delle scienze umane, può diventare la base per la formazione dei nostri giovani e per discutere i livelli delle scienze sociali di tutta Italia, già riuniti nella Rete «Passaggi» nata nel 2004, che raccoglie 32 istituti, si sono dati appuntamento nella città dello Stretto al convegno nazionale dal titolo «Innovare nella scuola. Si può», organizzato dall'Istituto «Emilio Ainis». Importante il sottotitolo «Da un'esperienza di frontiera un paradigma di scuola possibile» che ricorda anche la genesi dell'indirizzo di studi a Messina nato come circolo autonomo nel 1997-98 con la chiusura del vecchio Magistrale quadriennale ed affermato come scuola di qualità. Dopo una sessione dedicata a tutte le scuole della Rete per evidenziare problematiche



La preside Lia Stancanelli

e potenzialità, si volerà mercoledì, il convegno, che rientra in una programmazione più ampia del Liceo Ainis, finanziato con i Fondi strutturali europei e realizzato col patrocinio della Provincia, della Fondazione Borino-Pulejo e dell'Ufficio scolastico regionale, sarà, il convegno in vivo. Presiede il convegno Lia Stancanelli, che ha introdotto il convegno, presiede l'Assessorato provinciale Grazia Milano e il dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, Gustavo Riccio. A seguire Clemente, docente del Liceo Ainis e componente insieme a Lucia Marchetti, Anna Sgherri, Amina Zavata, Rosa Marchese e Gabriella Bertuccini del comitato tecnico-scientifico del convegno - il compito di introdurre i lavori, che si concluderanno domani, i relatori cercheranno di rielaborare il ruolo del liceo all'interno dei percorsi formativi in un contesto culturale, sociale ed economico in continua evolu-

zione. Prenderà Maria Luisa Quintabà, dirigente dell'Istituto Mattei di San Lazzaro di Savena, Bologna, Roberto Serpierti, sociologo dell'Università Federico II di Napoli, Leonello Bettin, docente di Scienze Sociali e Luigi Berlinguer, già ministro della Pubblica Istruzione che parlerà dei difficili e spesso inconciliabili «Tempi della politica e tempi della scuola».

Spazio anche agli studenti dell'Ainis, che presenteranno la parola per testimoniare i percorsi e progetti intrapresi - pubblico con momenti di musica e spettacolo. Sede particolare di oggi il Parco Letterario Horcynus Orca di Capo Peloro. Il mare farà da cornice alla giornata di riflessione e alle relazioni di Renate Siebert, docente di Multiculturalismo e mediazione culturale dell'Università della Calabria, Gaetano Giunta, responsabile del parco, e Antonio Ronco, docente del liceo Machiavelli di Lacera. La chiusura del convegno la tavola rotonda coordinata da Giuseppe Ramire, giornalista pubblicista e docente dell'Ainis, sul tema «La comunicazione nella scuola e nella società». Prenderà gli interventi di Giuseppe Cosentino, capo dipartimento del ministero, Marina Boscatto, docente e giornalista dell'«Unità», Lucia Marchetti, formatrice e responsabile del sito web «Passaggi», Augusto Cavadini, docente e giornalista di Repubblica, Lino Morga, caporedattore della Gazzetta del Sud per parlare di una comunicazione capace di mostrare il volto complesso della scuola. \*

## Messina Il convegno dell'Istituto Ainis Liceo di scienze sociali Un metodo nuovo di scuola sul territorio

**Elisabetta Reale**  
**MESSINA**

Una scuola nuova è possibile. Lo affermano docenti e studenti che vivono ogni giorno l'esperienza formativa del liceo delle Scienze Sociali. E lo hanno ribadito durante il convegno «Innovare nella scuola si può», svoltosi a Messina dal 2 al 5 aprile e promosso dall'Istituto «Emilio Ainis», dove da 10 anni è attivo questo interessante curriculum distadiale, nato un po' in tutto il paese come indirizzo sperimentale, oggi si dimostra un'alternativa formativa completa e multiforme, capace di creare un dialogo costante tra docenti e studenti sulla società contemporanea. L'incontro svoltosi nella città dello Stretto è stato il quinto a livello nazionale e ha coinvolto ben 32 licei di Scienze Sociali che nel 2004 hanno dato vita alla rete «Passaggi». Uno strumento che, grazie a un aggiornato sito internet, mette in comunicazione tutti gli istituti coinvolti. E la rete proprio durante il convegno messinese ha deciso di costi-

Lia Stancanelli, di Josette Clemenza, docente del Liceo Ainis e componente, insieme a Lucia Marchetti, Anna Sgherri, Amina Zavata, Rosa Marchese e Gabriella Bertuccini del comitato tecnico-scientifico del convegno. Due le sedi scelte per i lavori, l'Istituto «Ainis» e il parco letterario «Horcynus Orca» di Capo Peloro, a dimostrazione di come gli studi sociali siano una disciplina a contenuto costante con il territorio. Scopo del convegno cercare di rielaborare la storia delle scienze sociali alla luce dei cambiamenti della società di oggi. Tematiche sulle quali si sono confrontati Maria Luisa Quintabà, dirigente dell'Istituto Mattei di San Lazzaro di Savena, Bologna, Roberto Serpierti, sociologo dell'Università Federico II, Leonello Bettin, docente di Scienze Sociali, Luigi Berlinguer, già ministro della Pubblica Istruzione, Renate Siebert, docente di Multiculturalismo e Mediazione culturale dell'Università della Calabria, Gaetano Giunta, responsabile del Parco e Antonio Ronco, docente del liceo Machiavelli di

### TAVOLE ROTONDE. LA COMUNICAZIONE PUBBLICA

## Scuola e carta stampata

Con una tavola rotonda su scuola e stampa si è concluso a Messina, sabato 5 aprile, il convegno nazionale dei Licei di scienze sociali organizzato, in maniera puntuale e accurata, dal Liceo cittadino «Emilio Ainis». Qui di seguito uno stralzo dell'intervento di Augusto Cavadini, docente e pubblicista.

Perché sono in gioco due poli dialettici - mondo della scuola e mondo della comunicazione pubblica - potrebbe essere comodo, per evitare esiti dispersivi, distinguere le due opposte angolazioni: come si rapporta la stampa con la scuola? E come si rapporta la scuola con la stampa? Dalla prima angolazione, sarebbe sterile generalizzare. Comunicare mi pare di registrare due tendenze. I cronisti si occupano della scuola con l'occhio del... cronista: di chi cerca la notizia, l'evento, l'episodio curioso. E siccome non sempre un fatto è abbastanza extra-ordinario, ci pensa la fantasia del cronista a dargli il tocco dell'esibizione.

Una tendenza diversa mi pare di registrarla nel caso degli opinionisti. Essi non hanno bisogno di enfatizzare dettagli morbosi: possono andare alle questioni di fondo che sono già gravi di per sé. Il rischio, se mai è di lasciarsi influenzare oltre l'inevitabile dalla propria posizione ideologica o addirittura partitica: il pubblicista, allora, abdica al ruolo che ritengo prioritario del maieutico che sollecita la riflessione critica del lettore per bilanciarsi sul versante cattodico, detronico, dell'opinion leader. Per carità: forse ci vogliono pure questi maestri del pensiero, ma se non si ha la storia intellettuale ed etica adatta si cade nel ridicolo della retorica. Ma non ci sono solo cronisti e opinionisti che si occupano della scuola: ci sono anche insegnanti e dirigenti che vorrebbero trovare ospitalità nei mezzi di comunicazione pubblica.

Una domanda preliminare si impone: perché, sempre di più, gli istituti scolastici cercano audience? Lo dico subito e con sincerità: spesso la motivazione è banale, se non addirittura disdicevole. E' il desiderio di farsi pubblicità a costo zero. E' la volontà di ritagliarsi uno spazio nel mercato delle offerte formative private e statali. Qui vorrei essere chiaro. A me l'idea di una competizione fra le diverse strutture scolastiche non dispiace: di tante scuole che metterebbero di essere rafforzate con finanziamenti pubblici e privati così come scuole che andrebbero lasciate marciare sino all'estinzione. Ciò che mi dispiace è che la competizione non venga orientata sul piano delle idee ma sul piano

Tuttavia la propaganda giustificata non è certo l'unico motivo che spinge le scuole a cercare visibilità. C'è, più o meno consapevolmente, la convinzione che la scuola (statale o privata) è sempre una scuola pubblica: sia cioè un legame col territorio, un debito verso la società. Questo avviene un servizio alla cittadinanza non solo mettendo a disposizione della comunità locale locali, attrezzature, personale tecnico, ma - prima e più radicalmente - giocando il ruolo di coscienza critica. E' allora comprensibile, legittimo ed auspicabile che la scuola voglia parlare alla città: voglia raccontare che cosa va elaborando. Purtroppo non sempre alla bontà delle intenzioni corrisponde la competenza comunicativa: un articolo giornalistico non è una relazione didattica né, tanto meno, il capitolo di un manuale. E' impressionante constatare come insegnanti che da anni propongono, fra le tipologie possibili per la prova scritta d'italiano, l'articolo di giornale (con annesso invito a specificare se si tratta di un quotidiano, di un settimanale o di un mensile), quando tocca a loro scrivere producono cose imbarazzanti, anche quando si tratta di scrivere una lettera al direttore...

Non oso immaginare come abbiano valutato il compito di un alunno! Un'idea di una collega mi porse fronte alla rielaborazione stanziosa brillante di un'istanza perché lo ammettessi. Risposi che avevo solo un dubbio: se fosse copiato da Espresso o Panorama. L'alunna, con disarmante sincerità, confessò: pensando di aver compiuto operazione meritoria: «La prima metà dell'Espresso, la seconda da Panorama». Per chiudere, una notazione autobiografica. Quando ho avuto l'occasione, mi è sempre piaciuto pubblicare le mie opinioni su fogli stampati (o, da qualche anno, su siti web). Per alcuni versi, essendo sia un docente che un pubblicista, la mia condizione è ideale: da docente posso parlare della scuola senza le emanie scandalistiche di certi cronisti, da pubblicista posso parlare alla città delle questioni scolastiche con una certa vivacità espressiva. Però, proprio perché ritengo che noi insegnanti dovremmo incarnare lo spirito critico della società, sono convinto che occorre iniziare ad essere critici con sé stessi e la propria categoria professionale. Ma qui scatta l'ipotesibilità dei colleghi convinti che i pareri propri si debbano lavare in famiglia. Invece di contribuire con altre argomentazioni nazionali, che ovviamente le testate con cui collaboro sarebbero liete di ospitare preferenziosamente gli articoli del tradimento della rinnovazione. Allora il risultato di alcune

«Ho conosciuto scuole in cui nessuno si interessava alla formazione, invece si eccitavano all'idea di trovare mete originali per le gite scolastiche»

Oggi il compito per tutta la scuola è ripensare ai curricula, anche attraverso la rivisitazione epistemologica. Questo compito non è di pertinenza esclusiva dell'Università, ma dei docenti, ovvero i disciplinari, coinvolti "nell'avventura educativa". Il mondo della ricerca accademica e quello della ricerca scolastica non possono essere separati.

Il POF, non inteso come "progettificio", ma come l'insieme delle esperienze didattiche, è la sede privilegiata della sperimentazione, in cui il curriculum viene definito, monitorato e valutato.

Il contributo delle università potrebbe consistere nell'organizzazione di masters che coinvolgano gli insegnanti nell'ottica di una sperimentazione che tenga conto dei profondi cambiamenti e degli elementi di discontinuità caratterizzanti il mondo attuale.

Particolare rilievo assumono in tal senso la globalizzazione, che ha modificato il tradizionale concetto di identità, e la democrazia che ha cambiato i rapporti intersociali. Altro fenomeno significativo, che congiuntamente agli altri impone una rivisitazione dei curricula, è quello che il relatore definisce con forza "l'esplosione della scienza e della tecnica."

La scuola deve rispondere a questo bisogno di scientificità costruendo curricula fondati su una matrice scientifico-teorica, che mirino a sviluppare negli studenti non l'astrattezza, ma la tendenza all'astrazione, come punto di arrivo di un processo cognitivo; parimenti importante la storicità da non identificare tuttavia con lo storicismo.

Altro problema su cui Luigi Berlinguer si sofferma è quello della mancanza di terminalità. Nell'ottica dell'innovazione della scuola che risponda ai bisogni dell'utenza e della società, è necessario superare la distinzione tra licei e istituti tecnici. Tutti gli istituti superiori devono avere una terminalità possibile. Ciò necessita di una ridefinizione dei curricula in cui trovino spazio anche le scienze dure (economia e diritto) in rapporto di equilibrio con lo studio più fluido delle materie storico-antropologiche. La rielaborazione dei curricula non può rimanere confinata all'interno del corpo docente: risulta importante definire a che cosa serve il complesso di conoscenze anche "dal punto di vista esterno", verificando la congruità dell'impianto disciplinare rispetto alle richieste della società e del mondo del lavoro.

Il relatore, pur ponendo l'accento sulla terminalità, non elude il problema della formazione professionalizzante degli studenti, che tuttavia deve essere affrontato con opportune strategie dopo il diploma. Sottolinea inoltre la necessità di investire nella formazione professionale dei docenti.

Le università dell'area umanistica propongono un percorso articolato nella laurea triennale seguito dai due anni di specialistica e dalla Sissis; nel mondo scientifico si propende per una formazione complessiva di cinque anni, che nei due della specialistica includa anche le pratiche didattiche. La formazione iniziale, tuttavia, deve essere integrata da quella in servizio che va trasferita alle scuole cui spetta il compito -che non può essere espletato da altri- di indicare il fabbisogno professionale dei docenti partendo dal monitoraggio dell'insegnamento in rapporto alla situazione esistente e agli obiettivi ottimali.

In fase conclusiva ribadisce la necessità di superare la segmentazione disciplinare nell'ottica dell'interdisciplinarietà e del lavoro di équipe, di sviluppare l'autonomia, conservando tuttavia la natura nazionale del curriculum.

## Potenzialità e/o problematicità della rete

---



**Amelia Stancanelli**

Nel presentare il significato e lo scopo del convegno il Dirigente Scolastico del Liceo ospitante "E. Ainis", Prof.ssa **Amelia Stancanelli**, evidenzia l'importante ruolo che la Rete dei Licei di Scienze sociali "Passaggi", che attualmente coinvolge ben trentatré scuole, svolge oggi in un momento di grande incertezza per la scuola italiana. Viene spontaneo chiedersi che cosa spinga tanti istituti a mettersi insieme. Certo è determinante il senso di vuoto e la solitudine che attualmente caratterizza le scuole. Per questo è importante incontrarsi: si è arrivati, infatti, già al quinto incontro dei Licei delle Scienze Sociali. Viene chiarita quindi la novità di questo incontro, occasione di confronto tra scuole che però ora condividono anche la volontà di costituirsi ente pubblico con statuto notarile per avere maggiore visibilità,

per confermare il proprio diritto di esistere e anche per accedere a contributi necessari per l'attività della Rete. Quindi risulta importante condividere questa necessità ed approvare lo statuto.

Si passa quindi alla lettura dello statuto e dell'elenco delle scuole aderenti alla Rete.

Coordinano l'incontro delle scuole iscritte alla Rete la Prof.ssa **Maria Teresa Santacroce** dell'IMT "Fiore" di Terlizzi (BA) e il Prof. Guido Boschini dell'ITIS "Cobianchi" di Verbania.

La Prof.ssa Santacroce esordisce definendo la Rete un momento di convivialità, utile per favorire la reciproca conoscenza, precisando che la sua riflessione si basa sull'esperienza. Afferma quindi che il primo aspetto su cui è opportuno soffermarsi è la problematica relativa al curriculum, individuando come punto di partenza il documento del 2000, da cui si comprende come le scuole abbiano innovato contenuti, didattica e modo di "fare" scuola. Cita ad esempio l'esperienza del proprio istituto come promotore di incontri con le altre scuole della Puglia. Tale esperienza, evidenziando una realtà molto eterogenea, ha stimolato la riflessione sulla necessità di confrontarsi. In tale prospettiva sarebbe opportuno pensare alla figura di un referente all'interno di ogni scuola, visibile e riconosciuto, con il compito di pubblicizzare, e non solo all'utenza, le attività della Rete. Fondamentale a tal fine è anche l'uso del sito. Accanto alla rete formalizzata è utile quindi una associazione disciplinare dei docenti, ovvero una rete fatta dagli istituti e dai docenti, nell'ottica di una valorizzazione reciproca. Altra proposta è quella di conoscere dettagliatamente quanti e quali sono i licei delle scienze sociali in tutta Italia, nonché le relative progettazioni e i curricoli di studio. Infine la relatrice esprime l'idea di coordinamenti regionali i cui lavori confluiscono nella Rete nazionale, intesa come momento di alta formazione.

Prende quindi la parola il Prof. **Guido Boschini** il quale ribadisce che il primo interrogativo da porsi è quello di capire che cosa spinga le scuole comprendenti l'indirizzo di scienze sociali ad aderire alla Rete. Ritiene necessario confrontarsi sulle aspettative delle singole scuole, dichiarando dal proprio punto di vista, che è il sentimento di solitudine proprio della professione docente a motivare una tale scelta, perché aderire alla Rete significa confrontarsi sulle pratiche didattiche. Una sfida da affrontare è cercare di non perdere la tradizione, senza tuttavia rimanere ancorati al passato. Il rischio che tante conoscenze acquisite non vengano trasmesse è reale; per questo è importante il ruolo delle scuole e dell'associazione



**Guido Boschini**



disciplinare, cui può essere affidato il compito di formare gli insegnanti delle Scienze Sociali.

## INTERVENTI

La necessità di incontrarsi e confrontarsi viene ribadita negli interventi dei presenti. Il coordinamento regionale o addirittura provinciale, quando le realtà territoriali lo consentono, può essere fondamentale per sostenere il Liceo delle Scienze Sociali che si propone come realtà alta e fragile al tempo stesso.

Dal dibattito emerge la necessità di una associazione disciplinare che tuteli la mappa degli insegnamenti di Scienze Sociali. Per l'ispettrice Sgherri una associazione disciplinare in senso proprio (tipo Società filosofica italiana) può servire non solo per tutelare gli insegnamenti di Scienze Sociali, ma per avere elementi ed argomenti in vista anche di un riconoscimento ufficiale da parte del Ministero.

D'altra parte c'è chi sottolinea la necessità di gradualità: il momento attuale dovrebbe essere dedicato all'approvazione dello statuto che può dare più peso alla Rete. A tal proposito il Prof. L. Mantuano sostiene di fare un più specifico riferimento alla dislocazione regionale per un più facile accesso ai fondi destinati ad associazioni di promozione sociale.



Lo stretto di Messina dal Parco Horcynus Horca (foto (A. Grussu)

## Documento finale

---

Approvato dall'assemblea a conclusione dei lavori del convegno "*Innovare nella scuola si può*", Messina 2-5 aprile 2008

Questo documento raccoglie orientamenti e indicazioni operative condivise durante il 5° convegno annuale organizzato dalla rete di scuole "Passaggi. Le scienze sociali in classe", nella città di Messina.

Tutti i partecipanti trovano motivo di particolare compiacimento nel prendere atto che le adesioni in rete delle scuole sono raddoppiate dallo scorso anno raggiungendo una percentuale che supera il 15% degli istituti presenti nel territorio nazionale con questa sperimentazione. Si tratta di un incremento confortante, che conferma le decisioni operative già elaborate nel convegno dello scorso anno e le consolida nello svolgimento di lavori ulteriori in termini di

- Coordinamento tra le scuole;
- Rappresentatività delle stesse nella rete;
- Identità culturale della sperimentazione e dei docenti coinvolti.

Rilevano inoltre segni di una positiva motivazione a riconoscersi, da parte non solo dei docenti ma anche degli studenti, che hanno comunicato negli interventi il loro orgoglioso senso di appartenenza a questo indirizzo di studi.

Lo scenario legislativo nel quale si svolgono le esperienze di ricerca e sperimentazione nella scuola secondaria superiore sono tuttora caratterizzate da un pesante vuoto legislativo, indice di una scarsa cultura scolastica, che continua a mantenere nelle scuole logiche e modelli di insegnamento da tempo inadeguate ai bisogni socio- culturali e alle esigenze della formazione, anche dei docenti.

In contrasto con questa situazione di immobilità, i contributi delle singole scuole e dei collaboratori esterni, partecipanti al convegno, stanno dimostrando che le necessità generali della sperimentazione inizialmente auspicata è diventata un fermento di pratiche effettive, seppur diversamente articolate e documentate.

Si tratta della costruzione in atto di un modello di scuola superiore, la cui declinazione e diffusione costituisce un'operazione di valenza culturale e politica alla quale sono chiamati a partecipare in positivo anche le istituzioni e i mezzi di comunicazione.

Lo spazio scolastico di questa operazione e di queste pratiche sarà ulteriormente potenziato nel momento in cui la rete di scuole, che costituisce già un punto di riferimento, diventerà ancora più autorevole e svolgerà un ruolo ancora più centrale di comunicatore e supporto della sperimentazione.

In questa prospettiva è maturata la decisione di conferire alla rete uno status giuridico che la metta in grado di

- Proporsi come interlocutore formale con le istituzioni locali e nazionali e come mediatore dei bisogni presenti nel territorio;
- Accedere a progetti finanziati di enti pubblici e privati, sia nazionali che europei;
- Essere riconosciuta come ente accreditato, soggetto referente per la formazione e la valutazione dei percorsi formativi;
- Svolgere una funzione di leadership generalizzata che orienti le riflessioni individuali dall'agire personale all'agire di rete, al fine di produrre significati comuni e percorsi di senso condivisi;

- Rendere visibili e identificabili del contesto scolastico italiano le caratteristiche peculiari di questo indirizzo di studi, per quanto riguarda sia l' integrazione dei saperi curricolari che le metodologie, le pratiche, le finalità formative, il profilo generale.

Dieci anni di sperimentazione comportano necessariamente una riflessione critica

- Sui contenuti e la loro integrazione in un curriculum integrato, orientato sulla comprensione della società complessa contemporanea;
- Sulla consapevolezza che i paradigmi che guidano la ricerca scientifica dei processi storico- sociali sono in continua mutazione e che questa consapevolezza va veicolata a gli studenti come aspetto fondante della loro "forma mentis";
- Sulla cultura dei docenti cui spetta questo compito formativo.

I lavori del convegno fanno emergere l'esigenza che il modello di scuola – e del fare scuola – che è stato elaborato discusso e condiviso in dieci anni di sperimentazione, assuma un rilievo e una centralità non più limitata al solo ambito strettamente scolastico e alle buone pratiche ad esso relative. Occorre che il modello acquisito acquisti un rilievo corrispondente anche ai livelli delle decisioni normative e di ordinamento, di cui devono farsi carico gli organismi istituzionali responsabili delle politiche scolastiche

Abbiamo bisogno di una corretta visibilità, che restituisca un' immagine in positivo del patrimonio culturale di cui la scuola pubblica è comunque veicolo, che smentisca lo stereotipo allarmistico e scandalistico continuamente prodotto dai mezzi di comunicazione.

In relazione a ciò si auspica una comunicazione tra istituzione scolastica e mass media più diretta, collaborativa e rappresentativa di tutti i processi in atto.

Questo documento è stato approvato all'unanimità dall'Assemblea e costituisce parte integrante degli atti del Convegno.

# Giovinazzo 2009

---

## **LA SCUOLA DAVANTI ALLE EMERGENZE DEL SISTEMA**

**Storia, esperienza e riflessioni  
nel Liceo delle Scienze Sociali**

**Patrocinio scientifico:**

Association of European Economics  
Education Association of European  
Economics Education  
Associazione Nazionale Universitaria degli  
Antropologi Culturali



## **Programma**

---

### **Martedì 31 Marzo 2009, ore 15.30**

Indirizzi di saluto

Lucrezia Stellacci, Direttore generale U.S.R. per la  
Puglia

Vincenzo Di Tria, Sindaco di Terlizzi

Antonio Natalicchio, Sindaco di Giovinazzo

Domenico Lomelo, Assessore Regionale al Diritto  
allo studio

Introduzione ai lavori

Antonio d'Itollo

Preside dell'istituto "Tommaso Fiore" di Terlizzi  
I nodi cruciali nella scuola

Elena Bertonelli

Dirigente Servizi Ispettivi MIUR a r. Roma  
Il Liceo delle Scienze sociali tra passato e futuro

Coffee break

Dibattito

### **Ore 18.30**

La Rete Passaggi si incontra (riservato agli aderenti  
della rete)

Cena

### **Dopocena:**

Prosecuzione incontro della Rete

### **Mercoledì 1 Aprile 2009, ore 9.00**

Gruppi di lavoro:

1. Autonomia, modello organizzativo e  
condivisione di scopi. La relazione tra  
professionisti e tra istituzioni.
2. Apprendimento e relazione educativa.  
Psicologia e didattica
3. La sussidiarietà tra scuola e territorio. Un  
esempio di interazione feconda nel liceo  
delle scienze sociali
4. Integrazione dei saperi. Uno sguardo  
all'europa. Il testo e la multidisciplinarietà

5. Il rafforzamento dell'ambito scientifico. La sperimentazione di un curriculum di matematica

6. I temi portanti del liceo delle scienze umane e sociali. Una ricostruzione narrativa da Ferrara a Terlizzi

Coffee break

Annamaria Rivera

Università degli Studi di Bari – Facoltà di Lettere

Una scuola nella società complessa: la prospettiva antropologica

Dibattito

Lunch

**Ore 15.00 Gruppi di lavoro**

Coffee break

Silvana Calaprice

Università degli Studi di Bari – Facoltà di Scienze Formazione

Relazione tra le scienze umane e sociali e le scienze esatte. Lo sfondo europeo

Cena

**Giovedì 2 Aprile 2009, ore 8.30**

La Rete e l'Associazione (riservato agli aderenti alla rete)

**Ore 10.00**

Presentazione delle sintesi dei gruppi di lavoro

La parola alle scuole (presentazione di esperienze)

Clotilde Pontecorvo

Università degli Studi "La Sapienza" – Roma

La Rete, l'Associazione e il Liceo delle Scienze

Sociali: feed back

Lunch

**ore 15.00**

Visita alla mostra "Gianni Rodari nel mondo" a cura dell'I.M. "T. Fiore" di Terlizzi e del Centro Studi "G. Rodari" di Orvieto; passeggiata storica a Trani

Cena

**Venerdì 3 Aprile, 8.30 – 10.30**

L'associazione, la Rete, il documento del convegno

Tavola rotonda

Verso il Liceo delle Scienze umane (e sociali)

Intervengono:

- Mario Dutto, Direttore Generale degli Ordinamenti M.I.U.R. – Roma
- Silvia Godelli, Assessore Regionale al Mediterraneo
- Guglielmo Minervini, Assessore Regionale alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva
- Giuseppe Moro, Università degli Studi di Bari – Facoltà di Sc. Della Formazione
- Luigi D'Isa, Psicologo e psicoterapeuta
- Enzo Quarto, Giornalista RAI

Coordina:

Paola Bruschi

Dirigente Scolastico I.I.S. Suzzara - Mantova

Anna Sgherri

Dirigente Servizi Ispettivi a .r. Roma

Il Liceo delle Scienze Sociali e la sfida pedagogica per il futuro



**VENERDÌ 3 APRILE**

Ore 8.30- 10.30

**L'associazione, la Rete, il documento del convegno**

**Tavola rotonda**

**Verso il Liceo delle Scienze umane (e sociali)**

**Intervengono:**

Mario Dutto

*Direttore Generale degli Ordinamenti M.L.U.R. - Roma*

Silvia Godelli

*Assessore Regionale al Mediterraneo*

Guglielmo Minervini

*Assessore Regionale alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva*

Giuseppe Moro

*Università agli Studi di Bari - Facoltà di Scienze della Formazione*

Luigi D'Isa

*Psicologo e psicoterapeuta*

Enzo Quarto

*Giornalista RAI*

**Coordina:**

Paola Bruschi

*Dirigente Scolastico I.I.S. Suzzara - Mantova*

**Il Liceo delle Scienze Sociali e la sfida pedagogica per il futuro**

Anna Sgherri

*Dirigente Servizi Ispettivi a. r. Roma*

Patrocino di:



REGIONE PUGLIA  
Assessorato alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva



PROVINCIA DI BARI  
Assessorato alla P.I. ed Edilizia Scolastica



COMUNE DI GIOVINAZZO  
Assessorato alla Cultura



COMUNE DI TERLIZZI  
Assessorato alla Cultura



ASSOCIAZIONE EUROPEA PER L'EDUCAZIONE ECONOMICA



CONSIGLIO ITALIANO PER LE SCIENZE SOCIALI



ANUAC



2007-2013 Con l'Europa investiamo nel vostro futuro!

Con il contributo di:



Dott. STEFANO RUBICO a.s. ORGANIZZAZIONE EDITORIALE MODICINA (BA)



HOEPLI

ZANICHELLI



LICEO STATALE "Tommaso Fiore"  
Linguistico - Scienze Sociali - Socio Psico Pedagogico  
TERLIZZI

passaggi Le Scienze Sociali in classe

VI Convegno Nazionale  
**La scuola davanti alle emergenze del sistema**

Storia, esperienza e riflessioni nel  
Liceo delle Scienze Sociali

Grand Hotel "Riva del Sole"

Giovinazzo (Ba)

31 marzo - 3 aprile 2009

**MARTEDÌ 31 MARZO**

Ore 15.30

**Indirizzi di saluto**

Lucrezia Stellacci

*Direttore generale U.S.R. per la Puglia*

Vincenzo Di Tria

*Sindaco di Terlizzi*

Antonio Natalicchio

*Sindaco di Giovinazzo*

Domenico Lomelo

*Assessore Regionale al Diritto allo studio*

**Introduzione ai lavori**

Antonio d'Iollo

*Presidente dell'Istituto "Tommaso Fiore" di Terlizzi*

**I nodi cruciali nella scuola**

Elena Bertonelli

*Dirigente Servizi Ispettivi MIUR a. r. Roma*

**Il Liceo delle Scienze Sociali tra passato e futuro**

**Coffee break**

**Dibattito**

Ore 18.30

**La Rete Passaggi si incontra (riservato agli aderenti alla rete)**

**Coordina**

Lia Stancanelli

*Dirigente Scolastico Ainis - Messina*

**Cena**

**Dopocena**

**Prosecuzione incontro della Rete**

**MERCOLEDÌ 1 APRILE**

Ore 9.00

**Gruppi di lavoro**

- Autonomia, modello organizzativo e condivisione di scopi.**  
La relazione tra professionisti e tra istituzioni.
- Apprendimento e relazione educativa.**  
Psicologia e didattica.
- La sussidiarietà tra scuola e territorio.**  
Un esempio di interazione feconda nel liceo delle scienze sociali.
- Integrazione dei saperi.**  
Il testo e la multidisciplinarietà. Uno sguardo all'Europa.
- Il rafforzamento dell'ambito scientifico.**  
La sperimentazione di un curricolo di matematica.
- I temi portanti del liceo delle scienze umane e sociali.**  
Una ricostruzione narrativa da Ferrara a Terlizzi.

**Coffee break**

Annamaria Rivera

*Università agli Studi di Bari - Facoltà di Lettere*

**Una scuola nella società complessa: la prospettiva antropologica**

**Dibattito**

**Lunch**

Ore 15.00

**Gruppi di lavoro**

Silvana Calaprice

*Università degli Studi di Bari - Facoltà di Scienze Formazione*

**Relazione tra le scienze umane e sociali e le scienze esatte. Lo sfondo europeo**

**Cena**

**GIOVEDÌ 2 APRILE**

Ore 8.30

**La Rete e l'Associazione (riservato agli aderenti alla rete)**

Ore 10.00

**Presentazione delle sintesi dei gruppi di lavoro**

Clotilde Pontecorvo

*Università degli Studi "La Sapienza" - Roma*

**La Rete, l'Associazione e il Liceo delle Scienze Sociali: feed back**

**La parola alle scuole (presentazione di esperienze)**

**Lunch**

Ore 15.00

Visita alla mostra "Gianni Rodari nel mondo" a cura dell'I.M. "T. Fiore" di Terlizzi e del Centro Studi "G. Rodari" di Orvieto; passeggiata storica a Trani.

**Cena**



## Introduzione

---

Rispetto alle trasformazioni sociali e culturali che stiamo vivendo, la scuola è in difficoltà.

Lasciata per troppo tempo sola e arretrata rispetto alla società, è oggi alla ricerca di una nuova identità. Da qui la necessità, sempre più diffusamente avvertita, di avviare una profonda riflessione collettiva sul suo statuto.

La nascita dei licei delle scienze sociali ha rappresentato una rivoluzione culturale nel panorama della secondaria, perché ha favorito una rivisitazione degli statuti epistemologici dei diversi saperi. Gli altri punti di forza sono stati l'integrazione con il territorio (attraverso l'esperienza dello stage), la costruzione autonoma del curriculum che ha dato una spinta al superamento del docente unico trasmettitore di saperi e autoreferenziale, per dare spazio a una nuova figura di docente-artigiano-ricercatore. Le migliori pratiche didattiche hanno trasformato la scuola in un laboratorio teorico e pratico di interazione attiva con gli studenti, nonché di pratica delle codocenze in cui gli alunni hanno potuto fruire non solo di due orientamenti professionali, ma anche di due prospettive interpretative dei fenomeni della realtà, tra loro in interazione e interlocuzione.

A caratterizzare questo nuovo modo di lavorare è il non raro utilizzo dei "classici": agli studenti è chiesto di lavorare su testi e fonti originali o saggi e l'attività di ricerca diviene una modalità di apprendimento e di approfondimento, ma anche occasione per gli alunni di sperimentare forme di autoapprendimento e di apprendimento cooperativo.

Il primo nucleo della nascita dei Licei delle Scienze Sociali si ha negli Anni Settanta, quando si avverte la necessità di "realizzare uno spostamento dell'accento dal passato al presente, in tutti gli ambiti della conoscenza, senza esaurirsi nella ricerca dell'attualità ma guardando al mondo contemporaneo come il risultato di processi di lunga durata". Questo rappresenta una grande novità, afferma l'ispettrice Anna Sgherri, in un momento in cui le scienze sociali erano emarginate dal dibattito culturale italiano e dal panorama delle discipline scolastiche.

Le Scienze Sociali rappresentano la via verso un rinnovamento del sapere scolastico e l'apertura della scuola alla contemporaneità, all'acquisizione di strumenti intellettuali per la comprensione della società e dei meccanismi che la regolano. Ma è nel 1997, con l'emanazione del Decreto Interministeriale che sancisce la chiusura degli Istituti Magistrali, che viene data a molti Istituti la possibilità di chiedere la sperimentazione di questo Liceo con il supporto del Ministero. Il Ministero individua scuole Polo e promuove la formazione dei dirigenti e dei docenti al fine di delineare il profilo formativo dell'indirizzo, gli assi culturali e il curriculum dell'area specifica di Scienze sociali.

Il modello di formazione volto alla cooperazione professionale e alla crescita individuale dei docenti è continuato anche quando il flusso dei finanziamenti ministeriali è terminato. Infatti le scuole si sono organizzate in rete per darsi sostegno sia nello scambio di buone pratiche sia nell'aggiornamento sui saperi. Nasce l'Associazione "Passaggi" una rete di scuole che si riconosce nel documento nazionale del 2000 e annualmente si incontra per realizzare momenti significativi di confronto e approfondimento.

Il liceo delle scienze sociali ha prodotto un modello di scuola nuova, capace di accettare di confrontarsi con la realtà esterna dalla quale si lascia "contaminare". In questo modo la scuola svolge una preziosa e delicata



**Maria Teresa Santacroce**

funzione di mediazione con la realtà esterna sempre più complessa da decodificare. Diventa, infatti, oggi necessario dare agli alunni gli strumenti per una lettura critica della realtà i cui messaggi e valori sono sempre più “trasparenti” nella “società liquida”.

In questo modo gli alunni possono vivere la scuola non in contrapposizione ma in modo ‘sensato’ e armonico rispetto alla propria esistenza.

In quest’ottica i saperi diventano produttivi e realizzano la loro piena dimensione formativa, in quanto diventando “pre /testi” per costruire rigorosi percorsi di confronto critico creando così le basi per la realizzazione della “democrazia”.

La sperimentazione del Liceo delle scienze sociali nasce, seguendo le indicazioni europee, come liceo della contemporaneità e di questa coglie le sfide fondamentali sintetizzate negli assi culturali.

Il liceo delle scienze sociali può diventare un modello di riferimento per la scuola in generale, perché capace di rispondere alle domande e ai bisogni posti dai cambiamenti epocali, offrendo nel contempo agli alunni quelle competenze sociali che oggi diventano essenziali in una società in cui le identità sono in crisi ed è sempre più difficile ri-conoscersi come “comunità”.

L’oggi è caratterizzato da un progetto di riforma che vede il liceo delle scienze sociali inglobato nel liceo delle scienze umane il cui impianto, da un lato appare mutilato di quelle scienze sociali che ne costituivano la modernità, dall’altro delle pratiche (ad es. lo stage formativo) a cui la stessa Comunità europea ci invita per rendere il percorso formativo adatto all’acquisizione delle competenze trasversali (cfr. le Raccomandazioni del Parlamento europeo e del Consiglio).

Appare indispensabile preservare l’esperienza formativa del liceo delle scienze sociali, perché a nostro avviso non c’è conflitto fra scienze umane e sociali, ma esse sono complementari e, soprattutto, è importante non vanificare questa feconda esperienza, fortemente innovativa della scuola italiana, perché in questo modo si impoverirebbe non un indirizzo liceale, bensì l’intera realtà scolastica e formativa.



## Documento finale

---

Il Liceo delle Scienze Umane ha come oggetto di studio costitutivo la condizione umana, in tutte le sue problematiche e nel complesso di interazioni, interferenze, complementarità degli elementi costitutivi la persona, la società, l'ambiente e la cultura.

La condizione umana si coniuga con l'essere cittadino, responsabile e solidale, produttore e promotore di comunità autoregolate. La formazione della persona nella dimensione della cittadinanza attiva costituisce la finalità formativa che risponde anche alle direttive esplicitamente formulate nella carta di Lisbona.

È pertanto indispensabile che nel sistema formativo italiano si offra un corredo di saperi corrispondenti al bisogno di conoscenza di quei contesti e dei processi che li determinano, attraverso un'offerta curricolare strutturata in una scuola modellata su questa finalità.

A questo fine si propongono, all'attuale proposta del Liceo delle Scienze Umane, alcune modifiche che ne rafforzano l'asse formativo generale e l'identità epistemologica. Si ritiene pertanto utile e opportuno introdurre elementi di flessibilità attraverso un'articolazione interna che prospetti due percorsi distinti, seppure convergenti su un medesimo impianto liceale.

Inoltre, per dare coerenza all'indirizzo si ritiene che le discipline del Liceo delle Scienze Umane vadano declinate nel senso di una pluralità di saperi integrati.

L'introduzione di nuovi saperi e/o una nuova collocazione in un corpus formativo non può che essere, d'altra parte, veicolata da strategie e metodi di apprendimento-insegnamento innovativi.

Riteniamo che siano irrinunciabili questioni metodologiche quali

- la didattica laboratoriale, comprensiva del lavoro di gruppo;
- le nuove tecnologie come strumento trasversale;
- gli stage formativi come elementi strutturali del curriculum e del fare scuola.

*"Il punto è la metodologia di ricerca, di uso della mente, che è centrale per il mantenimento di una collettività interpretativa e di una cultura democratica. Il primo passo può essere quello di scegliere i problemi cruciali, in particolare quelli che provocano il cambiamento nella nostra cultura. Facciamo in modo che quei problemi e le nostre procedure per riflettere su di essi entrino a far parte della scuola e del lavoro che si svolge in classe". [J. Bruner]*

Queste sintetiche considerazioni preliminari rendono comprensibile la natura della proposta di due quadri orario opzionali nei quali si dovrebbe articolare il futuro Liceo delle Scienze Umane. Le opzioni curricolari sono espressione di orientamenti di fondo che è possibile rintracciare nelle esperienze attuate da lungo tempo nella scuola italiana. Esse sono pertanto da intendersi come articolazioni diverse: una costituita attorno alla costruzione dell'identità personale, con particolare riguardo ai processi formativi e all'elaborazione di modelli educativi; l'altra attorno alla contestualizzazione storica, dove le analisi scientifico-sociali, filosofico-interpretative, economico-giuridiche, insieme alle scienze ambientali e fisico-matematiche, convergono in una riflessione sulla condizione umana, sul suo essere nella storia e nella contemporaneità.

A titolo puramente esemplificativo indichiamo alcune fra le macroaree che sembrano meglio rappresentare l'orizzonte di senso proprio delle Scienze umane nel loro complesso e del Liceo che in esse vuole caratterizzarsi e che troveranno una maggiore opportunità di riflessione nell'una o nell'altra opzione:

- Personalità e identità
- Cultura/culture
- Processi di socializzazione e trasmissione culturale
- Formazione nell'arco della vita
- Forme di aggregazione e strutture sociali
- Media e comunicazione
- Istituzioni-società-diritti
- Lavoro
- Organizzazione dei consumi e del tempo libero  
Welfare come organizzazione dei servizi
- Ambiente e città
- Economia etica globalizzazione

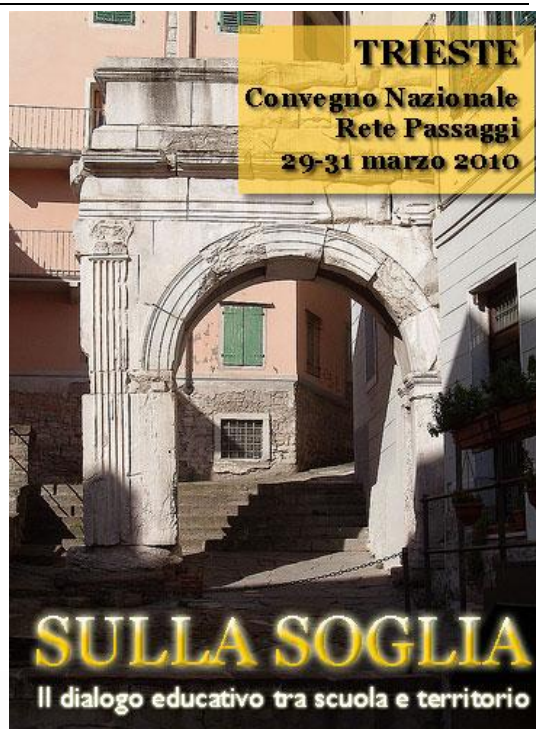
# Trieste 2012

## “Sulla soglia”

### Il dialogo educativo tra scuola e territorio

*Credo rappresenti una sorta di apprendistato delle frontiere, la base da cui apprendere come si fa a varcare la porta che ci introduce a ciascuna cultura. Per questo l'accesso all'educazione rappresenta una delle sfide principali del mondo globale di oggi*

Marc Augé



#### LUNEDÌ 29 MARZO

11.00 - 13.00

##### La Rete e S.I.S.U.S. di fronte alla nuova riorganizzazione dei quadri orario

Incontro preliminare dei Licei aderenti alla Rete Passaggi e dei soci di S.I.S.U.S. (Società Italiana Scienze Umane e Sociali)

Coordinano

**Paola Bruschi**, Dirigente scuola capofila, Istituto “Manzoni” di Suzzara (Mn)

**Amelia Stancanelli**, Presidente SISUS

Pausa pranzo

15.00 - 18.00

##### Apertura Convegno

Saluti delle Autorità e del Dirigente scolastico **Franco De Marchi** - Istituto “Carducci” di Trieste

**De Marchi** - Istituto “Carducci” di Trieste

##### Scienze umane e sociali: saperi di frontiera

- *La soglia come luogo del nostro abitare* - **Pier Aldo Rovatti** Università di Trieste
- *Vedere noi stessi tra gli altri* - **Alessandro Dal Lago** Università di Genova

Dibattito

Coordina **Davide Zotti** - Liceo “Carducci” di Trieste

19.30 Ritrovo e partenza in pullman per cena oltre la soglia: Lokev, Carso sloveno

#### MARTEDÌ 30 MARZO

9.00 - 13.00

##### Scuola territorio intercultura

Tavola rotonda

- *Attraversare frontiere incontrare culture* - **Giuseppe Mantovani** Università di Padova
- *Superare l'etnocentrismo: passi verso un'educazione interculturale*. Report sulla sperimentazione in atto nelle scuole della Rete (Tertlizi, Roma, Messina, Catania, Bologna, Trieste)
- *Spazi per incontrare lo sguardo dell'altro* **Peppe Dell'Acqua** Dipartimento di Salute Mentale dell'A. S. S. n. 1 Triestina
- Liviana Zanchettin** Comunità di S. Martino al Campo
- Gianfranco Schiavone** Consorzio Italiano di Solidarietà

Coordina **Lucia Marchetti** - Responsabile sito web Passaggi

Pausa pranzo

15.00 - 19.00

##### Il nuovo Liceo delle scienze umane: curriculum, organizzazione

Gruppi di lavoro:

1. Gruppo dirigenti. *Proposte nuovi quadri orari e utilizzo quota autonomia*. Coordina **Mara Salvi** - Liceo “Ariosto” di Ferrara
  2. Gruppo docenti. *Nuovo quadro orario e profilo: competenze conclusive e del biennio*. Coordina **Stefania Stefanini** - Liceo “Pieralli” di Perugia
  3. Gruppo docenti. *Nuovo quadro orario e profilo: assi portanti e percorsi integrati*. Coordina **Maria Teresa Santacroce** - Liceo “Flore” di Tertlizi
  4. Gruppo docenti. *Progettare percorsi comuni: le scuole della rete si incontrano*. Coordina **Guido Marinuzzi** - Liceo “Carducci” di Trieste
- 20.00 Cena al di qua della soglia: Trieste

#### MERCOLEDÌ 31 MARZO

9.00

##### Sulla soglia. Quale modello di scuola per il futuro?

Intervengono:

- **Luca Azzollini** e **Roberto Giovannetti** - componenti della Cabina di regia per la riforma dei licei del M.I.U.R.
- **Adele Pino** - Assessore alle Politiche attive del lavoro, Formazione Professionale e Politiche educative della Provincia di Trieste
- **Luigi Gul** - Facoltà di Scienze della Formazione Università di Trieste
- **Pietro Biasiol** - Ispettore Tecnico Ufficio Scolastico Regionale del Friuli Venezia Giulia

Coordina **Anna Sgherri** - Dirigente Servizi Ispettivi a.r. Roma

11.30

##### Presentazione e approvazione del documento finale

12.00

##### Conclusioni

**Franco De Marchi** - Dirigente dell'Istituto “Carducci” di Trieste

Brindisi di chiusura e commiato



## Introduzione

---

Il Convegno di quest'anno si è caricato di immagini che richiamano luoghi (soglia, frontiera, territorio); la stessa immagine legata al convegno, un arco di epoca romana, che affonda le sue radici nel passato e quindi nel tempo, afferma in modo perentorio la propria presenza nello spazio. L'uso di un vocabolario spaziale può rappresentare per noi un aiuto per poterci collocare; ma nel nostro caso i luoghi evocati ci rimandano ad una situazione di incertezza, di oscillazione, di apertura e di cambiamento.

La soglia, come e forse più di ogni altro luogo simbolico, si determina attraverso le letture che ne diamo, attraverso gli sguardi che le rivolgiamo: ed in questi giorni di lavoro attribuiremo forse molteplici significati a questa nostra condizione liminare.

Sarebbe riduttivo vedere la soglia solo come una cesura tra un dentro (un *prima* rassicurante), fatto di esperienze, di pratiche educative, di sperimentazioni consolidate, ed un fuori (un *dopo* incerto), in cui ci troviamo esposti all'indeterminato, a scelte non condivise, a prevedibili delusioni e difficoltà. La soglia può anche essere "tensione verso", può portarci all'incontro, alla scoperta, al cambiamento. Come scriveva Aldo Capitini, <<mi pare che l'educazione debba dare il senso di una tensione, di una insoddisfazione per ciò che c'è>> e, potremmo aggiungere, per quello che ci potrebbe essere nel prossimo futuro.

Il Liceo delle scienze sociali è una scuola che si è costruita sulla relazione tra i saperi, sulla mediazione e sul confronto con il territorio. In quanto indirizzo sperimentale è stata impegnata fin da subito a tracciare e varcare confini, a determinare delle appartenenze, a pensarsi come comunità. E' una scuola che è nata ed ha imparato a stare in un luogo di frontiera, ha dovuto praticare il mescolamento dei saperi, le loro relazioni ed articolazioni. La tensione educativa è un po' nel suo DNA ed in quello delle e degli insegnanti che hanno portato avanti un lavoro di rete, di confronto e collaborazione.

In questo momento la soglia può rappresentare anche la giusta distanza per vedere come stanno andando le cose, per capire il processo in atto senza esserne travolti e senza che venga travolto il lavoro fatto in questi anni, senza perdere il patrimonio di esperienze accumulate e rinnovate, senza smarrire il nostro progetto di scuola che, come recita il Documento fondativo del 2000, è *centrato sulla conoscenza della pluralità delle culture, delle strutture e delle stratificazioni sociali, delle articolazioni normative ed economiche, dell'insieme delle dinamiche formative e della dimensione psicologica propria dei comportamenti individuali e collettivi.*

Alcuni di noi, nei giorni seguenti all'uscita dei nuovi quadri orari, interrogandosi sul *che fare* - una domanda che con un andamento carsico, proprio qui a Trieste, attraverserà queste giornate di lavoro – hanno individuato dei paletti, dei segnavia che potrebbero aiutarci a non perdere l'orientamento:

- **l'identità del curriculum**, come senso complessivo da attribuire al piano di studi
- **l'equilibrio** tra le aree disciplinari
- **le integrazioni tra i saperi**, attraverso la loro analisi e la loro traduzione sul piano della didattica
- **la relazione educativa**, come l'insieme delle pratiche che fanno della scuola un luogo di formazione.

A questi si può aggiungere la salvaguardia dell'esperienza dello **stage formativo**, come elemento caratterizzante il curriculum e risorsa epistemologica, come pratica educativa problematizzante, che permette





alle studentesse e agli studenti di pensare se stessi e il mondo simultaneamente, senza separare il pensiero dalla ricerca/azione.

Non sarà impresa facile, considerate le condizioni oggettive in cui ci ritroveremo ad operare il prossimo anno scolastico (riduzione monte ore, assenza di investimenti, aumento del numero di studenti nelle classi, tagli del personale, programmi abbozzati).

In questo momento la scuola pubblica italiana è messa alla prova, non solo nella sua funzione educativa assegnata dalla Costituzione, ma nella sua stessa funzione culturale; di fronte a una società che alza barriere, che produce politiche e linguaggi fautori di visioni segregazioniste del mondo, di ideologie del ghetto e dell'esclusione, alla scuola spetta il compito dell'elaborazione culturale, della costruzione critica del pensiero; la scuola deve assumersi la responsabilità di contrapporre alle politiche repressive e di controllo sociale un processo educativo che contribuisca a rafforzare e ampliare lo spazio della democrazia e della cittadinanza.

Sempre più attuali risultano dunque le parole messe a conclusione del testo *La scuola deve cambiare*, quasi dieci anni fa: <<La nostra società ha oggi più che mai bisogno di scuola. Ha bisogno di un luogo salvo in cui tutti possano trovare il tempo e le risorse per riflettere sulla vita, sul mondo e su di sé, un luogo in cui elaborare il pensiero, in cui ricostruire lo spessore storico degli avvenimenti, in cui immaginare un possibile futuro, in cui cimentarsi con il metodo e con la costanza del lavoro, in cui praticare attivamente la democrazia. Ed è più che mai necessario farlo tra generazioni, essere capaci di passare il testimone, assumere la responsabilità del mondo>>.

A Trieste ci proveremo.



Intervento di Paola Bruschi alla Tavola rotonda

## Documento finale

---

**I referenti delle 43 scuole aderenti alla Rete Passaggi che hanno partecipato al VII Convegno Nazionale, tenutosi a Trieste dal 29 al 31 Marzo 2010, a chiusura dei lavori ritengono necessario esprimere con chiarezza le loro considerazioni in merito al riordino dei cicli e al destino delle sperimentazioni confluite nei nuovi licei.**

Il rinvio della riforma di un anno e il dialogo avviato con le scuole avevano indotto a credere che le esperienze significative sarebbero state portate ad ordinamento transitando nei nuovi Licei.

Tutte le fasi del processo di organizzazione curricolare ed oraria, prodotte fino alla approvazione in prima lettura dell'opzione economico-sociale del liceo delle Scienze Umane, avevano fornito un quadro generale progressivamente in sintonia con le istanze delle scuole.

In occasione del seminario nazionale di Bologna a novembre 2009, era emersa una chiara corrispondenza tra la proposta ministeriale e le aspettative delle scuole. Pertanto sono comprensibili il disappunto e il disorientamento suscitati dal regolamento, votato in seconda lettura, che altera profondamente il profilo del Liceo delle Scienze Umane.

È legittimo chiedere perché questo processo di ascolto e di condivisione sia stato bruscamente interrotto.

Dall'analisi puntuale dei documenti svolta nei collegi dei docenti, nei dipartimenti disciplinari e non ultimo in questo Convegno, emerge:

- un'evidente criticità del profilo in uscita, non corrispondente ad alcuna finalità formativa specifica;
- l'assenza di un asse culturale attorno al quale sia possibile la costruzione di un curriculum coeso e convincente;
- un'offerta di saperi concepiti come blocchi giustapposti che ostacolano l'elaborazione di percorsi integrati fondamentali per acquisire competenze indispensabili e apprendimenti significativi;
- un evidente impianto settoriale e contenutistico, sia nei quadri orari che nelle bozze delle indicazioni nazionali.

La Rete "Passaggi" si impegna a fornire ulteriori e dettagliate osservazioni in merito alle valutazioni più sopra evidenziate, elaborate nel corso delle giornate di lavoro del Convegno di Trieste.

A noi scuole spetta il compito di riaprire spazi e tempi da dedicare ad una riflessione critica, che permetta di recuperare il senso delle esperienze fatte e di individuare dispositivi in grado di ridefinire l'identità del Liceo.

Negli spazi offerti dall'autonomia scolastica si cercherà di tradurre in pratiche formative anche le indicazioni delle famiglie, del territorio e degli accademici che sin dall'inizio hanno compreso, condiviso e sostenuto un modello alto di scuola quale luogo di relazioni ed esperienze formative efficaci. Sarà necessario individuare percorsi integrati tra le materie specifiche e le altre presenti nel piano di studi allo scopo di dare consistenza alle conoscenze sul piano epistemologico.

L'esperienza del Liceo delle Scienze Sociali non è affatto conclusa: c'è ancora un tratto di strada da completare nelle classi che proseguiranno la sperimentazione nei prossimi quattro anni. Intendiamo utilizzare questo tempo per continuare a produrre, assieme ai nostri studenti, pratiche metodologiche e formative, che possano tenere alta la tensione al cambiamento.

Il lavoro dell'insegnante si svolge in una posizione di confine, non solo tra sé e le generazioni di studenti, ma tra colleghi e contesti territoriali e istituzionali diversi: la mediazione tra questi confini non è mai scontata.

La soglia stessa è il luogo dove la mediazione si rende possibile, se tutti i soggetti hanno la volontà di riconoscersi.

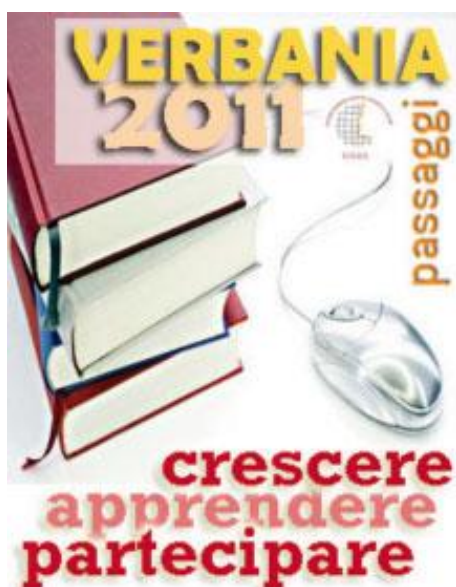
# Verbania 2011

---

## *Crescere, apprendere, partecipare*

I nuovi adolescenti: studenti digitali e futuri cittadini europei.

Metodologie e strumenti per affrontare il cambiamento



### **passaggi - Le Scienze Sociali in classe**

Rete dei Licei delle Scienze sociali

[www.scienzesocialiweb.it](http://www.scienzesocialiweb.it)

### **SISUS - Società Italiana Scienze Umane e Sociali**

per la ricerca e l'insegnamento delle Scienze umane e sociali

[www.sisus.it](http://www.sisus.it)

### **Istituto Cobianchi**

Adolescenti, studenti, cittadini

[www.cobianchi.it](http://www.cobianchi.it)

Verbania, 15 - 18 marzo 2011

Dal 15 al 18 marzo 2011 si svolgerà a Verbania, presso l'Istituto L. Cobiانchi ([www.cobianchi.it](http://www.cobianchi.it)), il Convegno Nazionale della Rete Passaggi ([www.scienzeassocia.livweb.it](http://www.scienzeassocia.livweb.it)) e dell'associazione STSUS – Società Italiana di Scienze Umane e Sociali) ([www.stsus.it](http://www.stsus.it))

Obiettivi cardine del convegno saranno:

- ◆ Fare il punto sulla situazione dopo quasi un anno dall'entrata in vigore dei nuovi ordinamenti (Riforma Gelmini).
- ◆ Affrontare le problematiche dei "nuovi adolescenti" relativamente al percorso di crescita.
- ◆ Analizzare le tematiche legate all'uso delle nuove tecnologie digitali in due ambiti: sia nella didattica scolastica, con l'obiettivo di venire incontro alle nuove modalità di apprendimento dei *New Millennium Learners*, sia nella *Media Education*, per favorire la formazione dei nuovi cittadini italiani ed europei attivi e competenti.

## Programma

15 marzo

Pomeriggio: sessione dedicata agli iscritti con relazione delle attività della Rete Passaggi e dell'Associazione STSUS

16 marzo

Mattina:

**9.00** Prof. **Rocco Minerva**

"Una lezione"

**9.15** Presentazione del convegno

**10.00** Dott.ssa **Laura Turuani**

"I compiti di sviluppo dell'adolescenza"

**10.30** Prof. **Guido Boschini**

Prof.ssa **Barbara Pesce**

"Gli adolescenti e le tecnologie: solo sms e Facebook?" risultati di una ricerca empirica

**11.00** Pausa caffè

**11.30** Prof. **Roberto Maragliano**

"Saperi testuali e saperi reticolari"

**12.00** Dott.ssa **Eva Mengoli**

"L'impegno di Oracle e Oracle Education Foundation a sostegno dello sviluppo delle competenze del 21 secolo nelle scuole e università di

**12.30** Prof. **Agostino Quadrino**

"Gli strumenti per la didattica 2.0"

Pomeriggio: laboratori di buone pratiche sulla gestione del gruppo classe e sulla didattica 2.0

17 marzo

Mattina

**9.00** Ripresa dei lavori e sintesi

**9.30** Prof. **Gioacchino Lavanco** "Fare formazione con i gruppi digitali: nuove dipendenze e peer education"

**10.00** Prof. **Michele Marangi** "New media@newgenerations? Stili comunicativi e spazi di confronto con l'utenza giovanile, oggi"

**10.30** pausa caffè

**11.00** Prof. **Pier Cesare Rivoltella** "Media digitali, apprendimento, educazione"

**11.30 10.00** Prof: **Paolo Ferri**

"Nativi digitali: chi sono, come comunicano, come apprendono"

Pomeriggio:

**14.30-17.00** La rete si confronta sul riordino: scelte e prospettive

18 marzo

**9.00** Dott. **Matteo Fornara** "Cittadini dell'Unione Europea"

**9.30** Prof.ssa **Maria Pia Zocchi**

Prof. **Cesare Motta**

"Dire fare studiare @ Cobiانchi: un laboratorio per l'integrazione di nativi e migranti, digitali e no"

**10.00** Prof.ssa **Veruschka Pravato**

Prof. **Maurizio Cesprini**.

"Nuove tecnologie a scuola: presentazione di un progetto per favorire l'integrazione"

**10.30** Pausa caffè

**11.00** Prof. **Gianmaria Ottolini**

"Peer e video education"

**11.30** Laboratori di Peer Education

**12.30** Chiusura dei lavori

## Documento finale

---

Le scuole della Rete Passaggi, riunite nell'ottavo convegno Nazionale a Verbania dal 15 al 18 marzo 2011, avvertono l'esigenza di riposizionare la Rete sul profilo del Liceo delle Scienze Umane e del Liceo delle Scienze Umane opzione Economico-Sociale, secondo un modello che integri le Indicazioni esplicitate nei Regolamenti con i contenuti positivi delle esperienze passate, senza trascurare il quadro di riferimento prospettato dall'Europa.

Proprio questo convegno, per il suo carattere interlocutorio interno alle scuole, ci fa sentire soggetti qualificati per questa operazione di analisi, perché attori inevitabilmente coinvolti nei processi scolastici che il Riordino ha innescato e dei quali avvertiamo tutta la responsabilità. Analogamente intendiamo rivendicare il ruolo propositivo delle scuole come soggetti promotori e consapevoli, e non solo come mero oggetto di monitoraggio e valutazione. Perciò, anche in collaborazione con altri soggetti istituzionalmente qualificati come Università, Alta formazione e mondo del Lavoro, ci proponiamo di riflettere sullo stato di avanzamento dei lavori al termine del primo biennio del Riordino.

E dunque fin da adesso – in uno spirito positivo e costruttivo - intendiamo mettere in evidenza criticità e punti deboli che sono emersi già nell'assetto dato dal Riordino al Liceo delle Scienze Umane e al Liceo delle Scienze Umane opzione Economico-Sociale.

Il senso è nella volontà, da un lato di mantenere alta l'attenzione delle scuole in questa fase di sperimentazione del Riordino e dall'altro di fornire elementi di valutazione ex-post nell'ambito degli impegni previsti nell'art. 12 del DPR 89/2010

Le criticità possono essere così formulate:

1. Contraddizione tra l'inter – pluridisciplinarietà dichiarata e effettiva agibilità, a fronte di un impianto disciplinarista a “canne d'organo”, in cui i diversi saperi sono paralleli e separati
2. “Pasticcio” epistemologico determinato dalla declinazione delle singole discipline la cui somma non può costituire il senso complessivo delle scienze umane. Questo autorizza peraltro proposte editoriali necessariamente povere ed inadeguate .
3. Predominanza dell' impianto pregiudizialmente storicistico-lineare in molte discipline, che impedisce la valorizzazione della dimensione storico-geneologica, condizione fondamentale per la visione complessa.
4. Scarsa chiarezza nella declinazione delle competenze, che rischiano spesso di essere confuse con l'acquisizione dei contenuti. Conseguente forzatura nei processi di valutazione delle competenze perché esse devono discendere da una visione interdisciplinare e trasversale, mentre l'impianto resta frantumato in discipline non comunicanti .
5. Eccessiva contrazione oraria del biennio, che peraltro contribuisce a motivare alcune delle carenze qui evidenziate.
6. Scomparsa delle scienze naturali nel triennio del Liceo delle Scienze Umane opzione Economico – sociale e del Diritto ed Economia nel triennio del Liceo delle Scienze Umane, eliminazioni che squalificano la formazione stessa del cittadino comune.
7. Richiamo puramente nominale alla valorizzazione dell'uso delle Nuove Tecnologie sia perché mancano figure professionali e fondi, sia perché la proposta è scollegata dai saperi che invece dovrebbe mediare .
8. Riduzione degli spazi dell'autonomia dovuti a vincoli che impediscono l'utilizzo della quota di variabilità e dell'integrazione oraria dei piani di studio con conseguente impossibilità di ampliare il curriculum.

Nella prospettiva di ridefinire i propri parametri costitutivi, le scuole condividono i seguenti tratti imprescindibili per la costruzione dell'identità del Nuovo Liceo

### 1. Precisazione del Profilo

Alla luce dei nuovi assetti e della riflessione maturata all'interno delle scuole della Rete in questi mesi, il profilo del liceo delle Scienze Umane e dell'opzione Economico-Sociale viene caratterizzato come studio **dell'agire umano** nelle sue diverse connotazioni storico – sociali. Ciò significa fare delle nostre scuole il luogo privilegiato per lo **studio critico e riflessivo** dei tratti distintivi della condizione umana. Il fuoco va posto sulle problematicità e sul complesso dell'interazione degli elementi costitutivi la persona, la società, l'ambiente, la cultura e l'educazione, ma anche sulle sue potenzialità, come suggeriscono il dibattito e la ricerca più avanzata.



In particolare la condizione umana si coniuga con l'essere cittadino responsabile e solidale capace di misurarsi con i temi della mondializzazione e del rapporto tra etica ed economia. È in questo contesto di riferimento che ci si domanda, per esempio:

Che cosa vi è di umano negli essere umani? Che cosa li ha resi tali? In che modo può tale caratteristica essere valorizzata? In che modo la relazione e in particolare la relazione educativa incide sul processo di formazione socio-educativa? In che modo si sviluppa la responsabilità nelle scelte?

Domande di questo tipo possono costituire lo sfondo per la costruzione del curricolo e per l'articolazione dei contenuti, nonché per l'individuazione delle zone di negoziazione dei saperi tra le diverse discipline.

Ciò consente di aprire il curricolo ad una interpretazione più profonda e lo arricchisce rispetto ad una professionalizzazione rivolta ad ambiti meramente educativi e assistenziali

## **2. Definizione dell'approccio epistemologico**

Tanto nel liceo delle Scienze Umane quanto nell'opzione Economico-Sociale, proprio per coerenza con l'oggetto di studio come sopra individuato, devono essere privilegiati una chiave interpretativa di carattere storico-antropologico e un approccio ai saperi orientato alla **terza cultura** dove il paradigma fondante della **complessità** comporta una ricomposizione della frattura fra letterati e scienziati e una visione reticolare dei saperi.

La cifra si rivela quella non solo della condivisione dei saperi fondanti e di una loro integrazione ma anche quella delle responsabilità e delle scelte in un mondo umano sempre più complesso.

Questa idea fondante si pone, contemporaneamente, come contenitore dei fenomeni del mondo storico, come problema epistemologico e come atteggiamento etico-politico: costituisce pertanto il paradigma elettivo di questo liceo.

## **3. Costruzione del curricolo e coerente individuazione di competenze**

Attorno all'oggetto chiave dell'indirizzo si costruisce un curricolo coeso e convincente da cui ricavare il correlativo quadro di competenze.

E' compito delle scuole costruirlo, sia perché epistemologicamente irrinunciabile, sia perché i documenti di riferimento del Riordino rischiano di spingere verso una parcellizzazione autoreferenziale di singole conoscenze. Il fuoco invece deve essere posto, come indicato dai documenti Europei, sulle *competenze pluridisciplinari, trasversali, di cittadinanza e professionali*.

Per il liceo delle Scienze Umane e per l'opzione le competenze possono essere ricavate incrociando quelle elettive dell'asse storico-sociale con le otto competenze chiave declinate nei documenti europei, di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione.

## **4. Progettazione integrata, individuazione attraverso le discipline di nodi/snodi forti e fondanti per il curricolo e per l'identità dell'indirizzo**

In questa fase l'operazione di identificazione delle competenze potrebbe essere pesantemente compromessa da una proposta di saperi concepiti come blocchi giustapposti che ostacolano l'elaborazione di percorsi integrati.

Ciononostante un uso adeguato degli strumenti dell'Autonomia permette di recuperare:

- il ruolo centrale del Consiglio di Classe
- la didattica laboratoriale come modalità di lavoro di tutte le discipline
- l'adozione delle Nuove Tecnologie anche alla luce delle profonde trasformazione nella tipologia umana che esse possono indurre
- lo stage formativo

elementi che da sempre le scuole della rete hanno considerato come strumenti fondamentali.

Nel processo di ridefinizione dell'identità dei Licei la Rete costituisce un punto di riferimento e un luogo di condivisione delle esperienze, nella volontà di operare per una scuola pubblica di qualità.

In questo percorso SISUS, associazione di docenti, affianca e sostiene con il proprio contributo la rete di scuole Passaggi.

L'Assemblea riconosce infine che il Sito di Passaggi è un luogo elettivo e imprescindibile per la loro interlocuzione in uno spazio comune e pertanto sollecita le scuole alla sua utilizzazione attiva attraverso la pubblicazione di tutto il loro materiale significativo.

# Rovereto 2012

## ***IL LICEO DELLE SCIENZE UMANE, UN NUOVO DIALOGO TRA UMANISTI E SCIENZIATI***

### **Saperi e linguaggi nelle pratiche educative**

#### **Introduzione**

Il convegno ha l'ambizioso obiettivo di mettere in dialogo umanisti e scienziati in relazione ai saperi e ai linguaggi in educazione partendo da una idea di scuola che si interroga sulle nuove frontiere dell'apprendimento. Il sapere, come afferma E. Morin in Il "nuovo pensiero per il terzo millennio", deve essere una conoscenza capace di superare l'isolamento e la separazione che caratterizza molti dei saperi della nostra epoca, colpiti da un eccesso di specializzazione. Si presenta la necessità di riscoprire le premesse implicite in ogni conoscenza, le idee generali che fanno da cornice.



**Aldo Muciaccia e Marta Ober, organizzatori del convegno Passaggi-SISUS di Rovereto, 2012**

Fortunatamente il movimento di cambiamento in questa direzione, come afferma ancora Morin, sembra avviato: assistiamo al nascere di scienze polidisciplinari; all'arretrare delle concezioni riduzioniste; alla maggiore consapevolezza della complessità del reale. Una delle conseguenze possibili riguarda il bisogno di recuperare la complessità del sapere, ad esempio con una maggiore integrazione tra cultura umanistica e scientifica. Ma soprattutto il bisogno di educare gli educatori, educarli all'amore e alla passione per la loro professione (in Nuovo pensiero per il terzo millennio).

L'obiettivo è di dare agli studenti le basi per articolare, collegare e contestualizzare i saperi al fine di permettere loro di "sapersi situare" all'interno della società complessa. Per realizzare questo obiettivo docenti universitari e docenti di scuola superiore sono stati impegnati in una riflessione sul tema della terza cultura e la sua possibile traducibilità in termini pedagogico-didattici. Il tema del convegno ha alimentato anche il dibattito fra i docenti di scienze umane impegnati, pur nella contraddittorietà delle scelte di politica scolastica a cercare nuove strategie e nuove modalità didattiche tese sia a trovare un nuovo dialogo tra i saperi umanistici e i saperi scientifici sia a cercare nuove conoscenze e competenze che facciano diminuire la distanza, spesso ancora esistente, fra le esigenze di una società in continua evoluzione culturale ed economico-tecnologico-scientifica e il mondo della scuola che a fatica e molto lentamente si adegua ai cambiamenti e alle trasformazioni.

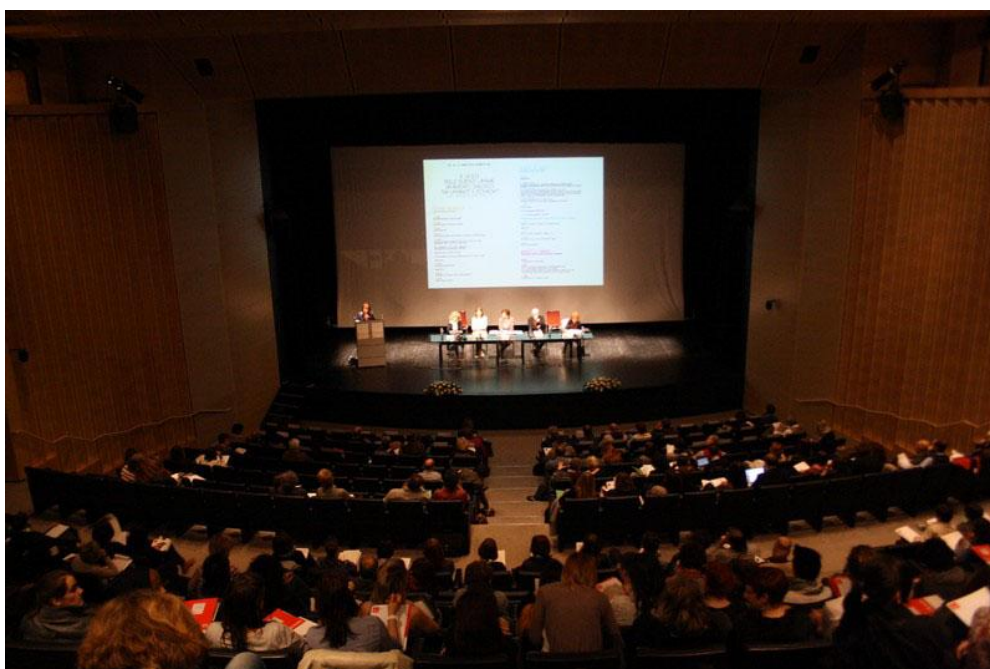
Sicuramente questo convegno, che in realtà è un vero e proprio laboratorio culturale, è una grande opportunità non solo per il territorio trentino in quanto la presenza di autorevoli studiosi e il confronto di buone pratiche che si attuano su tutto il territorio nazionale avrà ricadute positive per la comunità scientifica.

Credo sia importante in questa fase storica, di ridefinizione di paradigmi culturali, stimolare i nostri insegnanti a riprendere entusiasmo per il loro compito che non può esaurirsi nel fornire agli studenti

strumenti culturali per navigare nella complessità o di sommare conoscenze specialistiche o iper-specialistiche. La sfida del pensiero oggi, che gli insegnanti devono saper cogliere, è quello di organizzare, di ibridare le conoscenze e non di sommarle. Per dirla ancora con Morin: “Questo sapere che abbraccia deve far rinascere una cultura che non sia puramente e semplicemente la copia della vecchia, ma che rappresenti l’integrazione di questa cultura all’interno di una connessione tra la cultura umanistica e quella proveniente dalle scienze”.

Sicuramente l’obiettivo del convegno è ambizioso ma siamo certi che non si esaurisce tutto in questi tre giorni ma è solo il punto di partenza per la costruzione di nuovi paradigmi culturali.

Aldo Muciaccia, coordinatore comitato scientifico



L’auditorium “Fausto Melotti” al MART di Rovereto, una delle sedi del convegno nazionale 2012

29 - 30 - 31 MARZO 2012, ROVERETO (TN)

IL LICEO  
DELLE SCIENZE UMANE:  
UN NUOVO DIALOGO  
TRA UMANISTI E SCIENZIATI  
SAPERI E INDIRIZZI NELLE PRATICHE EDUCATIVE



# PROGRAMMA DETTAGLIATO

## Giovedì 29 Marzo 2012

dalle 9 <sup>00</sup>	Accoglienza partecipanti presso Stazione Treni di Rovereto	
11 <sup>00</sup>	Riunione Rete Passaggi e SISUS	Prof.ssa <b>Paola Bruschi</b> , Dirigente Scolastico ISS "Manzoni" di Suzzara (MN) - Direttivo Rete Passaggi - Prof.ssa <b>Amelia Stancanelli</b> , Presidente SISUS
12 <sup>30</sup>	Pausa Pranzo per partecipanti alla riunione della Rete	Caffetteria "Le Arti" del Mart Auditorium Fausto Melotti (Mart) - Corso Bettini, 43
13 <sup>30</sup>	Registrazione dei partecipanti	
13 <sup>45</sup>	Concerto di Accoglienza	Studenti del Liceo "F. Filzi" di Rovereto
14 <sup>30</sup>	Apertura dei lavori	<b>Marta Ober</b> , Dirigente Scolastico Liceo "F. Filzi" di Rovereto
	Saluto della autorità	<b>Marta Dalmaso</b> , Assessore Istruzione e Sport della Provincia Autonoma di Trento
	Introduzione al Convegno	<b>Giovanna Sirotti</b> , Assessore alla formazione ed al patrimonio civico dei saperi del Comune di Rovereto <b>Prof. Aldo Muciacola</b> , Coordinatore Comitato Scientifico
		Coordinata prof.ssa <b>Paola Bruschi</b> Dirigente Scolastico ISS "Manzoni" di Suzzara (MN) - Direttivo Rete Passaggi
15 <sup>30</sup>	Prospettive della Terza Cultura nei saperi della società complessa	<b>Angela Mongelli</b> , professore straordinario di sociologia dell'educazione dell'Università di Bari
	Intervista a <b>Nicla Vassallo</b> , professore ordinario di Filosofia teoretica dell'Università di Genova e a <b>Vittorio Lingiardi</b> , professore ordinario Facoltà di Medicina e Psicologia Università "La Sapienza" di Roma*	<b>Francesco Pavani</b> , professore associato di psicologia generale e docente di scienze e tecniche di psicologia cognitiva dell'indirizzo di Neuroscienze dell'Università di Rovereto
17 <sup>00</sup>	Dialogo sulla Terza Cultura	Dibattito
17 <sup>00</sup>	Comunicazione Sisus	Prof.ssa <b>Lucia Marchetti</b> , Comitato Tecnico - Scientifico SISUS
18 <sup>30</sup>	Chiusura dei lavori	
18 <sup>45</sup>	Per i partecipanti alloggiati presso l'Hotel S. Ilario servizio di bus navetta per il rientro in albergo	
19 <sup>45</sup>	Servizio di bus navetta da Hotel S. Ilario a Ristorante "Novecento"	
20 <sup>00</sup>	Cena	
22 <sup>30</sup>	Servizio di bus navetta da Ristorante "Novecento" a Hotel S. Ilario	Ristorante "Novecento" - Hotel Rovereto - Corso Rosmini, 83/D

### Venerdì 30 Marzo 2012

8 <sup>45</sup>	Ritrovo e formazione gruppi lavoro		Liceo "F. Filzi" - Corso Rosmini, 61
9 <sup>00</sup>	Inizio Workshop	<p><b>Coordinano</b></p> <p>Gruppo 1 - Prof.ssa Stefania Stefanini e Prof.ssa Paola Sterni                  Gruppo 2 - Prof.ssa Maria Teresa Santacroce e Prof. Cristian Mosca                  Gruppo 3 - Prof. Marco Dallari e Dott.ssa Letizia Quintavalla</p>	
10 <sup>30</sup>	Pausa Caffè		
10 <sup>45</sup>	Continuazione Workshop		
12 <sup>30</sup>	Pausa Pranzo		Ristorante "Tema" Corso Bettini, 49
		<p><b>Coordinano</b> prof.ssa <b>Anna Sgheri</b>                  Comitato Tecnico - Scientifico SISUS</p> <p><b>Francesca Rigotti</b>, docente di dottrine e istituzioni politiche alla Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Lugano  <b>Telmo Plevani</b>, professore associato di Filosofia della Scienza Università degli Studi di Milano "Bicocca"</p>	Aula Magna Facoltà di Scienze Cognitive - Corso Bettini, 84
14 <sup>30</sup>	Modelli di conoscenza		
15 <sup>30</sup>	Collegamento in video conferenza con Telmo Plevani		
16 <sup>00</sup>	Restituzione dei gruppi, visione e illustrazione dei poster prodotti dagli studenti		
		<b>Dibattito</b>	
18 <sup>00</sup>	Assemblea Rete Passaggi e SISUS	Prof.ssa <b>Paola Bruschi</b> , Dirigente Scolastico ISS "Manzoni" di Suzzara (MN) - Direttore Rete Passaggi - Prof.ssa <b>Amelia Stanconelli</b> , Presidente SISUS	
18 <sup>30</sup>	Chiusura dei lavori		
19 <sup>00</sup>	Servizio pulmann per ospiti Hotel S. Ilario per la cena		
19 <sup>15</sup>	Servizio pulmann per ospiti Hotel Rovereto per la cena		
20 <sup>00</sup>	Cena		Ristorante Maso Palù - Via Graziani, 56 - Brentonico

### Sabato 31 Marzo 2012

8 <sup>15</sup>	Riunione Rete Passaggi e SISUS	Prof.ssa <b>Amelia Stanconelli</b> , Presidente SISUS <b>Coordinano</b> <b>Marino Sinibaldi</b> Direttore di Radio 3	Aula Magna Facoltà di Scienze Cognitive - Corso Bettini, 84
		<b>Marco Dallari</b> , professore ordinario di Pedagogia generale Università di Trento	
9 <sup>30</sup>	Tavola Rotonda: Linguaggi e risorse semiotiche della contemporaneità in educazione	<b>Stefano Oss</b> , professore associato di Struttura della materia Facoltà di Scienze di Pavia <b>Francesco Pavani</b> , professore associato di psicologia generale e docente di scienze e tecniche di psicologia cognitiva dell'indirizzo di Neuroscienze dell'Università di Rovereto <b>Cristide Pontecorvo</b> , professore emerito di psicologia dell'educazione Università La Sapienza di Roma	
12 <sup>30</sup>	Chiusura lavori		
12 <sup>30</sup>	Aperitivo		

NB: Per gli interessati possibilità nel pomeriggio di visita guidata al Mart



## Videografia del convegno

---

Nel sito della rete Passaggi (<http://www.scienze socialiweb.it/rovereto2012/videoindex>) è possibile accedere ai video di alcuni interventi del convegno:

Marta Ober (DS Liceo Filzi Rovereto)

- Le autorità
- Aldo Muciaccia (Liceo Filzi Rovereto)
- Paola Bruschi (ISS Manzoni Suzzara MN)
- Angela Mongelli (Università di Bari)
- Angela Mongelli: il dibattito
- Roberto Pavani intervista Nicla Vassallo e Vittorio Lingiardi
- Lucia Marchetti
- Francesca Rigotti
- La videoconferenza con Telmo Pievani
- Elena Ugolini (MIUR)
- Gruppi studenti: report finale (1)
- Gruppi studenti: report finale (2)
- Intervento Clotilde Pontecorvo



# Latina 2013

---

## *La società in classe*

Esperienze a confronto per una  
cittadinanza attiva e responsabile



*... per essere cittadini responsabili serve molto di più:  
la capacità di valutare i dati storici,  
di applicare e valutare criticamente i principi economici,  
di confrontare le varie opinioni sulla giustizia sociale,  
di parlare lingue straniere,  
di comprendere la complessità...*

Martha C. Nussbaum

### **Giovedì 21 Marzo**

11.30 Registrazione dei partecipanti

13.00 Pranzo

14.30 Saluti delle autorità

- **Introduzione. Il punto della situazione. nodi problematici e questioni aperte**
- **Passaggi, dieci anni dopo, Un dialogo fra scuola e società** Lucia Marchetti e Paola Bruschi
- **Le competenze di cittadinanza e il ruolo della scuola** Annamaria Ajello
- **Economia, scienze umane e cittadinanza** Leonardo Becchetti

E' prevista la partecipazione del Direttore generale per gli ordinamenti scolastici e per l'autonomia scolastica del Dipartimento Istruzione del MIUR Carmela Palumbo

18.30 Composizione dei gruppi di lavoro **Percorsi per la cittadinanza tra epistemologia e didattica.**

**Proposte per il curriculum.**

### **Venerdì 22 Marzo**

9.00 **Scienza e cittadinanza** - E' previsto l'intervento di Silvano Tagliagambe

10.00 Gruppi di lavoro

- **Asse storico/economico/sociale** - coordinano Angelo Morales e Stefania Stefanini
- **Asse scientifico-matematico** - coordinano Marika De Petro e Antonella Fatai
- **La scuola in società, stage formativo, alternanza scuola-lavoro** coordinano Josette Clemenza e Maria Teresa Santacroce

15.00-18.30 Gruppi di lavoro

### **Sabato 23 Marzo**

9.00 – 12.00

- Relazione di sintesi dei gruppi di lavoro
- **Scuola e società: quali nuovi compiti per la Rete?** Tavola Rotonda, coordina Anna Sgherri

E' prevista la partecipazione di Gioia Longo, Luciano Benadusi, Clotilde Pontecorvo.

E' stata invitata Lucrezia Stellacci, Direttore Generale Capo Dipartimento per l'Istruzione

- Documento conclusivo

12.00 Assemblea della Rete Passaggi e di SISUS

Gli studenti dell'ISIS Pacifici e De Magistris partecipano al convegno con uno stage formativo di osservazione

# Appendice

---

## Documento fondativo del Liceo delle Scienze Sociali

*L'indirizzo di Scienze Sociali: il profilo formativo e gli assi culturali*

Roma 7/2/2000

### Il cammino percorso

L'indirizzo di Scienze sociali, sperimentato da 168 istituzioni scolastiche nell'anno scolastico 1998-1999 e autorizzato per il 1999-2000 in altre 56 scuole (compresi nove corsi serali), raccoglie e porta a maturazione un lavoro di ricerca culturale che dura da più di vent'anni. Dal 1974, infatti, utilizzando lo strumento del DPR 419, si introducevano nelle scuole della Direzione Classica – ma anche in alcune della Tecnica – curricula che fondavano sulle scienze umane e sociali il loro nucleo caratterizzante e aprivano la via a forme di sperimentazione di percorsi culturali e formativi fortemente caratterizzati in senso sociale.

Il Decreto interministeriale del 10 Marzo 1997, che ha soppresso il corso di studi ordinario dell'Istituto e della scuola magistrale a partire dall'a.s. 1998-99, ha previsto pure, con l'art. 3, l'istituzione di "una nuova tipologia di istituto di istruzione secondaria di secondo grado". Il Decreto ha così concluso una fase storica aprendo, al tempo stesso, nuove e promettenti prospettive di ricerca.

Pertanto, sia i significativi momenti di ricerca scientifica e didattica sia le modifiche ordinamentali hanno portato all'affermarsi della sperimentazione del nuovo indirizzo di Scienze sociali.

### Il profilo formativo

Il profilo formativo dell'indirizzo delle Scienze sociali va collocato in uno scenario che pone al centro dell'attenzione la società complessa e le sue caratteristiche di globalizzazione e di comunicazione. In questo contesto la scelta delle Scienze sociali come pilastro portante di un percorso formativo colma lo iato che si era determinato tra l'assetto scolastico del nostro paese e quello di più mature esperienze europee. Il confronto internazionale, infatti, dimostra la produttività degli indirizzi di Scienze sociali nei curricula delle scuole secondarie. Nell'attuale panorama culturale appare quindi necessario disegnare uno specifico indirizzo di studio centrato sulla conoscenza della pluralità delle culture, delle strutture e delle stratificazioni sociali, delle articolazioni normative ed economiche, dell'insieme delle dinamiche formative e della dimensione psicologica propria dei comportamenti individuali e collettivi.

La complessità e la pluralità delle culture impone, infatti, l'utilizzazione delle Scienze sociali nel loro ampio spettro. Queste, pur delineate dalla specificità dei rispettivi linguaggi, richiedono comunque di essere tra loro integrate per poter rispondere alla necessità di interpretazione di contesti problematici.

Il percorso formativo previsto dall'indirizzo di Scienze sociali si proietta verso la conoscenza del mondo contemporaneo ed è quindi fondato sugli strumenti e sui metodi per acquisire tale conoscenza. Al centro dell'apprendimento ci saranno gli esseri umani nel loro ambiente fisico, nel loro ambiente geopolitico e nella rete delle loro relazioni; gli esseri umani che vivono in società, si organizzano in strutture politico-istituzionali, creano forme di produzione economica.

Ne consegue che gli allievi dovranno impadronirsi degli strumenti concettuali e delle tecniche di analisi indispensabili per organizzare le loro conoscenze – sia quelle acquisite all'interno dell'istituzione scolastica, sia quelle elaborate nel contesto sociale di cui sono parte – nel quadro di una lettura critica del mondo contemporaneo. A questo fine concorrono le diverse Scienze sociali, ognuna contribuendo alla formazione di tale apparato metodologico e critico, con propri orientamenti e strumenti intorno a nuclei fondanti atti a consolidare le specificità e al tempo stesso le trasversalità disciplinari. In questo quadro, dare valore alla contemporaneità esige che si risalga alla "genealogia" degli avvenimenti e che si assumano i diversi contesti temporali in cui si collocano fenomeni ed eventi: esige pertanto che si esplori il passato, anche per filtrare il flusso delle informazioni che ci assalgono freneticamente per analizzarle, sceglierle, collegarle al fine di conferire loro senso e significato.

Le esperienze di osservazione e di interazione con la realtà locale svolgeranno un ruolo fondamentale per l'orientamento e per la crescita culturale nel suo complesso.

Pertanto, l'impianto concettuale di questo indirizzo richiede la conoscenza:

- dei principi metodologici per analizzare i fenomeni della contemporaneità ricollegandoli sia alle loro specificità storiche e sociali sia agli orientamenti di una cultura globale che si va affermando indipendentemente da legami e condizionamenti territoriali;
- dell'articolare delle differenze culturali sia nelle dinamiche degli incontri, delle opposizioni, delle convergenze, delle contaminazioni del passato e del presente, sia
- nelle caratteristiche specifiche e peculiari di ogni cultura;
- dell'interazione continua e problematica fra natura e cultura che oggi assume particolare rilievo di fronte agli sviluppi più avanzati del pensiero scientifico e delle sue applicazioni in campo tecnologico.

Il profilo dell'indirizzo consente al soggetto che esce da tale percorso di proseguire gli studi superiori o di inserirsi direttamente nel mondo del lavoro, sulla base di scelte motivate anche dalla specificità del profilo stesso. Questo è caratterizzato da una mappa di competenze così configurabile:

### **Lettura della società**

- Saper riconoscere e analizzare aspetti della società utilizzando le diverse prospettive disciplinari
- Saper ricostruire la dimensione storica dei fenomeni sociali per collocarli nei diversi contesti

### **Rapporto io-altri**

- Saper interagire e collaborare con istituzioni, persone e gruppi anche di culture diverse
- Saper inquadrare problemi di organizzazione sociale, di formazione e di gestione delle risorse umane
- Saper affrontare la provvisorietà
- Saper gestire il contrasto e la conflittualità
- Saper progettare interventi nel territorio coerenti con le esperienze maturate

### **Gli assi culturali**

Dal profilo formativo qui delineato si ricavano alcuni assi culturali intorno ai quali deve essere organizzato il modo coerente e compatto il piano di studi:

- applicazione ai fenomeni sociali di un metodo scientifico che si differenzia in relazione alla specificità degli oggetti di studio;
- utilizzazione di una prospettiva storica per lo studio della contemporaneità nelle sue diverse articolazioni;
- consapevolezza delle differenze culturali nelle loro dinamiche di incontro, opposizione, divergenza e convergenza, nel quadro degli attuali processi di globalizzazione.

A loro volta gli assi culturali si collocano all'interno di un comune orizzonte che è quello storico-antropologico, fortemente innervato da una accentuata dimensione scientifica nell'approccio ai problemi. Da ciò discende che i nuclei fondanti propri dell'indirizzo devono essere individuati tenendo presente l'evoluzione generale del pensiero scientifico e il suo impatto sulle trasformazioni della società, con particolare attenzione ai nuovi metodi della ricerca sociale.

A partire dai tre assi sopra definiti si possono quindi identificare i seguenti punti di aggregazione dei saperi all'interno dei quali i nuclei fondanti dovranno essere individuati e interrelati:

- culture, linguaggi, comunicazione;
- ambiente, popolazione e risorse della terra;
- conoscenza del territorio di riferimento nei suoi aspetti fisici e antropici;
- individuo e interazione sociale;
- processi economici di produzione e distribuzione;
- processi politici e istituzioni giuridiche.

L'indirizzo così delineato comporta una ristrutturazione innovativa della didattica, nei contenuti e nei metodi, in coerenza con il processo di attuazione dell'autonomia scolastica.

Nel quadro del riordino dei cicli, il Gruppo di lavoro esprime meditatamente il parere che la collocazione più adeguata dell'indirizzo delle Scienze sociali è rappresentata dall'ambito scientifico.

Il Gruppo di lavoro per l'indirizzo delle Scienze sociali

Roma, 7 Febbraio 2000

Isp.ce Anna Sgherri, con l'incarico di coordinamento

Isp.ce Elena Bertonelli

Isp.ce Antonia Borrello

Isp. Luigi Clavarino

Preside Michele Tortorici

Preside Franca Sibilio – I.M. "Margherita di Savoia" Napoli

Preside Aurora Del Monaco - I.M. Pozzuoli (NA)

Preside Roberto Di Masi - Scuola Magistrale Montessori – Roma

Prof.ssa Lucia Marchetti - L.G. "Ariosto" - Ferrara - Ordinario di Storia e Filosofia

Prof.ssa Clotilde Pontecorvo - Università "La Sapienza" Roma - Componente del Consiglio Italiano per le Scienze sociali

Prof. Alessandro Cavalli - Università di Pavia - Componente del Consiglio Italiano per le Scienze Sociali

Prof.ssa Elena Aga Rossi - Università de L'Aquila - Componente del Consiglio Italiano per le Scienze sociali

Prof. Mario Caciagli - Università di Firenze – Componente del Consiglio Italiano per le Scienze sociali

Prof.ssa Matilde Callari Galli - Università di Bologna - Ordinario di Antropologia Culturale

Prof.ssa Gabriella Cundari - Università di Napoli – Ordinario di Geografia Antropica

Prof. Franco Frabboni - Università di Bologna - Ordinario di Pedagogia.



## Esperti, studiosi e politici che hanno partecipato ai nostri convegni

---

### Ferrara 2004

- **Giuseppe Mantovani**, Psicologia culturale Università di Padova

### Perugia 2005

- **Floriana Falcinelli**, Didattica generale e Tecnologie dell'Istruzione  
Facoltà di Scienze della Formazione Università di Perugia
- **Luigino Bruni**, Economia politica Milano Bicocca
- **Silvia Fornari**, Sociologia generale Università di Perugia
- **Paola Falteri**, Antropologia Culturale Università di Perugia
- **Ambrogio Santambrogio**, Sociologia generale Università di Perugia

### Sezze 2006

- **Mauro Dorato**, Filosofia della scienza Università Roma TRE
- **Paola Di Cori**, Studi culturali e studi di genere Università di Urbino
- **Clotilde Pontecorvo**, Psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione  
Università "La Sapienza" di Roma
- **Umberto Melotti**, Sociologia Politica, Università di Roma "La Sapienza"

### Lucca 2007

- **Antonio Santoni Rugiu**, Pedagogista e storico dell'Istruzione
- **Franca Olivetti Manoukian**, Sociologia dell'organizzazione, Milano Bicocca
- **Nicoletta Lanciano**, Pedagogia del cielo e Matematica, Università di Roma "La Sapienza"
- **Rosetta Zan**, Didattica della matematica, Università di Pisa
- **Marcello Buiatti**, Genetica, Università di Firenze
- **Alfonso Maurizio Iacono**, Storia della Filosofia, Università di Pisa

### Messina 2008

- **Roberto Serpieri**, Sociologia dell'educazione, Università «Federico II» di Napoli
- **Renate Siebert**, Sociologia del mutamento, Università della Calabria.
- **Gaetano Giunta**, Fisico, Presidente della Fondazione Horcynus Orca di Messina

### Giovinazzo 2009

- **Annamaria Rivera**, Etnologia e Antropologia sociale, Università di Bari
- **Silvana Calaprince**, Pedagogia Generale e Sociale, Università degli Studi di Bari
- **Giuseppe Moro**, Sociologia, Università di Bari
- **Luigi D'Isa**, Psicologo e Psicoterapeuta

### Trieste 2010

- **Peppe Dell'Acqua**, Psichiatra DSM Trieste
- **Pier Aldo Rovatti**, Filosofia contemporanea, Università di Trieste
- **Alessandro Dal Lago**, Sociologia dei processi culturali, Università di Genova
- **Luigi Gui**, Sociologia generale, Università di Trieste

### Verbania 2011

- **Laura Turuani**, Psicologia Generale, Università di Padova
- **Paolo Ferri**, Tecnologie didattiche e Teoria e tecnica dei nuovi media, Università di Milano Bicocca
- **Roberto Maragliano**, Tecnologie dell'Istruzione e dell'Apprendimento, Università Roma Tre
- **Gioacchino Lavanco**, Psicologia di Comunità, Università di Palermo

- **Michele Marangi**, Media educator, docente di Media e società, School of Management Università di Torino
- **Pier Cesare Rivoltella**, Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento, Università Cattolica di Milano

### Rovereto 2012

- **Angela mongelli**, Sociologia dei processi culturali e comunicativi, Università di Bari
- **Nicla Vassallo**, Filosofia teoretica, Università di Genova
- **Vittorio Lingiardi**, Psicologia dinamica, Università “La Sapienza” di Roma
- **Francesco Pavani**, Psicologia generale, Università di Trento
- **Telmo Pievani**, Filosofia delle Scienze Biologiche, Università di Padova
- **Francesca Rigotti**, Dottrine e Istituzioni Politiche, Università di Lugano
- **Marco Dallari**, Pedagogia generale, Laboratorio di comunicazione e narritività, Facoltà di Scienze Cognitive, Università di Trento
- **Stefano Oss**, Fisica, Università di Trento

### Latina 2013

- **Annamaria Ajello**, Psicologia dello sviluppo e psicologia dell'educazione, Università “La Sapienza” di Roma
- **Leonardo Becchetti**, Economia Politica, Università “Tor Vergata” di Roma
- **Silvano Tagliagambe**, Filosofia della Scienza, Università “La Sapienza” di Roma
- **Gioia Di Cristofaro Longo**, Antropologia culturale, Università “La Sapienza” di Roma
- **Luciano Benadusi**, Sociologia dell'educazione e dei processi di socializzazione, Università “La Sapienza” di Roma

### Politici nazionali e locali

- 2005, sen. **Franco Asciutti**, Presidente VII Commissione Senato  
**Maria Prodi** Assessore Attività Culturali Regione Umbria
- 2006, Sen. **Giampaolo D'Andrea** – VII Commissione del Senato  
**Armando Cusani**, Presidente Amministrazione Provinciale – Latina
- 2007, On. **Pietro Folena** – Presidente Commissione Cultura della Camera  
**Stefano Baccelli** – Presidente della Provincia di Lucca
- 2008, **Luigi Berlinguer**, Presidente Gruppo di lavoro interministeriale per lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica
- 2009, **Guglielmo Minervini**, Assessore Regionale alla Trasparenza e Cittadinanza Attiva della Puglia
- 2010 **Adele Pino** assessore alle Politiche attive del lavoro, Formazione Professionale e Politiche educative della Provincia di Trieste
- 2011, **Matteo Fornara**, Ufficio di Rappresentanza della Commissione dell'Unione Europea
- 2012, **Elena Ugolini**, sottosegretario MIUR  
**Marta Dalmaso** assessore alla formazione e al patrimonio civico dei saperi del Comune di Rovereto (TN)  
**Giovanna Sirotti** Assessore alla formazione e al patrimonio civico del saper del Comune di





